

Svegliare l'aurora



Rapporto sulle povertà e le risorse nella Diocesi di Lucca

2021

INDICE

Prefazione al volume	pag. 5
Guida alla lettura del rapporto	» 7

PARTE I

Povertà e pandemia: lo scenario nazionale e i dati forniti dai Centri di Ascolto Caritas dell'Arcidiocesi di Lucca

CAPITOLO I

Povertà, disuguaglianze e pandemia

1. Quando la pandemia investe contesti fragili e caratterizzati da iniquità: lo scenario descritto da Istat	» 15
2. La povertà durante la pandemia e oltre: il contributo di analisi e intervento di Caritas Italiana	» 17
3. Il territorio lucchese e la pandemia	» 19

CAPITOLO II

La lettura dei dati sulla povertà raccolti presso i Centri di Ascolto nell'Arcidiocesi di Lucca

1. Il Centro di Ascolto come luogo di incontro con l'altro	» 27
2. I percorsi di impoverimento durante l'anno della pandemia da Covid-19: persone conosciute da tempo, ritorni e nuovi poveri	» 32
2.1. Alcune caratteristiche anagrafiche delle persone accolte	» 32
2.2. La povertà delle persone migranti	» 34
2.3. Povertà come condizione individuale e familiare	» 39
3. Disuguaglianze e meccanismi di impoverimento	» 44
3.1. Povertà e condizione lavorativa	» 44
3.2. Povertà e condizione abitativa	» 49

4. Quando la situazione di bisogno viene vista, ascoltata e accolta	pag. 51
5. Uno strumento specifico per le dinamiche di impoverimento in epoca di pandemia:	
Riuscire - fondo solidale per la ripartenza	» 56
5.1. Attivare i percorsi per l'empowerment relazionale	» 58

PARTE II

Leggere i bisogni per costruire percorsi di sostegno e emancipazione dalla povertà

CAPITOLO III

Le risorse contro la povertà durante la pandemia e oltre.

1. L'importanza della rete di aiuto nelle trame della comunità	» 63
2. Un excursus su alcuni interventi Caritas	» 64
2.1. Le caritas parrocchiali, i centri di ascolto e di distribuzione, la creatività dell'accompagnamento	» 64
2.2. Aiuto alimentare e beni di prima necessità	» 65
2.3. Servizi in relazione alla marginalità estrema anche durante il primo lockdown	» 71
2.4. Economia civile e lavoro	» 73
2.5. Contrasto della povertà minorile	» 79
2.6. Supporto alle famiglie	» 85
2.7. Animazione della cittadinanza attiva	» 87
2.8. Sostegno sanitario solidale	» 88
2.9. Supporto alle comunità sinti, rom, camminanti	» 89
2.10. Giustizia riparativa	» 89
2.11. Housing sociale	» 90
2.12. Mondialità e stili di vita	» 91
3. La grande ricchezza sociale ecclesiale:	
Presentazione della Consulta degli Organismi Socio-assistenziali dell'Arcidiocesi di Lucca	» 93

CAPITOLO IV

*Abitare i contesti con consapevolezza: gli occhi delle comunità
sulle dinamiche di impoverimento nei territori*

1. Aiuto e vicinanza in tempo di distanziamento sociale	pag. 97
2. Le povertà intercettate: il punto di vista di professionisti e volontari che hanno svolto le loro attività in tempo di Covid-19	» 100
3. Bisogni e interventi di sostegno durante la crisi sanitaria: riflessioni a partire dalle testimonianze dei membri della Consulta degli Organismi Socio-assistenziali	» 109

CAPITOLO V

Conclusioni

1. Abitare l'inedito	» 111
2. Guardare con chiarezza: 2 punti mappa per orientarsi	» 113
2.1. Un primo punto mappa: pensare a lungo termine	» 113
2.2. Secondo punto mappa: ricostituenti per anime stanche	» 115
3. Ancorati alle stelle: principi che possono orientarci	» 116
3.1. La prima stella: una sconfinata comunità	» 116
3.2. La seconda stella: tedorfi di speranza	» 117
3.3. La terza stella: sogni grandi, tremendamente concreti	» 118
Riferimenti bibliografici	» 121

APPENDICE

Tavole e dati raccolti presso i CdA dell'Arcidiocesi di Lucca	» 127
---	-------

Lucca, 16 giugno 2021

Agli inizi della pandemia – vissuti con maggiore ottimismo e coesione sociale rispetto ad oggi – si diceva: “Siamo tutti nella stessa barca”. A distanza di oltre un anno emerge con chiarezza che, se la tempesta era indubbiamente uguale per tutti, le barche erano – e sono – piuttosto diverse. Come spesso accade, infatti, le conseguenze hanno interessato maggiormente alcune fasce sociali, alcune classi di età, alcune situazioni di fragilità. Non si tratta ovviamente delle persone decedute, accomunate nella morte (la “livella” di Totò) oltre ogni distinzione, e nemmeno del dolore che ne ha accompagnato la dipartita. Tutto il resto, invece, è stato segnato da profondi tratti di disuguaglianza, andando ad accentuare situazioni già problematiche dal punto di vista sanitario, sociale, educativo, psicologico, economico-lavorativo... Probabilmente in questi ultimi mesi è capitato a tutti di fare esperienza – diretta o indiretta – delle diverse modalità con cui le situazioni generate dal Covid sono state affrontate da persone e famiglie dotate di risorse differenti.

I Centri di Ascolto della Caritas si dimostrano di anno in anno tra le antenne più sensibili a cogliere natura e proporzione dei fenomeni sociali e delle disuguaglianze che essi evidenziano. Ciò è possibile non solo per la raccolta di informazioni quantitative, ma per le percezioni che sorgono nei colloqui, laddove le situazioni dei singoli e delle famiglie consentono di ricostruire contesti assai più ampi e di andare più a fondo. Per questo motivo il valore del Rapporto va ben al di là della consistenza – pure rilevante – dei dati che presenta, e la sua pubblicazione, a livello locale come nazionale, è diventato un momento impor-

tante di consapevolezza per tutti coloro che si occupano di sociale nel nostro Paese.

È la voce dei poveri che arriva a farsi sentire, con la speranza che possa essere ascoltata con particolare attenzione proprio in un momento come questo, in cui le decisioni relative alla “ripartenza” avranno conseguenze rilevanti per il futuro dell’Italia e dei tanti suoi territori. Papa Francesco, del resto, non si stanca di ribadire, con le parole che dice e con le azioni che promuove, che la pandemia può essere una preziosa occasione per ripensare e migliorare diversi ambiti del vivere personale e collettivo. L’aurora che i poveri si attendono è il sorgere della giustizia e della fraternità, perché solo tali attitudini garantiscono un futuro migliore, in cui non solo le tempeste, ma anche le imbarcazioni siano condivise.



✠ PAOLO GIULIETTI
arcivescovo

Guida alla lettura del rapporto

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la pandemia da Covid-19 ha determinato in tutto il mondo un incremento rilevante della povertà assoluta, che viene stimato intorno ai 120 milioni di persone. Le economie occidentali, nonostante non risentano dei duri effetti già concretizzati in altri tipi di tessuto economico, non possono sottrarsi a questa deriva verso l'impoverimento.

Le riflessioni di Papa Francesco contengono continui rimandi al fenomeno dell'aumento delle disuguaglianze nel mondo ricordando che “mentre il virus non fa eccezioni tra le persone, ha trovato nel suo cammino devastante grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate”.

Oggi più che mai diventa necessario riflettere, parlare e agire per contrastare i meccanismi alla base della deprivazione e della esclusione sociale.

Il presente rapporto vuole costituire un piccolo contributo in questa direzione.

Come ogni anno il lavoro è suddiviso in due parti: una dedicata all'analisi quantitativa del fenomeno povertà e una dedicata all'approfondimento in termini qualitativi di alcuni aspetti che caratterizzano i percorsi di impoverimento rintracciati dagli operatori dei Centri di Ascolto. Questa seconda parte ha anche l'obiettivo di mostrare alcune risorse esistenti e altre potenziali che sono o possono essere attivate per il contrasto della deprivazione materiale.

Il primo capitolo del rapporto è dedicato alla presentazione dello scenario nazionale, regionale e locale rispetto al tema della povertà economica alla luce dei dati forniti dalle principali fonti statistiche disponibili e delle analisi e riflessioni compiute dall'Osservatorio su povertà ed esclusione sociale di Caritas Italiana. Quest'anno si è deciso di dare particolare attenzione agli effetti della crisi sanitaria sull'economia, sul

lavoro, ma anche sul sistema educativo e sulla rete delle relazioni sociali che costituiscono il tessuto sociale delle nostre comunità.

Il secondo capitolo presenta i risultati derivanti dallo studio dei dati raccolti dai CdA dell'Arcidiocesi di Lucca nel 2020. Il numero delle persone che si sono rivolte ai Centri è incrementato rispetto al passato nonostante l'interruzione, seppur breve, e la riorganizzazione di parte delle attività in modo da renderle erogabili anche in un contesto caratterizzato da rigide misure di distanziamento sociale, ne abbiano limitato il raggio di azione. È stata superata la soglia dei 2.000 contatti. Come ogni anno è doveroso specificare che il dato relativo al numero di accessi è sottostimato rispetto al flusso reale. Si ritiene che questo sia vero per almeno due ragioni:

- circa la metà delle persone incontrate vive in un contesto familiare, a volte numeroso; la domanda manifestata dal richiedente aiuto in questi casi ha una "natura collettiva" e porta con se numerose storie di povertà.

- Gli interventi di contrasto della povertà alimentare, così come altri percorsi di aiuto, sono stati offerti anche in contesti diversi da quello del CdA. I Centri di distribuzione di alimenti presenti sul territorio, che sono rimasti aperti senza interruzione anche nei mesi in cui la pandemia faceva sentire maggiormente i suoi effetti, durante il primo lockdown (marzo-maggio 2020), sono stati contattati da circa 1.200 nuclei familiare, per un totale di oltre 5.000 persone aiutate.

Nonostante questi aspetti di sottovalutazione numerica dei flussi di persone che si sono rivolte alla Caritas in cerca di sostegno durante questo ultimo difficile anno, i dati dei CdA sono di fondamentale importanza per comprendere la natura e l'evoluzione dei processi di impoverimento presenti sul territorio.

È in questi luoghi infatti che avviene l'incontro e la conoscenza dell'altro in profondità. In questa sede vi sono gli spazi e i tempi per fare colloqui, per dare tempo alla persona in difficoltà di conoscere chi ha davanti, di ascoltarsi, pensare, raccogliere le idee e esternare il proprio

disagio. Allo stesso modo è nei CdA che i volontari costruiscono i percorsi di accompagnamento destinati a durare nel tempo e in grado di andare oltre il tamponamento della situazione di emergenza, gettando le basi per la costruzione di un cambiamento profondo delle biografie.

Osservare i dati dei CdA ci permette di provare a fare uno sforzo prospettico rispetto a quello che sarà lo scenario prossimo futuro sulla povertà, ma anche di osservare le risorse che i singoli, l'associazionismo, le istituzioni e la comunità sono in grado di attivare, oppure devono diventare capaci di organizzare per fronteggiare questo fenomeno.

La seconda parte del rapporto racchiude due contributi.

Il primo presenta alcuni dei principali progetti che sono stati attivati durante l'ultimo anno, come ad esempio quelli nell'ambito del contrasto alla povertà minorile, il sostegno sanitario solidale, l'housing sociale, la promozione dello sviluppo dell'economia civile e così via. Obiettivo di questa parte del volume non è tanto di mostrare quello che si è fatto, ma anche e soprattutto attivare una riflessione su quello che si può ancora fare meglio in un prossimo futuro. Molti interventi presentati hanno come obiettivo principale quello di lavorare sulla fase post pandemica, che tutti ormai sappiamo comporterà un aumento del numero di persone esposte alla povertà e che occorrerà sostenere in tempi rapidi in modo da evitare che il disagio materiale si cronicizzi nelle biografie di singoli e famiglie.

Il secondo contributo rappresenta un approfondimento volto a incoraggiare le persone ad abitare i contesti di appartenenza in maniera consapevole. Per questa ragione si è deciso di provare a leggere alcuni aspetti della povertà attraverso una ricostruzione fornita da professionisti e volontari che hanno svolto le loro attività professionali e di aiuto in questo difficile momento storico: insegnanti, farmacisti, medici, operatori delle pompe funebri, educatori, dipendenti di agenzie formative e per il lavoro ecc.

Il lavoro di confronto tra questo insieme eterogeneo di persone, realizzato attraverso la tecnica del focus group, ha permesso, anche agli

stessi operatori Caritas, di beneficiare delle informazioni che possono derivare dall'osservazione del medesimo problema da punti di vista differenti.

I materiali raccolti sono stati ulteriormente arricchiti dalla testimonianza del lavoro fatto dalla rete degli organismi della Consulta socio-assistenziale dell'Arcidiocesi di Lucca.

Parte I

Povert  e pandemia:
lo scenario nazionale
e i dati forniti dai
Centri di Ascolto Caritas
nell'Arcidiocesi di Lucca

CAPITOLO I*

Povert , disuguaglianza e pandemia

1. Quando la pandemia investe contesti fragili e caratterizzati da iniquit : lo scenario descritto da Istat

La lettura dei dati statistici sull'evoluzione del fenomeno della povert  desta non poche preoccupazioni. Se il 2020   stato l'anno dell'emergenza sanitaria su scala mondiale, il 2021 si configura come il primo anno dell'esplosione della pandemia della povert . Di seguito ci concentreremo in modo particolare sull'incidenza della povert  assoluta perch    un indicatore che ha subito profonde trasformazioni nell'ultimo anno e anche perch  le persone che solitamente si rivolgono ai CdA si trovano in una grave situazione di deprivazione materiale e quindi si collocano al disotto di questa specifica linea di povert .

Le stime preliminari Istat sulla povert  assoluta in Italia per il 2020 mostrano un quadro chiaro delle conseguenze dell'emergenza sanitaria nella vita quotidiana delle famiglie italiane. Nell'ultimo anno, dopo un parziale miglioramento registrato nel 2019, la povert  assoluta torna a crescere, trascinando in questa condizione un milione di persone in pi  per un totale di 335mila famiglie.

* Paragrafi 1 e 2 *Elisa Matutini*

Paragrafo 3 *Lorenzo Maraviglia* - ufficio di statistica della provincia di Lucca

Le famiglie in povertà assoluta superano la soglia dei due milioni (pari al 7,7% del totale, + 1,3%) e le persone che vivono in questa condizione sono 5,6 milioni (9,4% della popolazione complessiva, + 1,7%). Si tratta dei valori più alti dal 2005, primo anno in cui viene calcolato questo indicatore. Rimane invece quasi inalterata l'intensità della povertà assoluta, ovvero la distanza delle famiglie dalla soglia di povertà.

L'incidenza della povertà assoluta cresce soprattutto nelle famiglie che hanno la persona di riferimento occupata, ovvero nei contesti in cui il lavoro c'è ed è costituito da lavoro salariato (7,3% + 1,8), soprattutto se il lavoratore ha alle spalle anni di attività, ma è ancora lontano dalla pensione.

Peggiora anche la situazione delle famiglie composte da almeno uno straniero (dal 22% al 25,7%) e quella degli italiani soli (dal 4,9% al 6%). L'80% delle nuove famiglie sprofondate nella povertà assoluta è composto da cittadini italiani.

I nuclei familiari sono i più colpiti dalla crisi e, tra questi, il prezzo più caro è pagato dalle famiglie numerose. La povertà incide per il 5,7% (+1,4) nelle famiglie con due componenti, l'8,6% (+2,5) per quelle con tre componenti, l'11,3% (+1,7) per quelle con quattro, fino ad arrivare al 20,7% (+4,5) nei nuclei familiari con cinque o più componenti.

Grande sofferenza è avvertita dalle famiglie monogenitoriali (11,7%, + 2,8) e nei contesti in cui vivono minori. La povertà minorile sale di oltre due punti, passando dall'11,4% al 13,6%, per un totale di 1 milione e 346mila bambini e ragazzi poveri. L'incidenza della povertà peggiora per tutte le fasce di età ad eccezione degli ultra settantacinquenni, che confermano i valori degli anni precedenti. La distribuzione della povertà assoluta decresce al crescere dell'età e aumenta più velocemente al Nord rispetto al Sud, anche se in termini assoluti il numero maggiore di persone in povertà continua ad essere nel Meridione.

La pandemia da Covid-19 si è insediata in contesti economici e sociali caratterizzati da disuguaglianze e da numerose forme di fragilità per una pluralità di profili di persone. Anche per questa ragione essa ha dato origine a una crisi economica e del mercato del lavoro su scala

mondiale, seppur con tempi e modi diversi. Sempre Istat nel *Rapporto annuale 2020 – La situazione del Paese* nel mese di giugno dello scorso anno segnalava che “Il quadro economico internazionale si presenta, alla metà del 2020, particolarmente complesso e incerto. In concomitanza con i primi segnali di rafforzamento del ciclo, l'emergenza sanitaria ha generato uno shock globale di eccezionale intensità che sta producendo, per l'appunto, una recessione globale. L'Italia, come altri paesi, ne risente in maniera diretta, con una caduta dell'attività di ampiezza inedita, rispetto alla quale si intravedono i primi segnali di reazione [...]. La complessa emergenza sanitaria, con i suoi effetti economici e sociali, ha interagito e sta ancora interagendo con un insieme di criticità e problemi preesistenti, che è importante mantenere al centro dell'attenzione, anche al di là delle nuove traiettorie impresses dagli effetti dell'epidemia.”

2. La povertà durante la pandemia e oltre: il contributo di analisi e intervento di Caritas Italiana

Caritas Italiana nel suo rapporto annuale sulla povertà e esclusione sociale in Italia *Gli anticorpi della solidarietà*, pubblicato in occasione della Giornata Mondiale di contrasto alla povertà il 17 ottobre 2020, mostra i principali risultati di tre monitoraggi nazionali realizzati nelle diverse fasi dell'emergenza sanitaria. I primi mesi di diffusione del virus sono stati caratterizzati da importanti operazioni di riorganizzazione dei servizi e delle attività di sostegno, in modo da renderli più aderenti alle forme di disagio specifiche che emergevano nei territori giorno dopo giorno. Si è trattato soprattutto di servizi rivolti al sostegno di bisogni primari. Un ulteriore fronte di lavoro è stato costituito dalla necessità di sostituire i volontari anziani, più esposti al rischio del contagio, operazione che è stata resa possibile, soprattutto nella seconda e terza fase della pandemia (mesi estivi e da settembre in poi), grazie al reclutamento di un numero significativo di nuovi operatori con meno di 34 anni.

I dati dei monitoraggi nazionali fanno emergere segnali rilevanti rispetto ai percorsi di povertà sorti in seguito all'emergenza sanitaria. I CdA registrano un incremento della povertà, seppur con intensità diversa nelle differenti regioni, rispetto ai tempi pre-covid. Rispetto al passato aumenta in maniera significativa il numero di coloro che hanno una povertà strettamente legata a problemi con il mercato del lavoro e non riconducibile a una pluralità di dimensioni di fragilità soggettiva e di contesto.

Per quanto riguarda il profilo lavorativo le figure più vulnerabili sono le donne e i giovani. Aumenta in maniera marcata il numero delle famiglie (58,3%) e tra queste dei nuclei con figli (75,5% del totale) e delle persone coniugate in stato di bisogno rispetto a coloro che vivono soli. Cresce anche il numero degli italiani (dal 47,9% al 52%) e dei giovani tra i 18 e i 34 anni (22,7%). Diminuisce invece il peso relativo della grave marginalità. Il Rapporto evidenzia chiaramente un aumento dei percorsi di povertà che, se non trattati tempestivamente in maniera efficace, rischiano di andare incontro a pericolosi processi di normalizzazione.

Secondo l'ultimo Dossier sulle povertà curato dalla Delegazione regionale della Caritas Toscana *Le nuove povertà e l'impegno delle Caritas diocesane al tempo dell'emergenza Covid* le persone che si sono rivolte ai CdA nei primi nove mesi del 2020 sono state 19310. In quasi tutti i casi le richieste formulate sono state relative a aiuti alimentari, economici, sostegni educativi ecc. legate ad una situazione di disagio materiale grave. Il 33,7% del totale si è rivolto alla Caritas per la prima volta nell'ultimo anno (6563 persone) in seguito al primo lockdown scattato nel mese di marzo. Si tratta di un incremento significativo rispetto al trend registrato negli ultimi anni. Il rapporto dedica un ampio approfondimento qualitativo volto a comprendere le caratteristiche e i profili delle persone colpite in maniera dura per la prima volta dalla povertà. Si tratta prevalentemente di soggetti con alle spalle un lungo percorso di disoccupazione e che in passato riuscivano ad arrivare a fine mese grazie a piccoli lavori saltuari e in nero; opportunità che è venuta meno con la pandemia. In alternativa siano in presenza di persone che in precedenza

avevano contratti di lavoro a termine, donne e madri sole con occupazioni precarie, sommerse, oppure soggetti con partita iva (lavoratori autonomi con un giro di affari contenuto) e le così dette “finte partite iva” molto diffuse nell’occupazione dei più giovani. Tutte queste figure si sono trovate nell’impossibilità di continuare a lavorare e, allo stesso tempo, non sono riuscite ad accedere agli ammortizzatori sociali, sperimentando così una grave situazione di crisi.

3. Il territorio lucchese e la pandemia

Le possibilità di vita all’interno di una comunità evoluta dipendono dal funzionamento integrato di una pluralità di sistemi, dal mercato del lavoro, alla pubblica amministrazione, alla reti non istituzionali di solidarietà, alle relazioni familiari¹.

Abbiamo tutti la netta sensazione che, nell’ultimo anno, la pandemia abbia avuto un impatto su tali sistemi, mettendoli sotto stress e limitandone – almeno temporaneamente – la capacità di fornire risorse e protezione agli individui ed alle famiglie. Allo stesso tempo, il frazionamento delle esperienze, la parzialità dei punti di vista, l’auto-referenzialità che caratterizza la percezione delle grandi organizzazioni rendono difficile avere una visione di insieme di quello che è successo. È pertanto opportuno fare uno sforzo per provare a mettere assieme i frammenti di conoscenza e di informazione offerti dal contesto, in modo da poter cogliere i processi salienti che interessano il nostro territorio.

Cominciamo dal mercato del lavoro il cui quadro, almeno a livello locale, non è privo di sorprese. Infatti, se andiamo a vedere i dati ufficiali² scopriamo che nel 2020 il tasso medio di occupazione³ nella no-

¹ Questo elenco non pretende di essere esaustivo.

² Dati consultabili sul sito <http://dati.istat.it/> alla sezione “Lavoro e retribuzioni”.

³ Si fa riferimento al tasso di occupazione della popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni (indicatore convenzionale più utilizzato a livello nazionale ed internazionale).

stra provincia è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente (tabella 1).

Occupati (migliaia)				
	2019	2020	var. ass.	var. perc.
Uomini	86	86	0	0,0
Donne	68	69	1	1,5
Totale	154	155	1	0,6
Tassi di occupazione				
	2019	2020	var. ass.	
Maschile	68,7	68,9	0,2	
Femminile	54,1	54,8	0,7	
Totale	61,4	61,8	0,4	

tabella 1 – numero di occupati e tasso di occupazione in provincia di Lucca, confronto 2019-2020 (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

Di fronte a dati così singolari non possiamo esimerci dallo sforzo di capire che cosa è effettivamente misurato dalle statistiche sul mercato del lavoro che, quotidianamente, leggiamo o ascoltiamo.

Innanzitutto è importante capire che, in un frangente come questo, il computo degli occupati fornisce segnali meno ambigui rispetto a quello dei disoccupati; la massa di questi ultimi, infatti, tende a variare in funzione delle oscillazioni del contesto: la disoccupazione può aumentare – e, in effetti, è quello che sta accadendo adesso – perché il mercato del lavoro è in ripresa⁴; dunque un elemento apparentemente negativo sottende in realtà un processo favorevole. Per contro, se l'occupazione diminuisce c'è poco da gioire: vuol dire che l'insieme di persone che hanno un contatto con il mercato del lavoro si sta restringendo; e, a produttività costante, ciò rappresenta un impoverimento complessivo per la nostra società.

⁴ I disoccupati sono individui che cercano attivamente un lavoro; durante una crisi economica, può accadere che le persone smettano di cercare un'occupazione, facendo diminuire il numero assoluto dei disoccupati e, conseguentemente il tasso di disoccupazione. Il contrario può avvenire in una situazione di ripresa dell'economia e del mercato del lavoro: la disoccupazione aumenta perché individui precedentemente inattivi tornano a cercare un'occupazione spinti dalle condizioni più favorevoli del contesto.

Le statistiche sull'occupazione sono importanti per capire cosa accade nel nostro territorio ma non bastano. L'accuratezza delle stime su tassi di occupazione e numero di occupati diminuisce sensibilmente man mano che ci si sposta dal livello nazionale al livello locale – che è quello che ci interessa più da vicino perché tutti quanti viviamo in territori concreti e limitati⁵. Una stima con un margine di incertezza ampio può non cogliere in modo adeguato ciò che sta effettivamente accadendo nel contesto che ci circonda. Pertanto, anche se siamo primariamente interessati alla provincia di Lucca, dobbiamo necessariamente allargare lo sguardo a ciò che accade nel resto della Toscana e/o nel resto del Paese (grafico 1).

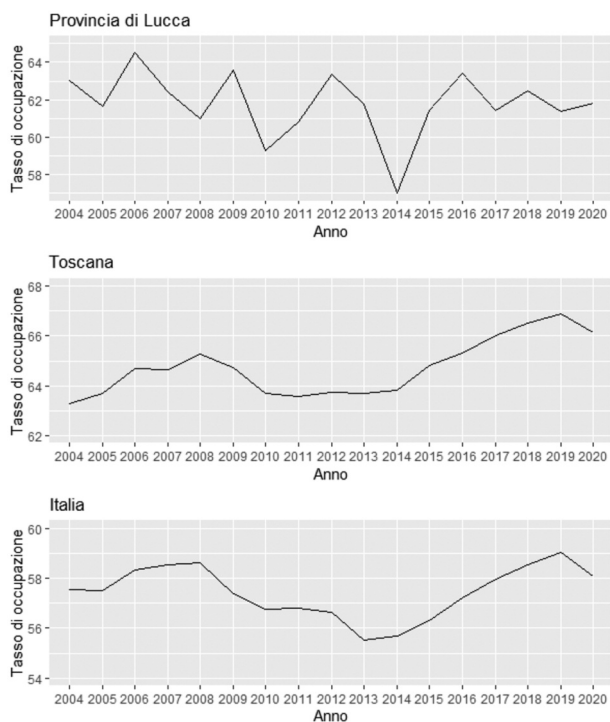


grafico 1 – andamento del tasso di occupazione fra il 2004 ed il 2020, confronto fra provincia di Lucca, Toscana e Italia (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

⁵ I dati su occupazione e disoccupazione sono derivati da campioni la cui dimensione diminuisce al crescere del dettaglio geografico. Più piccoli i campioni, più incerte le stime da essi derivate.

A questi livelli più aggregati, e dunque più affidabili, l'andamento sfavorevole dell'occupazione nell'ultimo anno si può cogliere in modo assai più chiaro; se si confronta il trend della provincia di Lucca con quello della Toscana si può forse dedurre che il mercato del lavoro del nostro territorio è tendenzialmente più stabile (il che significa anche meno dinamico) rispetto a quello del più ampio contesto in cui è collocato; ciò può aver contribuito a limitare i danni derivanti dalla pandemia; ma occorre prudenza in sede di interpretazione. In ogni caso una cosa è abbastanza chiara: la flessione occupazionale dell'ultimo anno è stata inferiore a quella del 2009 e del 2011; lo shock è risultato dunque meno intenso o, forse, abbiamo imparato a difenderci un po' meglio⁶.

Questo aspetto risulta più chiaro se, in luogo dei tassi di occupazione, si vanno a confrontare il numero medio di ore lavorate per settimana (tabella 2).

Media ore lavorate a settimana				
	2019	2020	diff. ass.	diff. perc.
Toscana	42,4	35,9	-6,5	-15,3
Italia	41,0	35,8	-5,2	-12,7

tabella 2 – numero medio di ore lavorate a settimana, confronto 2019/2020
(fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

In Toscana, nell'ultimo anno, si è lavorato in media il 15% in meno rispetto all'anno precedente. È dunque soprattutto sotto questo aspetto, piuttosto che sotto quello del mero conteggio degli "occupati", che si colgono i segni della crisi indotta dal covid.

⁶ L'esperienza della grande crisi economica dello scorso decennio è servita a mettere a punto vari meccanismi collettivi e sociali di difesa (primo fra tutti il reddito di cittadinanza).

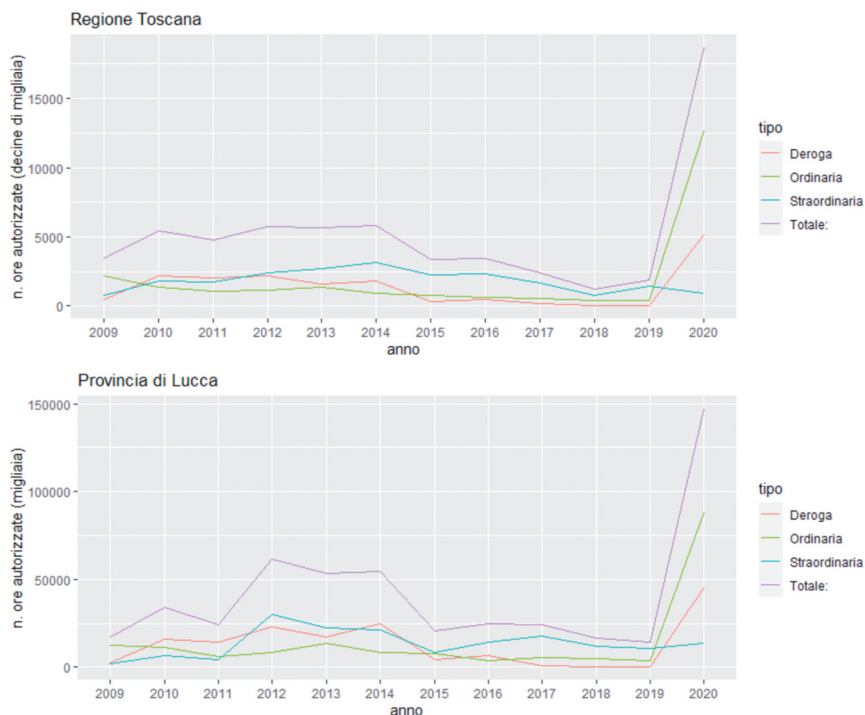


grafico 2 – ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga) autorizzate dall’INPS in Toscana e in Provincia di Lucca, serie storica 2009/2020 (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

Rispetto al passato recente, il sistema ha tuttavia reagito con maggiore prontezza, compensando almeno in parte la caduta della domanda di lavoro con l’attivazione di ammortizzatori tradizionali e/o innovativi. Per quanto attiene al mondo ancora maggioritario del lavoro dipendente, ciò trova riscontro nel sensazionale incremento delle ore di cassa integrazione autorizzate dall’INPS (grafico 2). Il discorso è più delicato per il lavoro autonomo, non assistito dagli strumenti tradizionali di assorbimento delle conseguenze delle crisi. Anche su questo fronte sono stati fatti alcuni passi in avanti, con l’introduzione (seppur non sempre coerente) di misure straordinarie di supporto economico. Tuttavia, se si guardano i dati relativi alla diminuzione media

delle ore lavorate (tabella 3)⁷, si può facilmente percepire che le strategie utilizzate sono state insufficienti a contrastare la caduta di reddito conseguente alla pandemia. La situazione è stata particolarmente grave per i lavoratori – soprattutto giovani e donne – impiegati con contratti di collaborazione o, comunque, in forme atipiche, che hanno subito una caduta attorno al 50% delle ore lavorate.

Quest'ultima osservazione ci porta ai margini del mercato del lavoro.

Tipologia lav.	2019	2020	var. ass.	var. perc.
Dipendenti	37,1	33,7	-3,4	-9,2
Collaboratori	49,7	22,7	-27,0	-54,3
Autonomi	47,5	39,7	-7,8	-16,4

tabella 3 – numero medio di ore lavorate a settimana, confronto 2019/2020, ripartizione Centro (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

Durante la seconda guerra mondiale ad uno statistico che prestava servizio presso la RAF fu chiesto un consiglio su come migliorare la protezione degli aerei inviati in missione nei cieli dell'Europa. Gli abbattimenti erano numerosi e gli aerei che facevano ritorno alla base risultavano essere stati colpiti soprattutto alle ali ed alla coda (grafico 3).

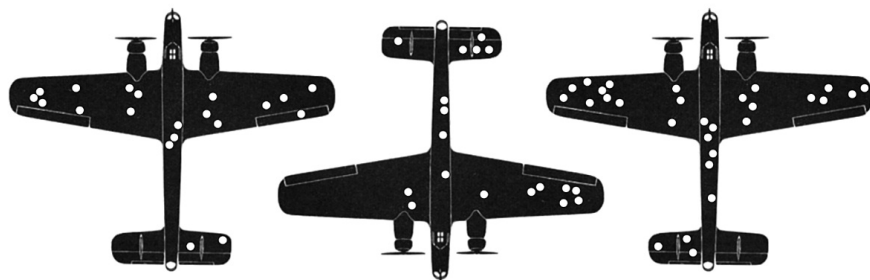


grafico 3 – aerei della RAF di rientro da missioni sui cieli dell'Europa

⁷ Per motivi di robustezza presentiamo (tabella 3) i dati relativi alla ripartizione geografica del Centro Italia. A livello locale sono possibili fluttuazioni che, tuttavia, non parrebbero mettere in discussione la gerarchia delle tipologie lavorative (in particolare, la maggior esposizione alle conseguenze della crisi da parte dei lavoratori atipici).

Lo statistico suggerì di non preoccuparsi di tali parti e di rinforzare invece le protezioni dell'abitacolo e dei motori⁸. Quando cerchiamo di capire che cosa è successo nel nostro territorio in questo ultimo anno ci troviamo in una situazione analoga: poiché abbiamo pochi dati statistici affidabili a livello locale, dobbiamo arrangiarci con quello che è disponibile – ad esempio, dati amministrativi sulle ore di cassa integrazione autorizzate o sulle misure assistenziali erogate dall'INPS (o dai comuni). In questo modo, tuttavia, rischiamo di perdere di vista la selettività degli strumenti in questione. Le criticità maggiori non vanno ricercate nei settori economici dove sono state autorizzate più ore di cassa integrazione, bensì in quelli dove tale ammortizzatore è presente in misura ridotta o del tutto assente: è lì che, presumibilmente, si concentrano gli strati più fragili della forza lavoro del nostro territorio. Non esistono protezioni consistenti a tutela delle donne che lavorano come badanti, dei braccianti agricoli e di una parte dei lavoratori stagionali del turismo. Una quota di tali lavoratori risulta inoltre esclusa dai benefici del reddito di cittadinanza, ad esempio perché costituita da stranieri irregolari.

E' per questo motivo che i dati che provengono dai Centri di Ascolto e dagli sportelli della Caritas sono fondamentali: perché rivelano ciò che altrimenti rischierebbe di passare inosservato, indicandoci quali sono le “parti” che dobbiamo “rinforzare”.

La crisi indotta dall'epidemia di Covid-19 è stata un catalizzatore di processi già in atto. Il suo lento superamento ci lascia di fronte a sfide preesistenti, a cambiamenti strutturali con cui avremmo dovuto comunque confrontarci nei prossimi mesi. Da un certo punto di vista, alcuni aspetti sono stati paradossalmente salutari. Il crollo di nascite che si è verificato nel nostro territorio nel 2020 (-10%) ha concentrato in un unico anno ciò che, altrimenti, sarebbe stato diluito sull'arco di un quinquennio o di un decennio. Sotto il profilo dei processi di impoverimento, le criticità sono quelle che ormai ben conosciamo: viviamo in un contesto dove l'integrazione parziale dei sistemi di protezione esistenti

⁸ Lo statistico in questione era Abraham Wald. La storia è citata in R. McElreath, *Statistical Re-thinking*, CRC Press, 2019.

lascia scoperte alcune fasce della popolazione – soprattutto immigrati irregolari o, comunque, di recente insediamento – e tende a beneficiare in modo discontinuo ed insufficiente altre – ad esempio, giovani che si affacciano sul mercato del lavoro con competenze insufficienti, famiglie numerose a bassa intensità di lavoro, adulti ed anziani fragili non adeguatamente supportati dal sistema socio-sanitario.

I danni economici e sociali prodotti dall'epidemia sono in parte recuperabili – e, fortunatamente, i processi di ripresa sono già in atto. Questo non significa che a breve le difficoltà si dissolveranno: ci troveremo di fronte a tutti i problemi irrisolti che già prima della crisi interessavano il nostro territorio e la nostra comunità; fra questi, una crisi demografica di portata rilevante, rispetto a cui abbiamo già accumulato un notevole ritardo di percezione; un'integrazione di nuovi cittadini che procede a rilento e con grandi difficoltà; un livello di dispersione scolastica ancora preoccupante; una transizione economica verso un assetto in cui gli elementi legati ai processi più avanzati dell'economia della conoscenza appaiono ancora deboli.

E tuttavia disponiamo anche di grandi risorse, di potenzialità che abbiamo fatto intravedere durante i mesi difficili della pandemia, sia sotto il profilo dell'iniziativa economica privata che sotto quello dell'intervento degli enti locali e delle reti di solidarietà. È dunque una sfida aperta, che potremo vincere però soltanto dando il meglio di noi stessi.

CAPITOLO II*

*La lettura dei dati sulla povertà raccolti presso i
Centri di Ascolto nell'Arcidiocesi di Lucca**

1. Il Centro di Ascolto come luogo di incontro con l'altro

Il 2020 passerà alla storia come l'anno della prima pandemia del nuovo millennio. Un evento inaspettato e spiazzante che ha costretto ognuno di noi a fare i conti con le proprie forme di vulnerabilità. Gli effetti della pandemia e delle diverse misure rese necessarie per il suo contenimento hanno avuto ricadute significative nella vita di tutte le persone, non solo in termini di salute ma anche da un punto di vista economico e sociale. Se questo è vero, non lo è altrettanto affermare che ci siamo trovati davanti a un virus “democratico”, che ha colpito tutti allo stesso modo. Persone con biografie diverse hanno pagato prezzi differenti. Il costo più alto è stato e continua ad essere sulle spalle dalle persone più fragili, sole, meno tutelate, meno supportate dalla rete dei servizi di sicurezza sociale. Proprio per questo motivo appare più adeguato ritenere che la crisi sanitaria, con la quale ci dovremo confrontare anche nel prossimo futuro, abbia agito da moltiplicatore delle situazioni di rischio e di disagio conclamato, ampliando il numero di persone coinvolte nella spirale dell'impoverimento.

* Di Elisa Matutini

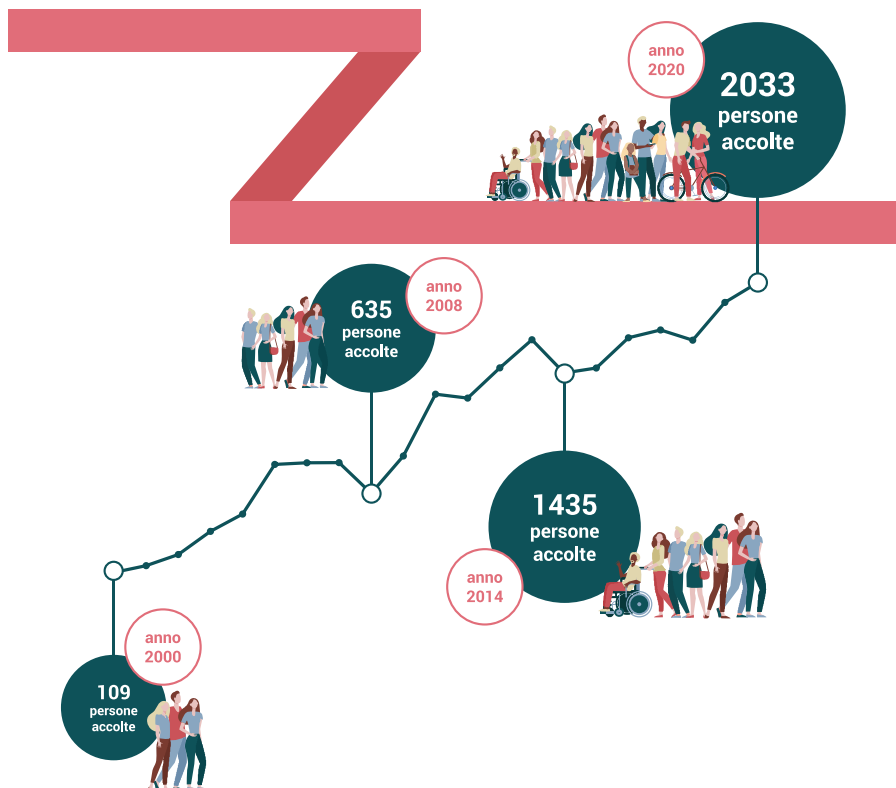
L'anno appena trascorso ha rappresentato una enorme sfida per le reti di solidarietà presenti sul territorio e per la tenuta delle comunità. I Centri di Ascolto Caritas sono stati interessati da un notevole incremento delle richieste di aiuto nel momento in cui le esigenze di tutela sanitaria hanno ridotto considerevolmente la possibilità di usufruire delle capacità dei volontari più anziani, perché più a rischio di subire gravi conseguenze in caso di contagio da Covid-19. Inoltre il rischio sanitario richiedeva distanziamento sociale negli stessi luoghi in cui la povertà, l'isolamento, l'invisibilità avrebbero reso necessario, ancora più che in passato, prossimità e sostegno reciproco, materiale e emotivo.

Il dati contenuti nel dossier mostrano in maniera chiara la situazione di sofferenza sperimentata sul territorio da parti significative della popolazione durante la pandemia. Il numero delle persone che si sono rivolte ai CdA sono state più di 2.000.

Tab. 1 - Persone accolte presso i CdA Caritas (2000-2019)

Anno	N. persone accolte
2000	109
2001	154
2002	228
2003	382
2004	497
2005	827
2006	838
2007	839
2008	635
2009	883
2010	1294
2011	1268
2012	1469
2013	1656
2014	1435
2015	1468
2016	1669
2017	1721
2018	1653
2019	1904
2020	2033

Chi ha e chi non ha:
crescono le
disuguaglianze,
aumenta il
numero dei poveri.



Dall'analisi delle informazioni pervenute dai Centri di Ascolto (CdA) risulta che i volontari che operano nei diversi territori della Diocesi hanno accolto 2033 persone. I CdA di Badia Pozzeveri, Massarosa e il C.a.i.p.i.t (Centro di ascolto insieme per il territorio) non sono riusciti a compilare le schede in formato elettronico relative al profilo dei soggetti. A Badia Pozzeveri i contatti del CdA sono stati 65, a Massarosa 20 e presso il C.a.i.p.i.t. 40. Si ricorda che questo è stato causato

Tab. 2 - Centri di Ascolto: contatti (2020)

Centro di Ascolto	Frequenza	%
CdA Diocesano	153	8,01
CdA Borgo a Mozzano	70	3,67
Centro storico Lucca	95	5,08
CdA San Concordio	39	2,04
CdA Monte San Quirico	48	2,51
CdA S. Paolino	37	1,94
CdA Antraccoli, Picciorana, Tempagnano	50	2,62
CdA Migliarina	6	0,31
CdA Segromigno	107	5,61
CdA S. Leonardo	100	5,24
CdA Santa Maria a Colle	12	0,63
CdA Montuolo	34	1,78
CdA Arancio	51	2,66
CdA Castelnuovo Garfagnana	81	4,24
CdA Alta Garfagnana	15	0,79
CdA Ponte a Moriano	95	4,97
CdA S. Anna	198	10,37
CdA S. Giovanni Bosco	146	7,65
CdA S. Marco	56	2,93
CdA S. Vito	102	5,33
CdA S. Macario in Piano	25	1,31
CdA Torre del Lago Puccini	68	3,56
CdA Varignano	60	3,13
CdA Bicchio	61	3,2
CdA Capannori	19	0,99
CdA Croce Rossa	37	1,94
CdA S. Rita	4	0,21
CDA Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati	122	6,39
Altro	17	0,89
Totale	1908	100

dalla situazione di grave emergenza sanitaria. Il peggioramento delle condizioni di molti cittadini in seguito alla pandemia e le parallele difficoltà di lavoro dei volontari, in alcuni casi, hanno reso necessario investire tutte le energie disponibili nelle operazioni di aiuto. Per tale ragione il numero complessivo di situazioni di disagio prese in considerazione nel presente capitolo è pari a 1908 (il numero di percorsi di accompagnamento registrati nel portale MIROD).

Leggendo i dati in base alle tre macro-aree territoriali si osserva che il 71,3% delle persone è stato accolto nei CdA di Lucca e della Piana di Lucca (1360 individui). In questo contesto le persone straniere sono pari al 51,25%. Nella Valle del Serchio i volontari hanno incontrato 166 persone (8,7% del totale), nel 54,21% dei casi si è trattato di stranieri. In Versilia si è concentrato il 20% dell'utenza complessiva. Le persone straniere sono state il 45%.

In tutti i casi vi è una netta prevalenza di persone di soggetti in età lavorativa. La classe di età più rappresentata è quella che va dai 35 ai 44 anni, con la sola eccezione della Valle del Serchio dove la classe di età più corposa è quella che va dai 45 ai 54 anni. Quest'ultimo dato è influenzato da una molteplicità di fattori tra i quali la presenza di un numero maggiore di anziani nella popolazione complessiva e alcune caratteristiche di contesto, come la maggiore stabilità sul territorio della popolazione residente e la maggiore frequenza di persone straniere che considera questo territorio come destinazione stabile del proprio percorso migratorio. Una situazione diversa si registra ad esempio per le persone accolte presso il Gvai, dove il numero di soggetti con meno di 44 anni è significativo.

Tab. 3 - . Ripartizione delle persone in base alle tre aree territoriali (2020)

	Valle del Serchio	Lucca e Piana di Lucca	Versilia
N. complessivo persone accolte	166	1360	382
N. persone straniere	90	697	172
Richiedenti aiuto maschi	94	523	263
Età (classe di età più rappresentata)	45-54	35-44	35-44
I valori percentuali sono riferiti al totale delle persone accolte nella singola area presa in esame.			

2. I percorsi di impoverimento durante l'anno della pandemia da Covid-19: persone conosciute da tempo, ritorni e nuovi poveri

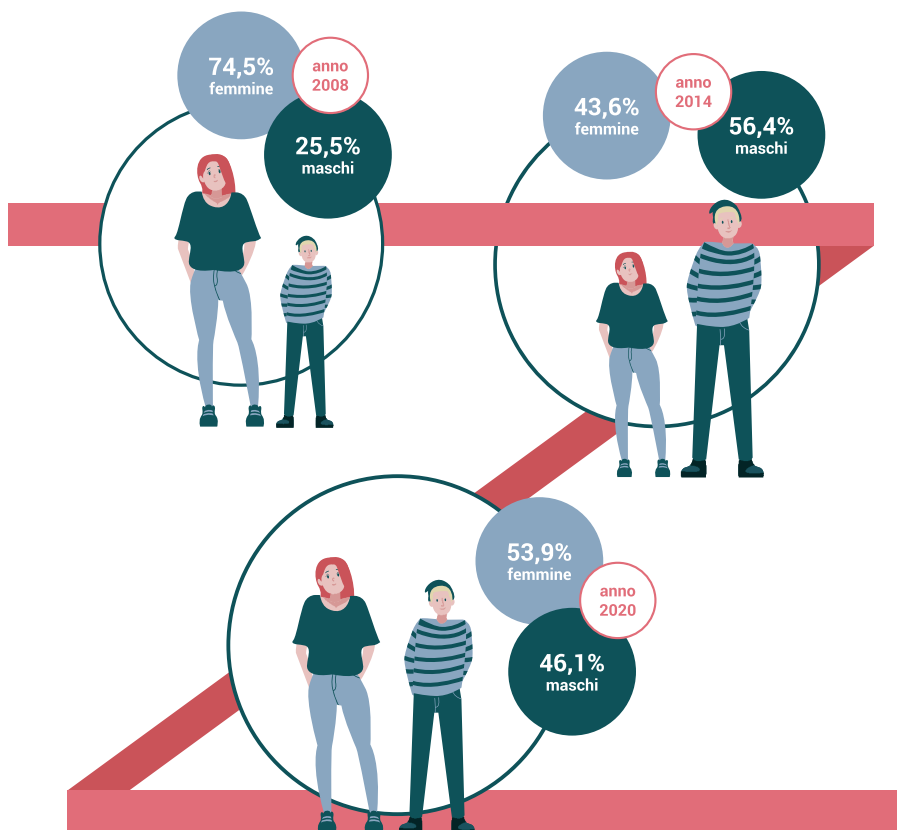
2.1. Alcune caratteristiche anagrafiche delle persone incontrate

Guardando l'insieme delle persone accolte dal punto di vista del genere e cittadinanza, in quasi il 50% dei casi si tratta di uomini e nella metà delle situazioni siamo in presenza di soggetti di nazionalità italiana (cfr. Tab. 5 e 6). Sono ormai lontani i tempi in cui i CdA ricevevano soprattutto donne e migranti. Più nello specifico il peso degli italiani è aumentato di cinque punti arrivando ad essere 949 contro i 959 stranieri. Coloro che hanno varcato la soglia del CdA per la prima volta nell'ultimo anno sono stati 583: 30,7%, nel 2018 erano il 23,29% (Cfr. tab. 4). Ad essi devono essere aggiunte le situazioni già seguite nei tre anni precedenti (322, pari al 16,9%,) e un numero considerevole di persone conosciute in passato e incontrate nuovamente a causa del peggioramento dello scenario lavorativo in seguito alla pandemia.

La presenza di un flusso di ritorno al CdA dopo qualche anno di distacco, a causa di un parziale miglioramento della condizione di bisogno, costituisce una caratteristica costante della fotografia annuale delle persone accolte. Esso in termini assoluti nel 2020 è stato ancora più marcato, anche se risulta meno evidente in termini relativi a causa dell'aumento di coloro che hanno fatto accesso al Centro per la prima volta. Occorre specificare che vi sono un numero significativo di informazioni che ci portano ad affermare che il numero complessivo delle persone che si è rivolta alla Caritas a partire da marzo 2020 è stato significativamente più numeroso. In questa sede ci concentriamo sui dati dei CdA che in alcuni mesi, soprattutto durante la prima ondata pandemica, hanno subito un rallentamento delle attività e hanno necessitato di una riorganizzazione dei servizi offerti.

Sempre con riferimento ai nuovi accessi è importante sottolineare che la situazione di emergenza sanitaria ha permesso di entrare in contatto con nuovi gruppi di persone interessate da difficoltà economiche rispetto a quelli

Povert  *maschile* e povert  *femminile*: diverse vulnerabilit , *stesso esito?*



che tradizionalmente si rivolgono ai CdA per un sostegno. Tra questi nuovi profili si ricordano ad esempio un numero consistente di giostrai e lavoratori dello spettacolo itinerante, la cui attività lavorativa è stata completamente bloccata per lungo tempo e rispetto ai quali gli interventi di sostegno nazionali sono stati contenuti e tardivi. In alcune aree del territorio della Diocesi è stato possibile anche intercettare e ascoltare con maggiore forza il disagio passato e presente di persone coinvolte nel mercato della prostituzione. Sono emerse inoltre in maniera più numerosa le storie di persone che non avevano mai sperimentato la povertà prima della pandemia e che vivono questa nuova condizione con profonda angoscia e smarrimento.

La popolazione straniera, tradizionalmente più esposta alla povertà, ha avvertito in maniera marcata gli effetti del lockdown, così come le donne e i cittadini più giovani che avevano come unico mezzo di sussistenza occupazioni saltuarie, precarie e spesso sommerse. Le donne occupate, in alcuni casi, hanno dovuto confrontarsi con contesti di lavoro in cui la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, già di per sé difficile da gestire, è diventata ancora più complicata, anche a causa della chiusura dei servizi educativi e scolastici.

Considerando la distribuzione per età delle persone ascoltate, che nel 62,7% dei casi ha tra 25 e 54 anni, parlare di famiglia significa fare riferimento a contesti in cui sono presenti figli minori (Cfr. tab. 7).

Ancora più che negli anni passati, un numero considerevole di soggetti ha portato al servizio non solo la propria richiesta individuale di aiuto, ma anche quella dei propri cari. Il 47% delle persone è coniugato e un ulteriore 17,6% è separato o divorziato (cfr. tab. 8). Le persone celibi e nubili sono invece il 25,8% con una maggiore rappresentanza maschile rispetto a quella femminile, soprattutto tra gli stranieri.

2.2. La povertà delle persone migranti

Nonostante la crisi sanitaria attraversata nell'ultimo anno e mezzo abbia permesso di far emergere il contributo fondamentale della popolazione straniera e il suo impiego in settori chiave per il contrasto alla pandemia (sanità, servizi di cura della persona, pulizie, settore

I giovani adulti sono i più colpiti dalla povertà



14,86%
n°275
giovani

anno
2020

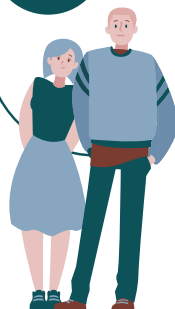


72,43%
n°1382
adulti

anno
2020

13,16%
n°251
pensionati

anno
2020



agroalimentare e così via), questa fascia di popolazione è tra quelle più colpite dalle conseguenze negative della crisi sul fronte economico e sociale. Per alcuni di questi lavoratori privi di risparmi e in condizioni di lavoro e abitative precarie, la perdita dell'occupazione ha avuto effetti ancor più gravi rispetto agli italiani. La perdita o una ridotta possibilità di esercitare il proprio lavoro ha significato in molti casi precipitare, anche in un lasso di tempo breve, in una condizione di povertà grave, fino al rimanere per strada senza alcuna forma di sostentamento.

Come noto, in molti casi forme di disagio simili o differenti si incontrano e vivono fianco a fianco. Questo intreccio ovviamente si verifica anche tra storie di sofferenza di persone italiane e straniere. Anche in questi casi l'emergenza sanitaria ha contribuito ad amplificare il malessere derivante da situazioni intrinsecamente gravose.

Si pensi, a titolo esemplificativo, alla difficile condizione di uomini e donne, frequentemente provenienti dall'Est Europa o dall'Asia, impiegate come collaboratori e collaboratrici familiari ventiquattr'ore su ventiquattro per la cura di anziani che necessitano di assistenza continuativa, a volte anche per patologie molto gravi. Queste figure, solitamente definite con il termine svilente di "badanti", hanno un elevato grado di prossimità con la persona di cui si prende cura. Per il caregiver lavorare in tempo di pandemia in un contesto in cui per sua natura i confini tra prestazione lavorativa e vita privata sono poco definiti ha significato vedere ridotti, o addirittura annullati, gli spazi di autonomia personale. La nuova condizione ha comportato anche dover fronteggiare carichi di lavoro molto più elevati e sopportare, in maniera quasi esclusiva, tutti gli effetti derivanti da lacune, incomprensioni e interruzioni di attività da parte del resto della rete di cura formale e informale.

In alcuni contesti per i lavoratori della cura l'arrivo del Covid-19 ha rappresentato, così come per molte altre occupazioni svolte in gran parte da persone immigrate, la conclusione del contratto di lavoro o, più in generale, l'impossibilità di svolgere una qualche forma di attività retribuita.

Oltre al fronte lavorativo e abitativo, un ulteriore ambito nel quale la pandemia ha drammaticamente aumentato le disuguaglianze che attanagliano i migranti è costituito dalla tutela della salute. In primo luogo vi è

stata una maggiore esposizione al contagio a causa di minori tutele sul posto di lavoro (si pensi a questo proposito a tutto il mondo del lavoro in nero e nelle condizioni di sfruttamento presenti), ma anche un maggiore utilizzo dei mezzi pubblici e la quasi totale impossibilità di lavorare da casa. Il divario di salute però è stato registrato anche in relazione ad aspetti successivi al contagio dai quali dipende l'esito della malattia. Si pensi ad esempio ai possibili ritardi rispetto all'accesso ai test di screening e alle cure.

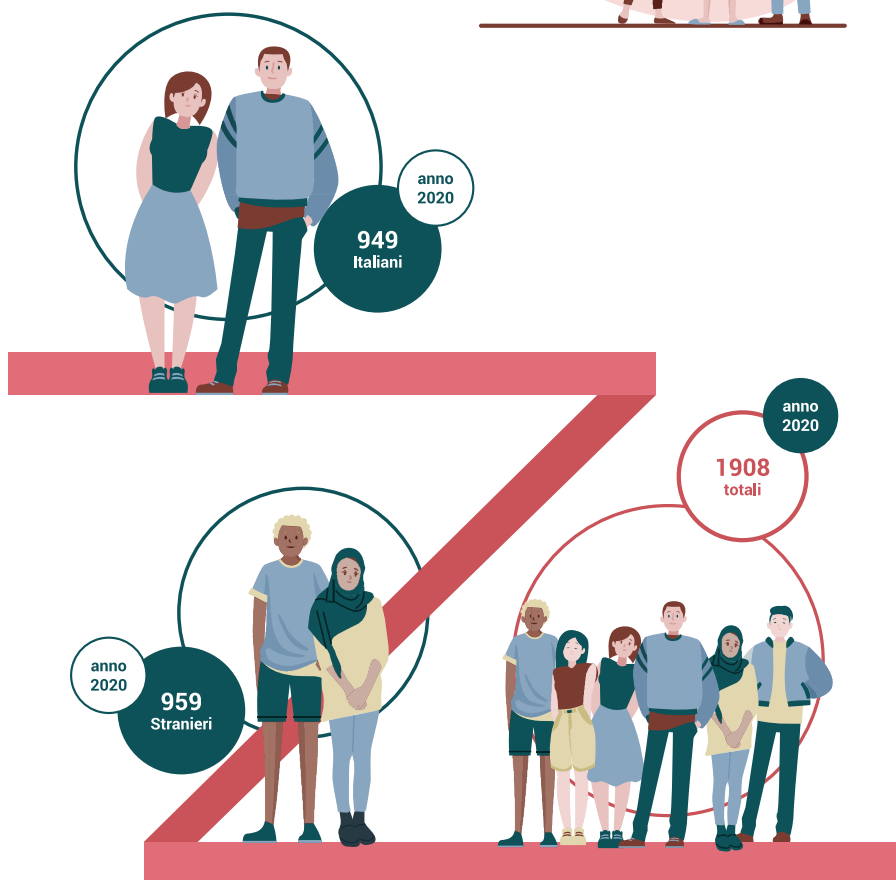
La povertà delle persone straniere incontrate presso i CdA della Diocesi è esito di percorsi molto diversi tra di loro. Vi è un numero significativo di nuclei familiari che vivono da tempo in maniera stabile nel territorio, con figli, spesso minori. A questo proposito sono stati molti i casi di peggioramento delle condizioni di vita di famiglie conosciute da anni. Allo stesso tempo si è assistito all'ingresso di nuove persone, soprattutto in seguito a problemi legati al lavoro, oppure per ricevere un sostegno nel reperimento di dispositivi informatici necessari per permettere ai figli di proseguire il percorso scolastico erogato a distanza.

A fianco a questo insieme di soggetti vi è stato un gruppo significativo di persone singole, senza figli oppure con figli in patria, che hanno manifestato problemi importanti legati al reperimento di beni di prima necessità, come pasti, prodotti alimentari e vestiario. Significativo è stato anche l'afflusso di persone senza alloggio che, soprattutto durante le fasi in cui le misure di distanziamento sociale sono state più severe, non avevano un posto dove andare.

Le persone straniere che si sono recate fisicamente al CdA sono state complessivamente 959. E' importante sottolineare che, alla luce del numero significativo di soggetti inclusi in nucleo familiare, il numero effettivo delle persone straniere portatrici di bisogno raggiunte dai volontari sono state molto più numerose.

Il 45,6% vive con la propria famiglia, il 62,5% dichiara di essere coniugato e il 49,7% riferisce di avere figli (cfr. tabelle 14, 15 e 17). I soggetti che hanno alle spalle un percorso migratorio, inoltre, presentano una struttura per età che mostra una forte concentrazione nelle classi di età che caratterizzano la giovinezza e l'età adulta: il 76,97% delle persone ha tra i 25 e i 54 anni, contro il 48,27% degli italiani (cfr. tab. 13).

Alla povertà
interessa poco
da dove vieni.



Per quanto riguarda l'area geografica di provenienza (cfr. tab. 10, 11, 12) sono confermati i dati già registrati negli anni passati. Il 20,6% delle persone complessivamente incontrate migra da paesi del Nord Africa, in particolare dal Marocco (343 persone, soprattutto maschi, pari a circa 18%). Provengono dall'Est Europa il 7,5% del totale (147 persone, nella grande maggioranza dei casi si tratta di donne). Il 6,5% proviene dal continente asiatico (pari a 124 persone).

Anche in relazione alle singole nazionalità non si riscontrano significative trasformazioni rispetto agli scorsi anni. Unica eccezione è costituita dalle persone di origine brasiliana: si è passati da due/tre contatti a 30 richieste di aiuto. Questo dato è legato al lavoro significativo svolto durante il lockdown a sostegno di persone coinvolte nella prostituzione transessuale.

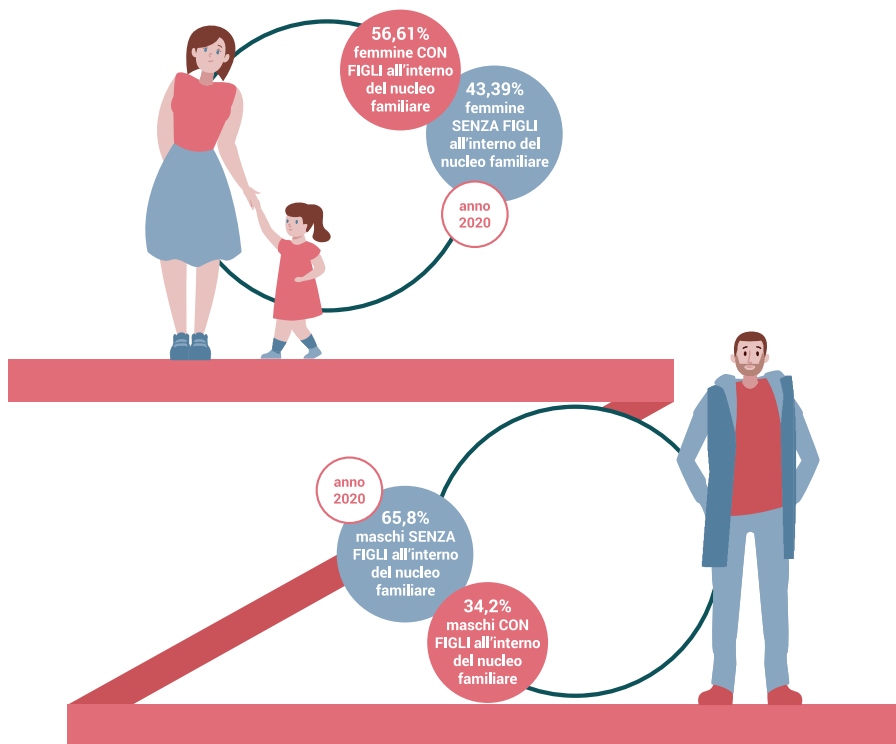
2.3. Povertà come condizione individuale e familiare

Anche i dati del 2020 mostrano che il disagio e la povertà economica si annida in contesti familiari e relazionali molto diversi tra di loro. Dal 2008 ad oggi abbiamo assistito a una progressiva crescita delle difficoltà da parte dei nuclei familiari, che nei dati più recenti costituiscono quasi la metà delle segnalazioni ricevute. Come ricordato già in passato, siamo in presenza di famiglie giovani, spesso con al loro interno figli ancora inseriti nel percorso di formazione scolastica.

I dati a livello locale nei CdA confermano un forte collegamento tra l'aumento del numero dei figli presenti in famiglia e l'incremento del rischio di sperimentare forme di povertà, anche molto severe. Numerose persone ascoltate che dichiarano di vivere in contesto familiare riferiscono di avere figli minorenni conviventi (883), il 28,3% ha due figli e il 38,4% ha tre o più figli.

Coerentemente con quanto si inizia a registrare anche nelle statistiche ufficiali, la pandemia ha contribuito ad aggravare il fenomeno della povertà materiale e educativa dei minori. Bambini e ragazzi sono stati privati di importanti risorse derivanti dalla impossibilità di accedere fisicamente agli spazi della scuola, del confrontarsi con gli insegnanti in

Costruire una famiglia
ha un costo e
aumenta il rischio
di cadere
in povertà.



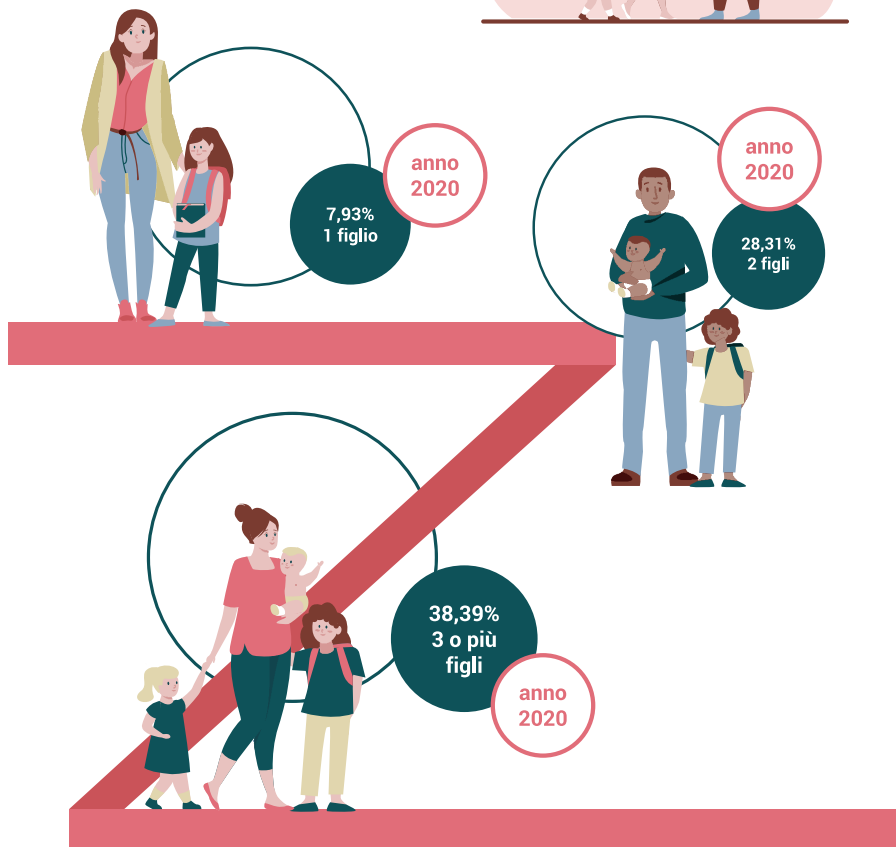
momenti informali diversi da quelli della lezione frontale. Non è stato possibile coltivare a pieno la socializzazione nel gruppo dei pari. Nei contesti più degradati la scuola e, più in generale, il sistema educativo, costituiscono una delle poche opportunità offerte ai giovani per rompere i pericolosi meccanismi di ripetizione delle carriere di povertà ed esclusione sociale dei soggetti adulti del nucleo familiare. Come approfondito anche nella seconda parte di questo dossier, sono proprio gli alunni provenienti dai contesti più svantaggiati a correre maggiormente il rischio di abbandono scolastico a causa del passaggio dalle lezioni in presenza alla didattica a distanza. In questo senso nell'ultimo anno e mezzo, come ampiamente sottolineato da Save the Children (2020), la scuola ha diminuito la sua capacità di rompere i meccanismi di riproduzione delle disuguaglianze educative economiche e sociali. Gli alunni che provengono da percorsi più fragili sono quelli più danneggiati dalla Didattica a Distanza, non solo per la maggiore difficoltà ad accedere ai dispositivi necessari per partecipare alle attività (computer, tablet, stampante ecc), ma anche a causa della perdita della possibilità di vivere quotidianamente immersi in una comunità educante in grado di veicolare messaggi diversi da quelli presenti in ambiente domestico e, proprio per questo, capace di produrre un cambiamento sostanziale nel giovane.

A fianco di un numero significativo di famiglie con minori conviventi occorre considerare la situazione di persone straniere che chiedono aiuto come singoli, ma che hanno figli nel proprio paese d'origine (questo è particolarmente frequente nel caso di cittadini che provengono dal Nord Africa e dall'Est Europa).

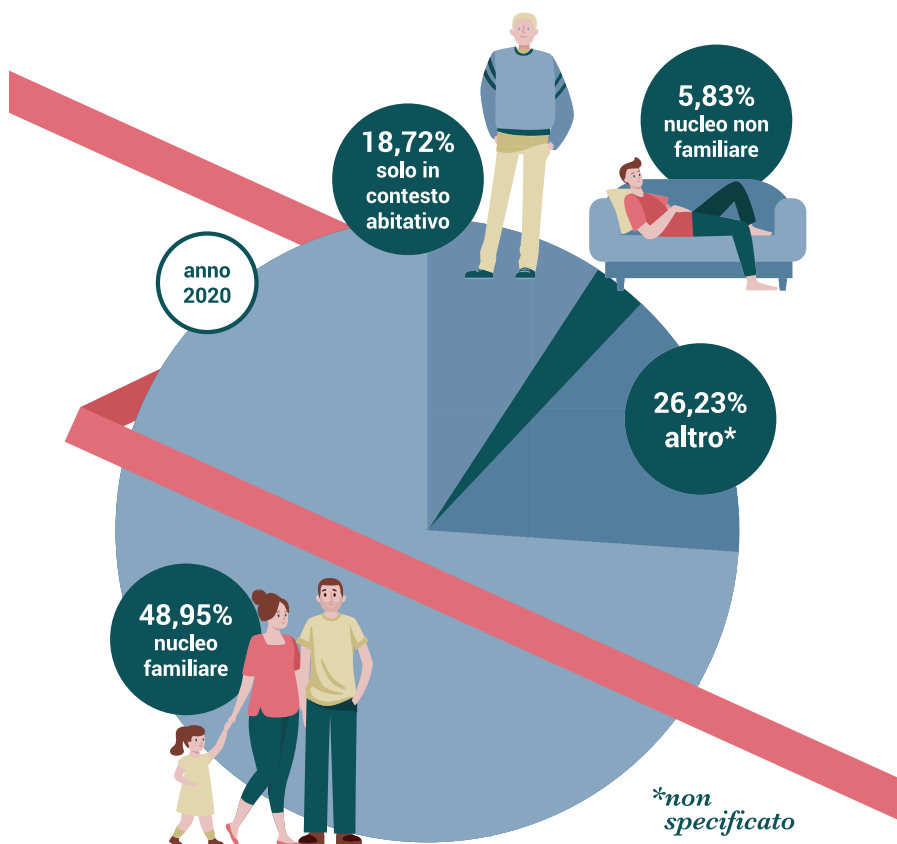
Durante i mesi in cui le misure di distanziamento sociale sono state più rigide è emersa in maniera nitida anche la situazione di disagio delle persone che vivono da sole (il 25,39% degli italiani e il 12,1% degli stranieri). Soprattutto nel caso degli italiani siamo in presenza di soggetti che hanno più di 65 anni, portatori di patologie croniche e/o con un numero limitato di relazioni sociali in grado di offrire sostegno in caso di bisogno.

Vi è poi un insieme di individui eterogeneo per sesso, età e cittadinanza che ha sistemazioni provvisorie e di fortuna, oppure che temporaneamente è inserito in casa di accoglienza.

C'è un'infanzia sommersa che chiede aiuto per essere salvata dalla povertà



La povertà colpisce sempre di più giovani e famiglie numerose



3. Disuguaglianze e meccanismi di impoverimento:

3.1. Povertà e condizione lavorativa

I problemi sul fronte del lavoro e le sue ricadute nei processi di impoverimento non costituiscono una novità dell'ultimo anno. Lo scenario si è però ulteriormente aggravato, soprattutto per coloro che non hanno potuto beneficiare degli ammortizzatori sociali, dalle misure di emergenza attivate dal governo attraverso i vari DPCM, oppure nei casi in cui queste misure si sono rivelate eccessivamente saltuarie e non in grado di far fronte alla reale situazione di disagio. Il 55,7% delle persone dichiara di essere disoccupata e il 23,5% riferisce di avere un lavoro da cui ricava una retribuzione insufficiente a soddisfare i bisogni fondamentali del proprio nucleo familiare (cfr. tab. 19). Questa situazione di grave carenza di entrate monetarie a volte è associata a un alloggio precario o di fortuna. Nel caso di nuclei familiari con figli appare quasi esclusivo il ricorso alla casa in locazione, che comporta una significativa uscita di denaro dal reddito disponibile. Il permanere per lungo tempo in una situazione di incertezza lavorativa, il basso reddito e le consistenti spese per la casa in alcune biografie ha aperto la strada a percorsi di indebitamento, oppure alla necessità di ricorrere in maniera continuativa a forme di aiuto da parte dei servizi pubblici e di altre realtà dedite al contrasto della povertà, come la Caritas. Il lockdown, con l'interruzione di molte attività economiche, ha reso ancora più difficile trovare occupazioni stagionali o part time, anche in nero. Lavori ai quali ricorrevano alcune persone accompagnate dai progetti promossi dai CdA, determinando così un nuovo peggioramento della qualità materiale della vita.

In altri casi, come testimoniato anche nell'approfondimento qualitativo presentato nella seconda parte del dossier, sui percorsi di sostegno offerti da Caritas durante le chiusure da Covid-19, l'emergenza sanitaria e i problemi sul fronte lavorativo sono iniziati per la prima volta in seguito alla pandemia. Presso i CdA sono arrivate storie di persone che in periodo pre-pandemico svolgevano regolare attività libero professionale, oppure avevano contratti a termine o stagionali che permettevano un reddito sufficiente a raggiungere una qualità di vita dignitosa. Questi nuclei familiari, che non disponevano di

Disoccupazione,
precarietà
lavorativa
e abitazione
in locazione:
la trappola
della povertà.

risparmi per far fronte a situazioni di emergenza, si sono trovati improvvisamente a sperimentare la deprivazione materiale e ad accumulare debiti. Uno dei più importanti impegni per il lavoro sociale nell'immediato futuro è rappresentato proprio dal tentativo di emancipare questi nuovi poveri dal circuito della deprivazione, prima che questo logori le loro possibilità residue di reinserimento sociale e lavorativo e ne comprometta la capacità di nutrire aspirazioni per ottenere una vita futura migliore per sé e per i propri figli. Già in seguito alla crisi del 2008 i CdA avevano registrato un aumento significativo del numero di accessi. Alcuni di questi nuovi arrivi si sono allontanati definitivamente dai CdA nell'arco di pochi anni, mentre altri, purtroppo, sono rimasti nella trappola della povertà e ancora oggi sono costretti, loro malgrado, come ci dicono i dati, a ricorrere alla rete di aiuto Caritas.

Un focus di attenzione specifico deve essere fatto per le condizioni di lavoro delle persone immigrate. Per una parte consistente di questi soggetti l'esercizio dell'attività lavorativa, già in precedenza non facile, durante i mesi della pandemia è diventato ancora più complesso. Questo è vero per una pluralità di ragioni tra le quali si ricordano:

- la scarsa possibilità di svolgere la propria attività professionale da remoto. La maggior parte delle persone incontrate presso i CdA è in possesso di titoli di studio bassi oppure ha un diploma che non è riconosciuto in Italia. Occupazioni come quelle nell'ambito del commercio, il lavoro domestico e di cura, l'edilizia sono stati completamente bloccati per lungo tempo. La loro collocazione nell'ambito dell'economia sommersa ha reso impossibile anche l'accesso a eventuali forme di ristoro. Una parte consistente di queste difficoltà sono tutt'oggi presenti e si legano alla complicata e lenta ripartenza di alcuni settori produttivi.

- I contratti di lavoro, nel caso in cui siano presenti, sono caratterizzati da elevati livelli di precarietà, spesso a termine e quindi, in caso di mancato rinnovo, non permettono di accedere agli ammortizzatori sociali previsti in caso di licenziamento. Si tratta di una situazione che ha interessato e continua a coinvolgere anche un numero significativo di giovani e donne italiane.

- La crisi durante e dopo la fase acuta della pandemia ha reso ancora più diffuse pratiche di sfruttamento dei profili lavorativi più fragili e

Quando
avere
un lavoro
non basta
per
stare lontani
dalla povertà.

una crescente difficoltà da parte di quest'ultimi a smarcarsi da condizioni di lavoro ingiuste e pericolose.

Guardando nello specifico i dati raccolti nei CdA si osserva che il 60% degli stranieri è interessato dalla disoccupazione (cfr. tab. 20). Anche gli occupati con reddito insufficiente sono più numerosi rispetto ai cittadini italiani. Si tratta del 14,49% del totale degli stranieri, a cui deve essere aggiunto il 4,58% di coloro che riferiscono di riuscire a fare dei lavori saltuari e in nero.

*Perché gli stranieri
sono più esposti alla povertà?*

*Contratti
di lavoro precari;
lavoro nero
o altre forme
di sfruttamento,
difficoltà ad avere
un'abitazione dignitosa.*

*La pandemia ha ridotto
ulteriormente la possibilità
di chiedere maggiore*

*dignità
sul posto di lavoro.*

3.2. Povertà e condizione abitativa

La pandemia da Covid-19 ha fatto ritornare al centro del dibattito anche il tema dell'emergenza abitativa. Allo scattare delle misure di sicurezza sanitaria che richiedevano fundamentalmente l'isolamento presso la propria abitazione è diventato evidente che esiste un numero rilevante di persone che la casa non ce l'ha. Si tratta di persone italiane e straniere che vivono in alloggi di fortuna, come camper o baracche, oppure che sono totalmente prive di alloggio. Non è un caso che i dati dei CdA del 2020 evidenziano un aumento delle persone che vivono in questa situazione (tab. 21 e 22). Vivere in povertà estrema per chi non aveva una casa è stato ancora più difficile, così come riuscire ad accedere a una serie di servizi tradizionalmente presenti sul territorio.

La casa costituisce un problema anche quando c'è, soprattutto se non è di proprietà. Uno straniero su due, così come quasi il 30% degli italiani, vive in una casa in locazione. In alcuni casi, vista la necessità di pagare canoni il più contenuti possibile, si ricorre a abitazioni insalubri o poco idonee alle esigenze dei suoi abitanti.

Una terza soluzione abitativa a cui ricorrono alcune delle persone che hanno contattato i CdA è rappresentata dalla convivenza presso abitazioni di amici e parenti (circa il 6% degli italiani e il 9% degli stranieri). Anche in questo caso spesso si tratta di una sistemazione precaria, talvolta accompagnata da tensioni legate al fatto che la coabitazione sia forzata dalle necessità e non l'esito di una libera scelta.

*L'abitazione
di proprietà
per molti
è un sogno,
oppure
una strada
verso
l'indebitamento.*

4. Quando la condizione di bisogno viene vista, ascoltata e accolta.

La pandemia ha senza dubbio dato vita ad un incremento di situazioni di disagio che si sono concretizzate in tempi molto rapidi e che hanno richiesto interventi in emergenza, soprattutto con riferimento a bisogni primari come mangiare, vestirsi, avere un posto dove dormire, ma anche riuscire a far rimanere i figli nel circuito dell'istruzione, accedere alle cure per i soggetti portatori di specifiche patologie indipendenti dall'infezione da Covid-19 ecc. La letteratura scientifica sugli effetti di catastrofi naturali, crisi e grandi emergenze ci insegna che oltre alle conseguenze di breve periodo ci sono una serie di ricadute destinate a materializzarsi in un momento successivo. Le storie che sono arrivate ai CdA delle Caritas si collocano bene dentro questo scenario. Esse si innestano su fragilità soggettive e, ancora di più, su dinamiche economiche e sociali pregresse, sono state esasperate dalla pandemia e i loro effetti sono destinati a manifestarsi nel medio-lungo periodo, nel caso in cui non si lavori in maniera attenta sui fattori determinanti.

Dalla lettura dei dati relativi al tipo di richiesta di aiuto si osserva che la natura, a volte multidimensionale, della grave situazione di povertà porta alla necessità di intervenire ad almeno due livelli: un primo livello di intervento in emergenza, per sanare la situazione di grave disagio materiale, e un secondo livello di lungo termine, riconducibile alla costruzione di un progetto di aiuto complesso, volto alla fuoriuscita della persona dal disagio in maniera duratura. In alcune biografie la situazione di povertà è esito di una pluralità di fattori che si sommano dando vita a circoli viziosi. Questo ad esempio è il caso di soggetti che formulano richieste legate contemporaneamente a problemi di lavoro, abitativi, di salute, oppure connessi alla risoluzione di situazioni che rinviano a conflitti nel contesto relazionale. Non stupiscono quindi i dati in base ai quali il 60% delle persone incontrate, senza particolari differenze di genere e età, formula come principale richiesta quella di avere un aiuto per far fronte alla grave situazione di povertà e per problemi economici. Tale richiesta, frequentemente è associata al bisogno di trovare un lavoro. Il dato sulla richiesta di aiuto per il reperimento di un'occupazione (9% circa) non è rappresentativo della domanda e del bisogno avvertito dalle

Le persone
chiedono aiuto
materiale
immediato
per **bisogni**
primari
legati a situazioni
di grave
povertà
economica.

persone di trovare un lavoro. Molto più realisticamente, questo valore è influenzato dalla impossibilità di attivarsi durante l'emergenza sanitaria per l'occupazione e dal fatto che la grave situazione di bisogno presente porta a considerare la risposta a questa problematica prioritaria rispetto a quella dell'attivazione lavorativa. La domanda di sostegno per l'inserimento lavorativo in molti casi viene accolta dai volontari e dagli operatori Caritas dopo una più accurata conoscenza della persona, la valutazione attenta del bisogno e lo studio delle opportunità presenti nel contesto di riferimento.

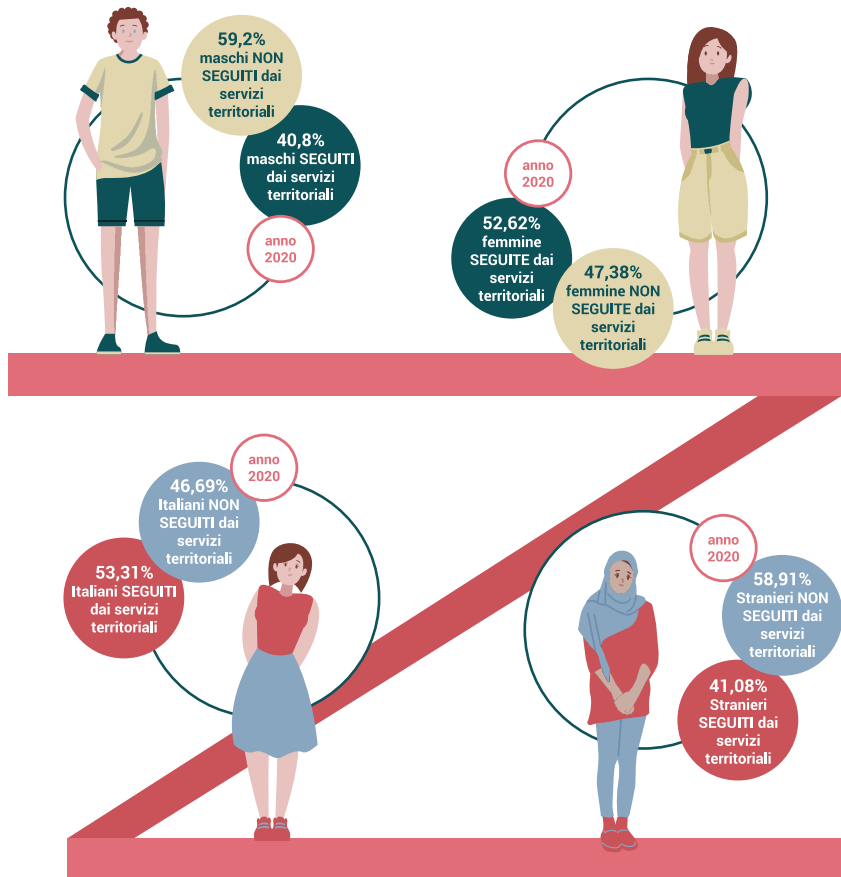
Davanti alla forte richiesta di aiuto legata a impellenze di tipo materiale e, in maniera particolare, in relazione alla povertà alimentare, i CdA hanno concentrato buona parte delle loro energie nella raccolta e distribuzione di generi alimentari. A questo proposito il numero di persone incontrate è stato notevolmente superiore rispetto a quanto registrato nel medesimo arco temporale negli anni passati. Il dato sulla distribuzione alimentare è particolarmente importante per dare un'idea del lavoro di sostegno alla popolazione in difficoltà durante i lunghi mesi di crisi sanitaria. I centri di distribuzione alimentare, infatti, non hanno mai chiuso e sono diventati il nuovo punto di riferimento per le persone indigenti. I CdA invece, soprattutto durante la prima ondata pandemica, hanno necessitato di una fase di riorganizzazione logistica e di sostituzione di parte dei volontari che, a causa dell'età, avevano bisogno, loro stessi, di essere messi in sicurezza.

Come indicato anche nel precedente Report *d'Istanti. Capacità di risposta sociale e orizzonti civili in tempo di Covid-19*, nel periodo che va da marzo a maggio 2020, le famiglie aiutate con generi alimentari sono state 1209 per un totale di circa 5150 persone.

Per quanto riguarda la rete di aiuto formale pubblica, la metà dei cittadini italiani che si sono rivolti ai CdA, soprattutto le donne, è inserita anche all'interno di progetti di sostegno gestiti dalla rete dei Servizi Sociali Territoriali. Alcuni di questi percorsi sono realizzati in collaborazione con la Caritas e con altre realtà presenti nella Diocesi e impegnate nel lavoro sociale. Questo dato scende al 40% se guardiamo ai cittadini stranieri e ai loro nuclei familiari. Permane dunque una maggiore difficoltà da parte delle persone immigrate rispetto a quelle italiane nell'accedere ai servizi sociali, anche nel caso di persone inserite all'interno di un nucleo familiare.

Con
la pandemia
è aumentata
la povertà
alimentare.

*Sempre più poveri,
sempre più soli.*



Se da un lato l'emergenza ha fatto crescere in maniera significativa le situazioni di bisogno e ha messo a dura prova la rete dei servizi e degli interventi esistenti sul territorio, occorre ricordare che essa, allo stesso tempo, ha fatto emergere nella comunità un potenziale civile importante e inatteso. Esso rappresenta una risorsa potenziale che non deve essere sprecata ma, al contrario, portata a sistema e ulteriormente arricchita.

5. Uno strumento specifico per le dinamiche di impoverimento in epoca di pandemia: Riuscire - fondo solidale per la ripartenza

Il progetto *Ri-uscire - fondo solidale per la ripartenza* ha costituito uno degli strumenti più importanti nel contrasto alle dinamiche di impoverimento connesse alla situazione pandemica nella provincia di Lucca nel corso del 2020.

Grazie ad un accordo firmato il 25 giugno 2020, la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la Provincia di Lucca, tutti i Comuni del territorio, l'Arcidiocesi di Lucca - Caritas, il Fondo Vivere, la Fondazione Spadoni e moltissime associazioni del territorio hanno avviato un complesso quadro di azioni, con tre macro-obiettivi:

1. supportare il superamento dei processi di impoverimento dovuti all'emergenza economico-finanziaria, evitando la loro evoluzione in condizioni di povertà stabile;
2. favorire la creazione di microcircuiti di economia di prossimità e di solidarietà di bassa soglia nelle comunità;
3. accompagnare percorsi di ri-attivazione lavorativa.

Il Fondo sociale per la ripartenza è inteso quale attivatore di un sistema integrato di strumenti di diverso tipo:

- Strumenti di natura economica finanziaria:

- a) *credito si solidarietà*, prevede prestiti fino ad un massimo di €. 10.000 con condizioni agevolate, grazie alla continuazione di un progetto attivo ormai da oltre 5 anni e denominato "Un anticipo di fiducia";

- b) *prestito di solidarietà*, prevede prestiti fino ad un massimo di €. 2.500 senza interessi;
- c) *aiuto di solidarietà*, prevede prestiti fino ad un massimo di €.1.000.
 - *di accompagnamento delle famiglie* e di creazione di strumenti per lo scambio di beni o l'acquisizione a prezzi calmierati, con il sostegno ai microcircuiti economici (botteghe di quartiere, centri commerciali naturali...);
 - *di attivazione di percorsi e circuiti di facilitazione per la ripartenza lavorativa*.

In questo breve paragrafo si dà conto dei primi esiti ottenuti grazie al progetto prendendo a riferimento l'anno 2020 (il progetto è stato attivato solo nell'ultima parte di esso), con l'intento di fornire un affondo qualitativo di una modalità di ascolto e accompagnamento specifica che ha caratterizzato l'attività dei Centri di Ascolto nel 2020 e che si rispecchia in alcune caratteristiche evidenziate nei profili delle persone incontrate.

Dopo una fase preparatoria molto complessa e articolata, il progetto è entrato infatti nella sua fase operativa dal mese di luglio 2020, quando gli operatori dei Punti di ascolto hanno iniziato a raccogliere le domande dei cittadini che sono state valutate dalle tre Commissioni Tecniche Territoriali (CTT): Versilia, Piana di Lucca e Valle del Serchio.

Da agosto 2020 a dicembre 2020 si sono svolte in tutto il territorio 16 Commissioni tecniche territoriali.

In totale sono pervenute 229 domande di cui 165 sono state accolte.

Le domande rifiutate non rientravano nelle caratteristiche richieste per i beneficiari del progetto: non erano situazioni di impoverimento legate all'emergenza Covid, oppure provenivano da soggetti in carico ai servizi e ai Centri di ascolto diocesani da tanti anni. Per queste tipologie di domande sono state attivate comunque altre forme di aiuto, che fossero maggiormente coerenti con i percorsi in atto, attingendo ai numerosi progetti di accompagnamento attivi sul territorio.

In totale, da luglio a dicembre 2020, sono stati erogati 242.401,46 euro attraverso il fondo solidale per la ripartenza Ri-uscire di cui 95.120 euro di Aiuti di solidarietà, 147.281,46 euro di prestiti di emergenza.

A questi si aggiungono 57.100 euro di prestiti di solidarietà, a valere su un altro fondo di garanzia, di cui 35.500 nella Piana di Lucca (10 domande accolte) e 21.600 nella Versilia (7 domande accolte).

Tab. 1 - Riepilogo domande, esiti e risorse distribuite

	Domande presentate	Domande accolte	Prestiti di emergenza euro	Aiuti di solidarietà euro	Totale erogato euro
Versilia	40	30	38.980	10.120	49.100
Piana di Lucca	149	105	89.700	62.500	152.200
Valle del Serchio	40	30	18.601,46	22.500	41.101,46
Totale	229	165	147.281,46	95.120	242.401,46

5.1. Attivazione di percorsi per l'empowerment relazionale

All'accompagnamento di tipo economico, si aggiunge un attento lavoro di relazione con le persone incontrate che si è manifestato nei colloqui di accoglimento della domanda e di monitoraggio delle singole pratiche. A tal proposito, è stato anche elaborato un Vademecum con l'obiettivo di mettere a disposizione dei volontari indicazioni uniformi per favorire un ascolto promuovente e profondo e per facilitare la vitalità delle relazioni instaurate con quanti hanno chiesto aiuto, spesso per la prima volta, proprio attingendo al fondo.

Si è inoltre prestata particolare attenzione alla costruzione di percorsi capaci di favorire la creazione di microcircuiti di economia di prossimità e solidarietà di bassa soglia nelle comunità attraverso:

- forme di volontariato da svolgere presso le associazioni partner, con forme ben organizzate di tutoraggio;
- un approfondimento nella costruzione di bilanci familiari, attraverso “un’agenda dei bilanci”, da consegnare ai destinatari del fon-

do Riuscire, per favorire una riflessione sui propri consumi e un maggior controllo delle spese quotidiane;

- l'elaborazione di strumenti di facile consultazione per aiutare la lettura dei contratti delle utenze e il monitoraggio dei consumi domestici,
- l'attivazione di un percorso che porterà alla nascita di una oggettoteca per la condivisione di attrezzi e oggetti.

Maggiori informazioni rispetto al funzionamento del fondo possono essere rintracciate nel sito dello stesso, all'indirizzo www.fondoriuscire.it

Parte II

Leggere i bisogni per costruire percorsi di sostegno e emancipazione dalla povertà

CAPITOLO III*

Le risorse contro la povertà durante la pandemia e oltre...

1. L'importanza della rete di aiuto nelle trame della comunità

Le sfide che il 2020 ha posto in termini sanitari e sociali da un lato e le sollecitazioni arrivate dai contesti locali dall'altro hanno spinto Caritas Lucca ad attivare progetti e percorsi finalizzati a rispondere in modo più consono allo scenario originato dalla pandemia.

Ci sembra significativo dare conto in modo sintetico di questo lavoro nell'intento di meglio far comprendere quali risposte hanno potuto trovare le persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto.

Ai servizi e i progetti avviati da tempo si sono affiancate altre attività, la cui realizzazione è stata possibile grazie alle collaborazioni e alleanze con nuovi attori e alla partecipazione attiva di nuovi giovani volontari. Servizi già in essere, poi, sono stati in parte riprogettati per meglio rispondere ai bisogni di quanti chiedevano aiuto, valorizzando la rete di aiuto sviluppata nelle trame della comunità.

È evidente infatti quanto le risposte che si riesce ad articolare nel tempo condizionino inevitabilmente anche le caratteristiche di quanti chiedono aiuto.

* a cura degli operatori dell'Ufficio della Caritas diocesana di Lucca

Questo capitolo non vuole essere esaustivo del molto che ci sarebbe da raccontare, intende, invece, offrire una prima idea della ricchezza, della pluralità e della diversificazione dei servizi che le comunità esprimono sul territorio.

2. Un excursus su alcuni interventi Caritas

2.1 Le Caritas parrocchiali, i centri di ascolto e di distribuzione, la creatività dell'accompagnamento

L'ossatura dei percorsi di accompagnamento alle povertà è restata durante il 2020 e resta sempre l'attività dei Centri di ascolto e distribuzione Caritas.

Il Centro di Ascolto è un servizio mediante il quale la comunità cristiana racconta e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità. È un punto di riferimento per le persone in difficoltà in cui i bisogni trovano accoglienza e attenzione. È anche un'antenna per la conoscenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio.

Presso i centri di ascolto, strumenti pastorali delle comunità parrocchiali, gli operatori elaborano progetti personalizzati per le famiglie, considerandole nella loro globalità ed unicità. Quasi tutti i Centri di Ascolto hanno anche un Centro di Distribuzione viveri e vestiario, forniti in primis dalle raccolte che vengono effettuate dalle comunità parrocchiali.

È la loro fedeltà ai tempi e ai luoghi dell'ascolto che ha consentito di animare in tutta la Diocesi una testimonianza di prossimità e di concreta attenzione ai più vulnerabili.

Nonostante le difficoltà imposte dal nuovo scenario pandemico, il lavoro di ascolto e di risposta ai bisogni primari è continuato.

Accanto ai volontari storici, si sono in molti casi attivati nuovi volontari e si sono cercate forme di collaborazione con altre realtà.

Il lavoro di animazione che le Caritas svolgono nelle comunità e lo specifico segno di presenza e attenzione espresso dai Centri di ascolto ha il grande merito di facilitare la richiesta di aiuto da parte delle persone in difficoltà.

L'attenzione alle relazioni e al modo in cui si accolgono le persone, attenti non solo ai bisogni materiali mostrati, ma a testimoniare amicizia e sollecitudine, contraddistinguono lo stile caritas.

Attualmente i centri di ascolto caritas sono 31, di cui 3 nella Valle del Serchio, 19 nella Piana di Lucca e 9 in Versilia.

Ad affiancarli c'è il Centro di Ascolto Caritas diocesano, centro di ascolto di secondo livello. Esso non accoglie direttamente le persone, ma sostiene i centri di ascolto territoriali nei percorsi di accompagnamento alle famiglie. Oltre a sollecitare i territori con le iniziative promosse a livello diocesano, interviene su richiesta dei volontari per le situazioni valutate particolarmente problematiche.

Lo stile di lavoro prevede l'attivazione di tavoli di confronto con i Servizi Sociali competenti e la famiglia per comprendere le problematiche e capire la strada da intraprendere. Il centro di ascolto diocesano è anche l'interlocutore privilegiato per il dialogo con le altre istituzioni e le altre associazioni di volontariato presenti sul territorio.

La rete delle caritas parrocchiali, solitamente, promuove, ove possibile in dialogo con i Servizi sociali territoriali:

- percorsi di accompagnamento individuale, orientamento alle misure di assistenza, informazione, sostegno personale;
- accompagnamento alimentare;
- supporto per le spese connesse all'abitazione (utenze, affitto);
- supporto alle spese sanitarie;
- risposta ai bisogni primari connessi al vestiario, ecc..

A seconda dei diversi territori, vengono poi promossi:

- attività di supporto scolastico contro la povertà educativa;
- supporto nella ricerca del lavoro;
- supporto nella ricerca dell'abitazione;
- attività di inclusione.

2.2 Solidarietà alimentare

- Durante il primo lockdown i centri di distribuzione alimentare hanno continuato a garantire il servizio di supporto ai nuclei fragili attivando una rete di oltre 400 volontari, senza interrompere mai e dando un segno quotidiano di prossimità alle famiglie. Gli appuntamenti sono stati ga-

rantiti grazie a un servizio di accompagnamento telefonico e in alcuni casi si è provveduto alla distribuzione domiciliare. Caritas diocesana ha supportato le Caritas parrocchiali e l'emporio della solidarietà "5 pani" (a Massa Macinaia) perché venisse garantita la continuità del servizio di supporto alimentare alle famiglie fragili. Si è proceduto al rifornimento di generi, attraverso un'attività centralizzata di acquisto, stoccaggio e consegna alle sedi dei centri di distribuzione alimentare della Piana di Lucca e delle Versilia. Giovani volontari hanno supportato anche i centri di distribuzione parrocchiale, laddove i gruppi normalmente attivi di volontari avevano bisogno di rafforzamento, a causa delle defezioni dovute alla necessaria tutela dei più anziani.

- **Rafforzamento della rete degli empori solidali.** Nelle settimane di lockdown è stato allestito come punto di approvvigionamento alimentare sotto forma di "emporio" un locale di un privato messo a disposizione a titolo di comodato gratuito. Il locale è stato adeguatamente allestito e ha cominciato un'attività di supporto alimentare grazie alla collaborazione tra le parrocchie di Torre del Lago, Bicchio, Varignano e la San Vincenzo di Torre del Lago. Sono stati attivati su questo servizio circa 15 nuovi volontari. Gli Empori Solidali sono un nuovo modo di concepire la distribuzione alimentare. Sono a tutti gli effetti delle botteghe alimentari dove le famiglie in difficoltà economica possono approvvigionarsi di generi alimentari. Le famiglie possono recarsi presso gli Empori nei giorni di apertura ed effettuare una spesa alimentare sulla base di un sistema che scala un budget punti assegnato alla famiglia. Il budget punti viene riconosciuto sulla base di una valutazione del fabbisogno alimentare della famiglia, redatto attraverso le linee guida di un nutrizionista che tengono conto della composizione della famiglia; varia, quindi, in ragione della presenza di adulti, bambini, persone anziane. I beneficiari del servizio sono individuati attraverso i Centri di Ascolto di riferimento e i Servizi Sociali territoriali. L'emporio Centocinquattatre nasce dalla collaborazione con le parrocchie di Torre del Lago, Bicchio e Varignano e si va ad aggiungere agli altri empori: l'emporio solidale Cinque Pani che è il frutto della collaborazione della Caritas diocesana con il Comune di Capannori e la sottozona pastorale suburbana II. L'emporio ConVito promosso in

collaborazione con la parrocchia di S. Vito, l'emporio S. Bartolomeo esito della collaborazione con la parrocchia di Monte S. Quirico.

- *Pane condiviso*. Durante il primo lockdown alcuni panifici hanno donato quantitativi di pane che sono stati distribuiti a famiglie in situazione di fragilità economica, l'emporio solidale 5 Pani (Massa Macinaia) e a strutture di accoglienza, nello specifico afferenti a Ce.I.S Gruppo Giovani e Comunità, Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati, Cooperativa L'impronta, Cooperativa Margherita e le altre, Sorelle di S. Gemma.

Si sono attivati in modo particolare il Panificio Pardini a Lammari (Capannori), il Panificio Martinelli a Segromigno in Monte Capannori), Panificio Stefani a Marlia (Capannori), Panificio Benvenuti a Capannori, La bottega del pane s.n.c di Bonini Daniela & c a Capannori, Panificio bÈ mi forno di Rossi Massimiliano a Torre del Lago (Viareggio). Hanno beneficiato di questo servizio circa 60 famiglie e gli ospiti delle strutture.

- *Ritiro del fresco vicino alla scadenza* dalla grande distribuzione. Continuando e sviluppando una collaborazione attiva da anni e coordinata dal Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati, nei mesi di lockdown, Caritas ha supportato nel mantenimento del servizio sulla Piana di Lucca, normalmente assicurato da volontari impossibilitati a muoversi. Alcuni supermercati (Esselunga, Lidl) e produttori hanno donato a Caritas prodotti freschi prossimi alla scadenza, che sono divenuti oggetto di distribuzione per soggetti e nuclei familiari in situazioni di difficoltà e per comunità di accoglienza.

- *Raccolta delle donazioni alimentari* e di generi di prima necessità e altro da parte della rete commerciale, i produttori e le associazioni. Durante la fase di lockdown e emergenza, il settore produttivo, la rete dei piccoli esercizi commerciali, il comparto manifatturiero ha messo a disposizione donazioni di generi alimentari, carta, dispositivi di sicurezza, presidi medico sanitari direttamente a Caritas o alla protezione civile dei Comuni perché venissero accompagnate le situazioni di fragilità economica. Anche le associazioni del territorio hanno collaborato rendendo

disponibili in particolare buoni alimentari, alimenti per bambini e pan-nolini, generi di prima necessità. Si ricorda, in modo particolare, l'attivazione della Cia - Confederazione italiana Agricoltori, Coldiretti Lucca, Arborea - san Ginese, Lucart Group, GrandHotel Principe di Piemonte, Coalve, Smurfit Kappa di Lunata, Selene spa, McDonald's, alimentari Bertolucci Fabio di San Vito, Centro distribuzione freschi di Capezzano, Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Romani Disinfestazioni Srl. La donazione di buoni spesa da parte di Fondazione Il Cuore si scioglie e Unicoop Firenze e da Esselunga.

- *La spesa sospesa*: molti piccoli esercenti hanno promosso l'iniziativa della spesa sospesa, invitando i clienti a lasciare donazioni in generi alimentari di prima necessità per il sostegno ai nuclei in situazione di difficoltà. Caritas ha assicurato in molti casi il ritiro di tali generi alimentari, spesso in coordinamento con la Protezione Civile.

- Supporto nella gestione dell'intervento di solidarietà alimentare del Comune di Capannori. Caritas ha collaborato con il Comune di Capannori nella distribuzione dei buoni spesa previsti dalle misure urgenti di solidarietà alimentare (ordinanza n.658 della Protezione civile del 29 marzo 2020). Dopo il primo contatto con gli uffici comunali è stato creato un sistema di ascolto e recepimento delle domande e di consegna dei buoni presso le abitazioni.

Una rete di 30 volontari ha contribuito al servizio. Per la realizzazione di questo servizio hanno collaborato in particolare gli Scout.

- Donazione di pasti in occasioni di feste. In alcune occasioni particolari, come la Pasqua, alcuni ristoranti hanno donato pasti gratuiti per le persone in marginalità estrema. In particolare si ricorda L'oste di Lucca e Ristorante Gourmet "Il Piccolo Principe" 2 Michelin Star, lo chef Giuseppe Mancino.

- *Pani e Pesci e Non Buttare la pasta* prevedono il recupero del cibo non consumato dalle mense scolastiche per distribuirlo presso le mense

solidali del territorio. Il cibo che i bambini non consumano nelle refezioni scolastiche viene recuperato giornalmente, nel rispetto dei requisiti igienico sanitari stabiliti dalla legge, attraverso l'impegno dei volontari che procedono al ritiro alla fine del servizio di refezione nelle singole scuole. Il cibo in tal modo recuperato viene consegnato alle mense solidali che quotidianamente somministrano pasti a un numero sempre maggiore di persone che si trovano nell'impossibilità di far fronte in altro modo alla necessità alimentare quotidiana. I progetti sono realizzati attraverso la collaborazione dei comuni di Lucca, Capannori e Viareggio e delle aziende di ristorazione che per i tre comuni gestiscono le refezioni scolastiche: la ditta Del Monte, la Cirfood e I-Care. Attualmente i progetti sono sospesi per le misure di prevenzione alla diffusione del Covid-19.

- *Ortofficina* è un progetto attraverso il quale sono stati realizzati due orti solidali all'interno della diocesi, uno nell'area del capannorese e un altro nell'area dell'entroterra versiliese. Attraverso gli orti solidali ogni anno vengono prodotte verdure che vengono date ai Centri di Distribuzione e agli Empori Solidali per inserirle nei pacchi confezionati per le famiglie da loro seguite. Gli orti da un lato sono una preziosa fonte di approvvigionamento di generi che in altro modo sarebbero difficilmente reperibili, da un altro lato offrono piccole opportunità lavorative per soggetti svantaggiati. Attraverso la supervisione di volontari esperti, all'interno degli orti sono inseriti per piccoli lavori soggetti particolarmente fragili di difficile collocazione lavorativa. Il progetto è realizzato in collaborazione con la parrocchia di Segromigno in Piano e grazie a un terreno messo a disposizione da un privato a Capezzano Pianore. A questi orti, si aggiunge l'esperienza di orti solidali assegnati a famiglie in condizioni di fragilità economica accompagnati dai Centri di Ascolto. Si trovano all'interno delle comunità di ortisti a Viareggio e presso la Fattoria degli Albogatti a Lucca.

- *Le raccolte alimentari* sono promosse in collaborazione con la grande distribuzione. Ci sono due appuntamenti fissi annualmente, promossi in collaborazione con Unicoop Firenze, Fondazione Il cuore si scioglie, Sezione soci Unicoop Lucca. Altre raccolte si organizzano in modo più oc-

casionale, a seconda della disponibilità dei diversi negozi. In queste occasioni, i clienti possono donare generi alimentari per le famiglie in difficoltà. La raccolta viene gestita dagli operatori e dai volontari di una rete di associazioni e poi distribuito ai Centri di Distribuzione e agli Empori Solidali, che in tal modo possono approvvigionarsi di generi alimentari. Il progetto delle raccolte alimentari nasce dalla collaborazione tra tutti i centri di ascolto Caritas, la Croce Rossa Italiana Sezione di Lucca, alla Comunità di S. Egidio, al Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati, Cissom, UNICEF, associazione consulenza per la famiglia, associazione Mutuo Soccorso, San Vincenzo de' Paoli.

- Nel mese di dicembre 2020 è stato avviato il progetto *“La mi' Bottega”* promosso dal Comune di Capannori in collaborazione con Caritas Diocesana, Botteghe della Salute, Casa della salute di Marlia e protezione civile per la creazione di una rete di prossimità solidale. Le botteghe sono luoghi non solo dove fare la spesa, ma anche spazi privilegiati per l'incontro delle persone e quindi per creare comunità. Obiettivo del progetto è trasformare le botteghe in luoghi di incontro, di attenzione ai bisogni delle persone più fragili. Il progetto attraverso due animatrici racconta, informa e rende partecipe la comunità di cosa succede nel territorio, porta avanti l'iniziativa della “spesa sospesa” che è possibile fare nella rete delle botteghe aderenti e del “fresco sospeso” attraverso le quali si riesce a raggiungere e a sostenere direttamente alcune famiglie fragili del territorio. Inoltre, è prevista la consegna della spesa a domicilio rivolta in particolare alle persone più fragili, come gli anziani.

All'interno delle botteghe si trovano delle bacheche dove sono riportate le comunicazioni del Comune su servizi, bandi, eventi, le iniziative delle associazioni del territorio e, grazie alla collaborazione della Casa della Salute di Marlia, anche informazioni su orari e servizi di questa struttura.

A giugno 2021 le botteghe che hanno aderito al progetto sono state 14.

Distribuzione dei dispositivi di protezione

Nei primi mesi del lockdown, quando era difficile approvvigionarsi di dispositivi sanitari di protezione, sono state distribuite mascherine e pro-

dotti igienizzanti non solo agli operatori e ai volontari, ma anche a tutti i beneficiari dei servizi Caritas, grazie alle dotazioni arrivate dalla Regione Toscana e grazie alla donazione di 6000 mascherine da parte della Chiesa sommersa cinese. Sono stati distribuiti oltre 50.000 dispositivi.

- Produzione e distribuzione di mascherine in tessuto. L'associazione Quindi - ecosistemi solidali e la cooperativa sociale Nanina hanno prodotto e donato mascherine in tessuto a Caritas e anche al sistema sanitario. In totale sono state prodotte 300 mascherine con materiale fornito dal Sistema sanitario e sono stati modificati 300 camici e donate circa 200 mascherine a Caritas. Anche l'Auser di Bagni di Lucca ha consegnato mascherine autoprodotte.

2.3 Servizi in relazione alla marginalità estrema anche durante il primo lockdown

- *Centro diurno temporaneo* presso gli uffici della Curia Arcivescovile di Lucca.

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 11.30 e i pomeriggi dalle ore 13.00 alle ore 16.00 (dalla settimana del 20 aprile solo il pomeriggio) dedicato in particolare a persone fragili di salute per l'età avanzata.

Il servizio ha ospitato in media 5 persone ogni giorno.

Dalla fine di marzo alla fine di maggio, sono stati coinvolti nella partecipazione a questo servizio 33 nuovi volontari.

I volontari si sono occupati di accogliere gli utenti (incluse la prassi di rispetto delle norme anticovid) e di stringere relazioni con loro.

- *Lo spazio diurno* di Via Brunero Paoli (Lucca).

Il servizio, ospitato presso i locali dell'amministrazione comunale e co-progettato con il Comune di Lucca, è divenuto operativo appena prima del lockdown. Lo spazio è in grado di ospitare 10 persone e offre un servizio docce e lavanderia. Il servizio è rimasto aperto anche nel periodo pandemico dal lunedì a sabato con orario 8.30-11.30 e dalla settimana dell'11 maggio è stato aperto anche tre pomeriggi con orario

13.00-16.00. Dal 15 giugno è stato aperto tutti i pomeriggi escluso il lunedì.

I volontari Caritas hanno sostenuto l'attività dell'operatore e animato con attività di socializzazione. Da fine aprile sono stati coinvolti 23 nuovi volontari.

- Oltre a questi servizi, Caritas ha supportato il Centro diurno attivato dal Comune di Lucca presso il Foro Boario in grado di ospitare fino a 30 persone dal lunedì alla domenica con il seguente orario: 9:00/12:00-12:00/14:00. A supporto dell'apertura del centro diurno sono stati impegnati 2 volontari Caritas che a turno hanno garantito supporto, occupandosi in particolare di reperire i pranzi dalla mensa di solidarietà animata dalla Casa della Carità, distribuirli agli ospiti e ripulire i locali. Da aprile a maggio sono stati coinvolti 36 nuovi volontari.

- Caritas ha supportato anche il centro diurno straordinario attivato dal Comune di Viareggio attraverso il servizio dei volontari che consegnavano i pasti serali. Sono stati coinvolti circa 10 nuovi volontari.

- *L'asilo notturno maschile e femminile* gestito dalle Caritas di Viareggio e dalla Misericordia di Viareggio presso i locali della Misericordia in via Cavallotti non ha mai interrotto il servizio, continuando a offrire ospitalità a 10 uomini e a 5 donne. È stato attivato in collaborazione con l'amministrazione comunale e la rete associativa e di protezione civile viareggina un dormitorio di emergenza presso gli spazi della cosiddetta Torretta della stazione (Viareggio), offrendo ospitalità a 12 persone.

- *Il servizio di mensa solidale* è stato garantito per tutto il tempo del lockdown, in forme consone alle previsioni di sicurezza anti-contagio. In particolare, sia la mensa diurna animata dalla Casa di Carità in Via dei Fossi a Lucca e della Parrocchia di Sant'Antonio a Viareggio, sia il servizio di mensa serale (a Lucca e Viareggio) sono state trasformate in un servizio di consegna di pasti da asporto.

Le mense serali, normalmente garantite per la Piana a turno nei locali parrocchiali di Marlia, Vicopelago, San Concordio in Contrada e Segromigno Piano per la Piana di Lucca, sono state garantite presso i locali parrocchiali e il piazzale della Parrocchia di San Concordio in Contrada (Lucca) grazie all'attività dei volontari di queste parrocchie e della Comunità di Sant'Egidio. A Viareggio, invece, il servizio, in linea di continuità, è rimasto nella Parrocchia di Sant'Antonio, grazie alla turnazione dei volontari delle diverse comunità.

Il servizio di mensa è stato supportato anche dal servizio degli Scout.

Complessivamente oltre 140 persone hanno usufruito del servizio, quasi raddoppiando i normali numeri di assistenza. Il servizio è stato sostenuto per lungo tempo dalla Ristorazione Del Monte grazie alla donazione giornaliera di oltre 70 pasti.

A Viareggio, l'azienda I care ha garantito 60 pasti ogni giorno, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

- *Il servizio di colazioni offerto dalla Parrocchia del Centro storico a Lucca* non si è mai interrotto, continuando a ospitare fino a 50 persone ogni giorno presso i locali di san Paolino.

- *Emergenza abitativa*: nei locali della foresteria dell'Arcivescovo e, grazie alla collaborazione con la parrocchia del Centro storico, nelle stanze del pellegrinario di via san Tommaso è stato attivato un servizio di prima accoglienza per le persone in situazioni di emergenza abitativa che dovevano passare un periodo di isolamento precauzionale prima dell'inserimento in strutture di comunità e case di accoglienza. Sono state così accolte 8 persone, di cui 3 bambini.

2.4 Economia civile e lavoro

- *Nanina* è una cooperativa sociale che recupera materiali ingombranti, evitandone il conferimento come rifiuti e li ripara, trasforma o li rende materia prima per i propri laboratori. In questo modo, gli oggetti vengono rimessi in circolo, sostenendo lavoro fragile, includendo persone

con vite complesse e offrendo gratuitamente per chi è in difficoltà o a prezzi accessibili oggetti belli e utili. Attualmente la cooperativa offre occasioni di lavoro a oltre 30 persone.

Il progetto si colloca nell'ambito più ampio di Daccapo Sistema di Riuso Solidale ed è promosso dalle amministrazioni di Lucca, Capannori, Viareggio, Sistema Ambiente, Ascit, Caritas diocesana, associazione Ascolta la mia voce, Quindi aps.

Il nome della cooperativa è quello della "gallina nera" dei pollai toscani, che ha la caratteristica di covare non solo le proprie uova, ma anche quelle di tutto il pollaio.

È l'idea di un welfare generativo, attento alla sostenibilità ambientale e che mette al centro le persone, soprattutto le più fragili ed i loro talenti.

Attualmente sono presenti tre laboratori: la cicloofficina Pedala, che ripara e assembla nuove biciclette dai pezzi raccolti; la sartoria Quindi, che effettua riparazioni, cuce abiti per ogni occasione, progetta e fabbrica una propria linea per l'abbigliamento e l'arredamento; la falegnameria e il restauro, che, oltre a restaurare i mobili raccolti, progetta e fabbrica, in collaborazione anche con la sartoria, singoli elementi ed arredamenti completi (per negozi, pizzerie, abitazioni ecc.).

Fra le azioni della cooperativa Nanina c'è anche Frediano, un servizio che offre piccole occasioni di lavoro a persone in difficoltà economica che hanno bisogno di un sostegno. Il progetto si ispira a una sorta di portierato di quartiere, inteso in senso diffuso, e connette i bisogni di coloro a cui servono piccoli lavori domestici di manutenzione e/o riparazione con l'offerta di servizi svolti da persone in difficoltà. Le necessità a cui risponde Frediano possono consistere in un guasto, un'imbiancatura, pulizie da effettuare, lo svuotamento di una cantina, interventi di falegnameria... Il sostegno offerto in questo modo è duplice: da un lato con una piccola spesa si può avere la riparazione o la manutenzione mantenendo decorosa la propria abitazione, dall'altro si offre a persone che non hanno lavoro la possibilità di ottenere una piccola entrata che renda loro la dignità che deriva dall'essere nuovamente capaci di sostenersi. La cooperativa fornisce anche il personale esperto che garantisce il lavoro e che guida e controlla coloro che lo eseguono, fornendo la sicurezza di un lavoro ben fatto.

- **Daccapo - Sistema di Riuso Solidale:** Daccapo è il Sistema di Riuso Solidale basato sul riciclo e sul riutilizzo di beni altrimenti destinati a essere rifiuti, creando intorno al recupero e all'abbellimento degli stessi occasioni professionali e di formazione rivolte a soggetti svantaggiati. Negli anni è diventato un laboratorio di buone pratiche che ha consentito di promuovere stili produttivi e di consumo diversi, più inclusivi e sobri.

Oggi Daccapo dispone di tre centri di riuso (a Lammari, Pontetto e Coselli) adiacenti ad altrettante stazioni ecologiche sul territorio; qui vengono messi in atto vari servizi, tra cui la ricezione e la distribuzione dei materiali, il magazzino e lo stoccaggio vestiti e ingombranti, la distribuzione gratuita dei beni di prima necessità, l'emporio solidale, il laboratorio di falegnameria e restauro, il laboratorio di decorazione, il laboratorio di ciclofficina. Il progetto è stato lo strumento che la Caritas diocesana ha utilizzato nel tempo per una sensibilizzazione delle comunità nel campo della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare. A partire dal 2018 Daccapo è entrato in una fase di evoluzione che ha portato l'associazione Ascolta la Mia Voce, che gestisce il progetto, a fondare la cooperativa sociale Nanina, impegnata nell'economia circolare e nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

- **Calafata, Cooperativa agricola sociale di comunità.** La Cooperativa Agricola Sociale Calafata recupera terreni e persone, attraverso coltivazioni bio, producendo vino, olio, miele, ortaggi e frutta. Prende il nome dai "mastri calafati", dei carpentieri che riparavano la chiglia delle imbarcazioni donando loro di nuovo la capacità di stare a galla. Calafata fa lo stesso con i terreni, che salva dall'incuria restituendoli alla loro vocazione agricola, ma anche con alcune persone fragili, a cui offre percorsi lavorativi per ritrovare competenze, autonomia e dignità. La cooperativa è nata nel 2011 sotto la spinta di Caritas

- **ConServe - Laboratorio di recupero alimentare.** ConServe contrasta lo spreco di cibo attraverso la produzione di conserve alimentari, offrendo lavoro a persone provenienti da percorsi di fragilità. Recupera

le eccedenze della produzione agricola locale (anche bio) e le trasforma in prodotti rispettosi del territorio e delle persone che ci hanno lavorato. Realizza inoltre iniziative legate ai temi della lotta allo spreco e della valorizzazione dei prodotti tipici. Il progetto è nato nel 2017 con CircularCity, un'iniziativa del Comune di Capannori sul tema dell'economia circolare, nell'ambito della quale Caritas diocesana ha realizzato una raccolta in crowdfunding per avviare ConServe insieme ad altri partner. Dopo un lancio sul mercato di una prima linea di prodotti, il progetto è stato sviluppato e può contare oggi su un proprio laboratorio di trasformazione a Segromigno (Capannori). ConServe nasce dalla collaborazione di: Caritas diocesana di Lucca, Slow Food, Cooperativa Odissea, Cooperativa L'unitaria, Cooperativa Rinascita, Daccapo Sistema di Riuso Solidale, Scuola ti voglio bene comune, Laboratorio Sismondi, Equinozio, Agricola Calafata, Ristorante I Diavoletti.

- *Il Distretto di economia civile della Provincia di Lucca.* La Provincia di Lucca, rispondendo ad un appello sottoscritto da Enti ed associazioni del territorio aderenti al Tavolo di economia civile della provincia di Lucca, ha formalmente costituito il Distretto di Economia Civile con proprio Decreto Deliberativo n. 18 del 25.03.2021. Si tratta del riconoscimento di un lungo percorso di partecipazione portato avanti per oltre un anno, proprio quello del lockdown, da diversi attori del territorio, coordinato nella sua fase iniziale da Caritas diocesana e Legambiente Capannori e Piana lucchese.

Il Tavolo in un anno di attività ha realizzato una prima mappatura delle realtà profit e no profit che praticano economia civile, ha pubblicato a luglio 2020 il flash report *“d'Istanti. Capacità di risposta sociale e orizzonti civili in tempo di Covid”* e a dicembre 2020 il report *“Fermenti. Primo rapporto sull'economia civile in provincia di Lucca”*.

L'intensa attività di ricerca, che ha avuto come esito i due report, ha permesso al Tavolo di intercettare molte realtà territoriali interessate a sviluppare il confronto sul modello di sviluppo dell'economia civile come orientamento per potenziare le dinamiche territoriali improntate alla reciprocità, alla collettività, al bene comune.

Gli obiettivi del Distretto di Economia Civile sono: innovare le azioni sociali, ambientali ed economiche per rispondere contemporaneamente alle fragilità emergenti e alle necessarie responsabilità rispetto all'ambiente; misurare l'impatto di un territorio in termini di ecologia integrale; alimentare la inderogabile necessità di costruire risposte locali attraverso il contributo non solo di una parte ma di tutti i potenziali attori (dell'Economia, della società civile, della formazione, dei cittadini); sostenere un'evoluzione del tessuto economico e produttivo che sappia fare dell'ecologismo integrale e dell'innovazione la cifra del suo grado di competitività nei mercati globali.

I soggetti che hanno promosso la costituzione del Tavolo e poi del Distretto sono: Provincia di Lucca, i Comuni di Capannori, Castelnuovo di Garfagnana, Lucca, Viareggio, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lucca, Arcidiocesi di Lucca - Ufficio Pastorale Caritas, Associazione Ascolta la mia Voce, Associazione Nuova Solidarietà - Equinozio, Cooperativa Sociale Agricola Calafata, Legambiente Capannori e Piana lucchese, Legambiente Lucca, Legambiente Nazionale- ufficio economia civile , Legambiente Toscana, Lucca In-Tec Polo tecnologico lucchese, Nanina Cooperativa Sociale.

Il 9 giugno 2021 si è svolto il seminario *“Futuro resistente: presentazione del Distretto di economia civile della provincia di Lucca”*.

Al giugno 2021 hanno aderito al Distretto di economia civile 40 soggetti tra profit, no profit ed enti locali.

- *Economia di tutti*: gli animatori del progetto Policoro hanno lavorato insieme a Fondazione Campus, Comune di Lucca e Festival Economia e Spiritualità sul progetto Economia di Tutti, di cui l'Arcidiocesi di Lucca è parte attiva proprio attraverso Policoro. Ispirato alla call mondiale che Papa Francesco ha fatto con The Economy of Francesco, Economia di Tutti traccia un percorso ricco di occasioni di incontro e di formazione, da intraprendere con e per i giovani, con l'obiettivo di dar vita a nuove realtà di economia civile nel nostro territorio. Il progetto prevede anche una Winter School fondata su un'idea di economia inclusiva, solidale,

equa, sostenibile. Presentata a fine maggio, Economia di Tutti nasce con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Banca Del Monte di Lucca.

- *Ri-uscire*: Il progetto “Ri-uscire - fondo solidale per la ripartenza” ha costituito uno degli strumenti più importanti nel contrasto alle dinamiche di impoverimento connesse alla situazione pandemica nella provincia di Lucca nel corso del 2020.

Grazie ad un accordo firmato il 25 giugno 2020, la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la Provincia di Lucca, tutti i Comuni del territorio, l’Arcidiocesi di Lucca - Caritas, il Fondo Vivere, la Fondazione Spadoni e moltissime associazioni del territorio hanno avviato un complesso quadro di azioni, con tre macro-obiettivi:

1. supportare il superamento dei processi di impoverimento dovuti all'emergenza economico-finanziaria, evitando la loro evoluzione in condizioni di povertà stabile;
2. favorire la creazione di microcircuiti di economia di prossimità e di solidarietà di bassa soglia nelle comunità;
3. accompagnare percorsi di ri-attivazione lavorativa.

Il Fondo sociale per la ripartenza è inteso quale attivatore di un sistema integrato di strumenti:

a) di natura economica finanziaria: *credito si solidarietà*, prevede prestiti fino ad un massimo di €. 10.000 con condizioni agevolate, grazie alla continuazione di un progetto attivo ormai da oltre 5 anni e denominato “Un anticipo di fiducia”; *prestito di solidarietà*, prevede prestiti fino ad un massimo di € 2.500 senza interessi; *aiuto di solidarietà*, prevede prestiti fino ad un massimo di € 1.000;

b) di accompagnamento delle famiglie e di creazione di strumenti per lo scambio di beni o l’acquisizione a prezzi calmierati, con il sostegno ai microcircuiti economici (botteghe di quartiere, centri commerciali naturali...);

c) di attivazione di percorsi e circuiti di facilitazione per la ripartenza lavorativa.

2.5 Contrasto alla povertà minorile

L'impegno di Caritas diocesana finalizzato a contrastare la povertà minorile nel 2020 si è rafforzato e ai progetti già in essere dedicati ai minori e finalizzati ad offrire opportunità educative e di socializzazione ai bambini e ai ragazzi che vivono in situazioni di marginalità (LOL, Salta su) si sono aggiunti altri servizi di supporto.

Durante i primi sei mesi del 2020 in concomitanza con l'acuirsi dell'emergenza sanitaria e dell'adozione della didattica a distanza nelle scuole Caritas diocesana ha attivato:

- *Supporto alla dotazione informatica delle famiglie per l'attivazione della Didattica a Distanza*: in supporto alle misure di sostegno per le famiglie in difficoltà attivate dagli Istituti scolastici, si è provveduto alla raccolta e distribuzione di devices per i bambini in difficoltà nel seguire le modalità di Didattica a distanza. I dispositivi sono stati distribuiti alle famiglie segnalate dal Servizio Sociale, dai centri di ascolto o dalle scuole e che non avevano potuto usufruire (o usufruire in maniera congrua alle esigenze dei nuclei, per esempio laddove c'erano più fratelli) del sostegno assicurato dalle misure ministeriali. Il materiale raccolto è stato adeguatamente preparato grazie alla collaborazione con l'associazione Hacking Labs, LuccaLug e volontari con competenze specifiche. Si è poi provveduto alla sua distribuzione. Sono stati donati circa 30 devices.

- Servizio "*Caritasprint*": è stato attivato per tutta la Diocesi un servizio di messa a disposizione e stampa del materiale didattico per le famiglie in difficoltà a provvedere in autonomia, durante il periodo di chiusura delle scuole e didattica a distanza. Hanno beneficiato del servizio 65 bambini.

- *L.O.L Laboratorio Orchestrale Lucchese Fratel Arturo Paoli*. Il Laboratorio Orchestrale Lucchese (LOL) è un'orchestra di bambini e ragazzi dai 4 ai 16 anni. Il progetto prevede la possibilità di partecipare gratuitamente a lezioni di musica di insieme, secondo il metodo Abreu. Anche gli strumenti vengono forniti in modo gratuito. L'apprendimento musicale

diventa in questo modo un'occasione per vivere esperienze educative e di socializzazione significative, offrendo sostegno a bambini con famiglie in difficoltà economica, nuclei monogenitoriali o fragili. I ragazzi vengono segnalati e invitati a partecipare dagli insegnanti delle scuole, dai volontari dei Centri di Ascolto, dai parroci, dagli assistenti sociali, o ne fanno richiesta individualmente. L'orchestra, che attualmente conta oltre 120 elementi, è aperta a tutti i bambini o ragazzi che ne facciano richiesta, con precedenza (fino ai 2/3) a coloro che non avrebbero possibilità di ricevere una formazione musicale alternativa. A tutti loro viene affidato in comodato d'uso gratuito uno strumento musicale e vengono avviati all'apprendimento musicale in piccoli gruppi di fiati, archi, pianoforte, chitarra, arpa e percussioni. Il Laboratorio Orchestrale Lucchese è nato nel 2015 dalla collaborazione dell'associazione Tempo di Musica con l'Istituto Musicale Diocesano e la Caritas diocesana. L'orchestra è stata intestata ad Arturo Paoli, nostro illustre concittadino recentemente scomparso che tanto ha fatto nella sua vita per aiutare gli ultimi e gli indifesi.

Per tutto il tempo del lockdown sono state garantite lezioni a distanza ai bambini coinvolti nel progetto. Con la collaborazione dei ragazzi in Servizio Civile si è inoltre assicurato un accompagnamento di prossimità ai bambini più fragili, tramite contatti telefonici e la proposta di attività specifiche. La Croce Rossa ha garantito la sanificazione degli strumenti concessi ai bambini dall'orchestra, consegnandoli poi a domicilio ai bambini stessi.

- *Salta Su* è un progetto che utilizza lo sport come strumento di contrasto alla povertà minorile. Si rivolge a bambini e bambine dai 7 ai 13 anni, che vivono in situazioni di povertà e marginalità, per facilitare la loro partecipazione alle attività sportive offerte dal territorio. Grazie alle segnalazioni dei Servizi Sociali Territoriali e dei Centri di Ascolto, Caritas diocesana offre ai minori interessati la possibilità di partecipare a un periodo di attività multisportiva, guidata da istruttori qualificati, per orientarsi nella scelta di una disciplina da proseguire e per sperimentare la dimensione della squadra. In seguito, sulla base della loro scelta, i bambini e le bambine vengono iscritti nei corsi sportivi del territorio. I costi sono

sostenuti dal progetto e dalle società sportive che garantiscono degli sconti o delle gratuità. Ove possibile, viene attivato un servizio di accompagnamento da casa al luogo di attività per chi ne ha necessità. Salta Su è promosso insieme a Panathlon Lucca, Centro Provinciale Libertas, Unione Nazionale Veterani dello Sport, i Comuni di Lucca e Capannori.

- *Ludoteca Il Tempo di Momo*. Il Tempo di Momo è uno spazio pensato per ospitare attività per bambini e famiglie. Vive grazie alle proposte che associazioni, gruppi informali o singoli cittadini realizzano al suo interno. Le proposte sono varie ma hanno alcuni punti in comune: si rivolgono ai bambini e alle loro famiglie, sono aperte e sono gratuite. Si trova nel quartiere periferico di San Concordio in Lucca, in un locale comunale che è stato trasformato in un centro civico anche grazie all'interesse dal basso di alcune associazioni di quartiere. Il Tempo di Momo ospita attività varie che si rivolgono a diverse fasce di età: dai neonati con i loro genitori ai preadolescenti. L'obiettivo comune è permettere a tutte le famiglie, anche le più fragili, di accedere gratuitamente a proposte ludico-educative di qualità in un ambiente bello ed accogliente. La ludoteca è nata all'interno del progetto di animazione di comunità "Asola e bottone", coordinato da Caritas diocesana sul quartiere di San Concordio.

- Il servizio di supporto scolastico viene attivato su richiesta delle famiglie o dei servizi sociali competenti, per i bambini e ragazzi che presentano una fragilità scolastica o linguistica. L'attività prevede di svolgere insieme i compiti ed aiutare i bambini ad apprendere un metodo di studio per poter poi lavorare in autonomia anche a casa.

Young Caritas

- Il *Progetto Policoro* sostiene i giovani dai 18 ai 35 anni nell'orientamento, nella ricerca attiva del lavoro e nello sviluppo di idee imprenditoriali. Si sviluppa attraverso la figura dell'Animatore di Comunità. Un giovane in ricerca trova nell'animatore una persona che lo ascolta e che lo aiuta nella definizione delle proprie potenzialità per guardare con occhi diversi se stesso e le opportunità presenti sul territorio.

In tutta la diocesi sono attivi 4 punti di ascolto (Lucca, Capannori, Viareggio e Castelnuovo di Garfagnana) presso i quali i giovani possono incontrare gli animatori per un colloquio.

Il Progetto Policoro realizza inoltre incontri orientativi nelle scuole, percorsi di alternanza scuola-lavoro e iniziative ed eventi volti a promuovere i talenti dei giovani.

Lo stile del Progetto Policoro è quello del fare rete. Nasce dal coordinamento dei tre uffici diocesani di Caritas, Pastorale Giovanile e Pastorale Sociale e del Lavoro e si avvale del sostegno di alcuni enti che operano nel mondo dei giovani o del lavoro (le “filieri”). Collabora con istituzioni, imprese, professionisti, scuole ed Enti del Terzo Settore attivi sul territorio.

Durante il primo lockdown il Progetto Policoro ha messo a frutto la propria presenza su Instagram e Facebook, lanciando nuove rubriche e proposte a beneficio di tutti.

- Protagonisti del Presente, una serie di 35 video in cui altrettanti giovani hanno raccontato in che modo spendere i propri talenti nel lavoro, nel volontariato, nel tempo libero. Un modo, questo, per raccontare le storie di tante persone che vivono nel nostro territorio e per ispirare quanti hanno bisogno di stimoli e spunti per compiere una scelta.

- CompetenTips, una serie di riflessioni e input sulle competenze necessarie per crescere nelle relazioni, soprattutto quelle lavorative: quali sono le “soft skills” più importanti? Come riconoscerle? Come esercitarle? Lo scopo principale di questa proposta è stato quello di considerare il periodo del lockdown come un momento per fare un punto su se stessi, al fine di ripartire al meglio dopo lo stop imposto dalle misure anti contagio.

- Il Progetto Policoro ha continuato a offrire ai giovani la possibilità di fare colloqui, ovviamente non più in presenza ma attraverso strumenti quali Skype, Zoom o WhatsApp. Alcuni ragazzi hanno colto l'opportunità per fare orientamento universitario, oppure per realizzare un curriculum vitae migliore.

- Il *Servizio Civile* (Regionale e Universale) è un'esperienza che offre un'immersione a tutto tondo nel mondo dei servizi alla marginalità curati da Caritas diocesana. Per i giovani che decidono di dedicarvi un periodo della loro vita (da 6 mesi a 1 anno, a seconda del bando), tutto ciò rappresenta un'ottima occasione per completare la propria formazione umana e civile. Al Servizio Civile si accede tramite bando e prevede un impegno di 25 ore alla settimana su 5 giorni. Dal 2014 sono stati così coinvolti in Caritas diocesana oltre 40 ragazzi dai 18 ai 29 anni. L'Anno di Volontariato Sociale (AVS) è un'esperienza di prossimità con i più fragili che forma e orienta. Attraverso l'AVS Caritas accoglie i giovani che decidono di dedicare un anno, o parte di esso, all'interno di un percorso di volontariato che li vede sperimentarsi in varie aree: dal doposcuola, all'educazione, agli stili di vita, fino al supporto alimentare e al riutilizzo di beni di consumo. Oltre al lavoro di prossimità è prevista una formazione, da svolgersi insieme ad altri giovani impegnati sul percorso parallelo del Servizio Civile. Per l'AVS non c'è un bando, ma è possibile fare un colloquio in qualsiasi momento dell'anno. Si prevede un impegno da un minimo di 10 ore la settimana, fino ad un massimo di 25 da concordare rispetto alle finalità e gli obiettivi. Dal 2011 sono stati coinvolti oltre 30 ragazzi dai 18 ai 30 anni. Queste due forme qualificate non esauriscono le possibilità per un giovane di prestare servizio di volontariato presso Caritas diocesana. Per chi volesse offrire un po' del suo tempo e delle sue competenze in favore dei più fragili, Caritas prevede la possibilità di attivare esperienze di volontariato sui servizi su tutto il territorio diocesano.

- *Percorsi nelle scuole*: Caritas diocesana, insieme al Centro Missionario Diocesano, è presente nelle scuole della diocesi con la proposta di percorsi di informazione e sensibilizzazione dedicati agli studenti di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Per ogni ordine di scuola, sono stati pensati uno o più percorsi composti da tre incontri di durata variabile (una o due ore ciascuno), che si svolgono in orario curricolare su richiesta di un insegnante della classe. Gli operatori si avvalgono di una metodologia attiva, che utilizza l'esperienza, il gioco di ruolo, varie risorse multimediali. Tutto punta al coinvolgimento di-

retto degli studenti. Si affrontano in questo modo tematiche diverse: la buona convivenza, l'apertura all'altro e al diverso, le povertà, gli stili di vita. Viene portato nella scuola un punto di vista spesso nuovo per gli studenti, che possa dare strumenti ulteriori per leggere e capire la realtà. Per gli studenti più grandi è previsto l'invito a proseguire l'esperienza con gli Uffici fuori dalla scuola, attraverso la partecipazione a servizi o ad altri momenti formativi.

- I *Caritas Day* porta gli operatori di Caritas diocesana all'interno di un gruppo, animandolo per un giorno con attività dinamiche su vari temi. La proposta è rivolta a chi fa esperienze quali gruppi giovani, scuole estive, Grest, gruppi pre e dopo cresima, campeggi. Gli educatori interessati possono contattare Young Caritas per progettare insieme agli operatori le attività da realizzare con i bambini o ragazzi. Le tematiche che vengono affrontate sono le più disparate: si va dalla comunità al viaggio, dal diritto al cibo all'ecologia integrale, dall'integrazione ai talenti. Nel coinvolgere i partecipanti, gli operatori utilizzano una metodologia attiva, che punta molto sul lato più esperienziale del messaggio da trasmettere. Il Caritas Day è del tutto gratuito per il gruppo che lo richiede.

- *Caritas Camp* è il campo estivo proposto da Young Caritas Lucca per le ragazze e i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Nella sua prima edizione è stato lanciato come "campeggio urbano", un'esperienza residenziale alle porte di Lucca grazie alla quale i giovani hanno potuto recarsi (e anche improvvisarsi volontari) presso i vari luoghi della diocesi dove Caritas ha attivato dei servizi. L'obiettivo del Caritas Camp consiste nel fare una proposta originale, significativa e coinvolgente, che solleciti i giovani su aspetti quali il servizio, l'apertura verso l'altro, la conoscenza del territorio, uno stile di vita sostenibile, la scoperta dei propri talenti. Nel far questo Caritas coinvolge enti e persone con cui collabora stabilmente, offrendo ai ragazzi e alle ragazze uno sguardo più nitido sui temi che cominciano a interrogarli.

- *Alternanza scuola lavoro*: da quando è stato introdotto l'obbligo per gli studenti delle scuole superiori di dedicare un determinato numero di

ore a percorsi di alternanza scuola-lavoro durante il triennio, Caritas diocesana ha aperto loro le porte confezionando esperienze di formazione e di servizio ad hoc. Gli studenti affiancano gli operatori e i giovani volontari, provando concretamente cosa significa lavorare a progetti innovativi per i più fragili. I percorsi sono progettati per offrire una crescita non solo in termini di consapevolezza, ma anche sul piano delle competenze necessarie nei vari ambiti di lavoro. A tal fine Caritas prevede sempre un momento formativo che affronta i temi dell'economia civile, del Terzo Settore e dell'animazione delle comunità. Durante ogni anno scolastico sono circa 20 gli studenti che si sperimentano in percorsi di questo tipo.

2.6 Supporto alle famiglie

- Il progetto *"A Scuola di Prossimità"* è cominciato grazie alla disponibilità di alcune famiglie che gravitavano intorno alla figura di Fratel Arturo Paoli. Il progetto si rivolge ad alcuni nuclei seguiti dai Centri di Ascolto, famiglie che presentano problematiche tali da richiedere una presenza più assidua dei volontari; insieme a queste famiglie si individuano delle "sentinelle", persone cioè che possano camminare vicino alle famiglie stesse, guidarle in alcuni casi e anche intrecciare veri e propri rapporti di amicizia. L'obiettivo è quello di supportare nel loro percorso verso l'autonomia quanti affrontano momenti problematici. Il progetto è attualmente in fase di evoluzione per poter coinvolgere i volontari nell'integrazione e nel supporto di persone immigrate, in collaborazione con gli enti preposti alla loro accoglienza.

- Il progetto *Fianco a Fianco* prevede l'affiancamento di famiglie volontarie a famiglie seguite dai Servizi Sociali territoriali. Il contesto dei bambini che vivono in famiglie fragili frequentemente vede la presenza di un genitore solo o di entrambi i genitori, che per vari motivi sono in difficoltà nell'organizzazione della quotidianità; a volte sono famiglie senza rete familiare o amicale di supporto, oppure con significative difficoltà nelle funzioni educative, o ancora poco integrate sul territorio. Il minore, grazie all'affiancamento di una famiglia volontaria

che si prende cura di lui per qualche giorno a settimana, ha la possibilità di sperimentare momenti di normale quotidianità, di fare esperienze che non potrebbe fare nella propria famiglia, conoscere luoghi, persone, abitudini e approcci allo studio e al gioco in un contesto positivo. Nel progetto **Mamme Tutor** invece il focus è sulle difficoltà genitoriali della madre: i volontari si concentrano sul rinforzo alla madre in difficoltà. Le famiglie volontarie che partecipano al progetto fruiscono dell'accompagnamento personalizzato di un tutor e di un incontro mensile di gruppo alla presenza di tutti i volontari, del tutor di progetto, dell'assistente sociale responsabile del progetto e di una psicologa che accoglie, ascolta e consiglia sugli aspetti emotivi e su tutte le questioni che si presentano durante l'affiancamento. È un progetto nato dalla collaborazione dei Servizi Sociali del Comune di Capannori e della Caritas diocesana di Lucca.

- *Supporto alla costruzione dei percorsi per il reddito di cittadinanza.*
Caritas diocesana coordina un Tavolo del volontariato che offre ai destinatari di Reddito di Cittadinanza un aiuto nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo. Il Tavolo è composto da 27 associazioni della Piana di Lucca e la sua costituzione è stata sollecitata dalla stessa Caritas. Il Tavolo del volontariato è attivato quando una famiglia beneficiaria della misura è chiamata a co-progettare un piano per riacquisire autonomia e stabilità: da questo lavoro nasce il patto di inclusione sociale, che impegna la famiglia a riattivarsi attraverso percorsi di inserimento. Il coinvolgimento della famiglia è curato dai Servizi Sociali, che convocano equipe multidisciplinari alle quali partecipano anche i volontari di associazioni del Tavolo coordinato da Caritas. Lo scopo è l'elaborazione di un progetto che sostenga il nucleo familiare nell'inserimento sociale con il supporto dei servizi territoriali e del volontariato. Le associazioni di volontariato accompagnano i vari componenti della famiglia a realizzare le azioni stabilite nel progetto, offrendo inoltre un supporto attraverso iniziative rivolte ai minori (sostegno educativo, percorsi di educazione musicale e attività sportive) o servizi di risposta a situazioni di emergenza (pacco viveri, pagamento delle utenze, etc.).

Questa collaborazione tra enti del Terzo Settore e istituzioni è nata per la realizzazione dei patti di inclusione sociale previsti dapprima dal SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva), poi dal ReI (Reddito di Inclusione) e oggi confermati per il Reddito di Cittadinanza (Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019 convertito con modificazioni dalla Legge n. 26 del marzo 2019).

2.7 Animazione delle cittadinanza attiva

- *Asola e Bottone* è un progetto di animazione di comunità. Il suo obiettivo è raccogliere e mettere intorno ad un tavolo le varie realtà che abitano e operano nei quartieri e nei paesi, conoscere le povertà e i problemi di quei territori e provare a costruire risposte a partire dalle risorse che gli stessi territori esprimono. Il progetto quindi si propone di lavorare con una logica di “laboratorio sperimentale”: individuare il sistema sul quale intervenire, osservarlo, formulare un’ipotesi di lavoro, sperimentarla in contesti e condizioni diverse, tentare di trarne un modello. Negli anni sono stati avviati tavoli di quartiere a San Concordio in Contrada, San Vito, nel comune di Lucca, Varignano a Viareggio e Castelnuovo di Garfagnana. Ciascun tavolo, coordinato da Caritas diocesana, ha attivato realtà diverse e realizzato varie iniziative legate alle caratteristiche dei territori. Asola e Bottone è un progetto della Fondazione Banca del Monte di Lucca e della Caritas diocesana di Lucca.

- La *Fattoria Urbana Riva degli Albogatti* è un laboratorio di idee e iniziative che coniugano i saperi della campagna e della tradizione con quelli della città e del progresso. Nascono da questo connubio tante opportunità di crescita per tutti. La Fattoria è un luogo di aggregazione e di scambio intergenerazionale e un sito didattico permanente aperto alle scuole e ai cittadini. Le attività realizzate ruotano intorno ai temi dell’ambiente, del fiume, dell’economia rurale e dei sani stili di vita. Ecco solo alcune delle tante proposte che la Fattoria fa durante l’anno: i laboratori didattici (tra cui quello sull’allevamento del baco da seta), le

Settimane Verdi (una scuola estiva per bambini in collaborazione con LOL – Laboratorio Orchestrale Lucchese), 100.000 orti in Toscana, il punto ristoro per i pellegrini sulla Via Francigena, un servizio noleggio biciclette (in collaborazione con Daccapo Sistema di Riuso Solidale), Parco Scenico (una rassegna stagionale di cinema, musica e readings). Il progetto si è sviluppato grazie alla collaborazione della Caritas diocesana di Lucca con APS Percorso in Fattoria, l'associazione che gestisce la Fattoria Urbana.

2.8 Sostegno sanitario solidale

- Il *Progetto San Martino* risponde ai bisogni di quelle persone che non possono accedere al Servizio Sanitario Nazionale o che non possono sostenere la spesa di una prestazione sanitaria specialistica. Alcuni di medici specialisti che fanno parte dell'Associazione Amici del Cuore, che opera a Lucca attraverso il Centro di Sanità Solidale, si sono resi disponibili per la cura gratuita delle persone indirizzate dai Servizi Sociali, dai Centri di Ascolto Caritas o dal Villaggio del Fanciullo.

- *Farmaco sospeso* si propone l'obiettivo di contribuire al contrasto della povertà sanitaria, facilitando l'accesso alle cure da parte delle persone in situazione di fragilità sociale ed economica. Nello specifico, il progetto si propone di: promuovere una raccolta fondi attraverso lo strumento dei "buoni acquisto farmaco sospeso" da utilizzare per l'acquisto di medicinali necessari all'assistenza delle persone accolte dai centri di ascolto caritas; promuovere la cultura della solidarietà attraverso un'opera di sensibilizzazione riguardo la povertà sanitaria e il diritto alla cura; stimolare e promuovere la cultura del volontariato, della solidarietà e del dono, accrescendo la rete di solidarietà sul territorio, coinvolgendo un maggior numero di persone, grazie alla sinergia tra le farmacie e caritas.

2.9 Supporto alla comunità Rom, Sinti e Camminanti

- Caritas diocesana promuove e facilita l'inclusione sociale delle famiglie Rom e Sinte nel tessuto cittadino lucchese attraverso percorsi di supporto educativo ai bambini, di miglioramento delle condizioni abitative, di accompagnamento al lavoro per i giovani, di collegamento con le Istituzioni e di facilitazione nel contatto con i servizi. In particolare, per i bambini e i ragazzi che partecipano al progetto sono previste azioni di supporto educativo pomeridiano, svolto in parte attraverso laboratori e in parte attraverso attività personalizzate. Per l'accompagnamento lavorativo vengono proposte azioni di contrasto alla bassa qualificazione professionale mediante percorsi di formazione e orientamento, oppure attraverso la facilitazione all'accesso agli strumenti messi a disposizione dalle istituzioni. Infine, grazie alla collaborazione con il Centro Sanità Solidale – Ass. Amici del Cuore di Lucca, è stato attivato un servizio di mediazione socio sanitaria legata alle problematiche specifiche del campo.

2.10 Giustizia riparativa

Caritas diocesana opera all'interno della Casa Circondariale San Giorgio di Lucca, proponendo attività di sostegno e reinserimento sociale dei detenuti.

Lo fa attraverso i suoi operatori e volontari, in un'ottica di lavoro condivisa con la direzione del carcere, con l'equipe educativa dello stesso e con il cappellano, nonché in stretta collaborazione con le altre associazioni attive, in modo specifico Gruppo Volontari Carcere. L'obiettivo generale è quello di contribuire alla formulazione di una proposta educativa integrativa per i detenuti nella logica di una giustizia riparativa.

In concreto, le azioni che Caritas svolge nel carcere comprendono l'integrazione della fornitura di beni essenziali per i detenuti in situazioni di indigenza, la promozione di percorsi formativi e la realizzazione di attività ludico-ricreative. L'idea è quella di creare occasioni di collegamento e accompagnamento nei confronti dei detenuti da parte della città, evitando la stigmatizzazione e l'isolamento delle persone che han-

no commesso reati e contestualmente sensibilizzando le comunità al tema carcere.

2.11 Housing sociale

- Le case di accoglienza *Casa Betania* e *Casa Alle Querce* nascono per accogliere persone che possano trovarsi in situazioni di temporanea emergenza abitativa, al fine di fornire un luogo dove abitare e strutturare percorsi di accompagnamento ed affrancamento dalle situazioni di difficoltà. Le case hanno una dimensione familiare con uno stile organizzativo finalizzato alla gestione in autonomia della quotidianità delle ospiti, sostenute dal contributo professionale degli operatori. Gli operatori si occupano della gestione degli ingressi, della gestione dei rapporti con i servizi invianti, di strutturare percorsi di recupero degli spazi di autostima e di autonomia al fine di costruire percorsi di uscita dalla situazione di emergenza. A tal fine si occupano anche dell'accompagnamento alla crescita personale, a una educazione relazionale, al rispetto delle cose e delle persone, alla gestione del proprio tempo e delle proprie potenzialità.

I volontari animano le strutture e aiutano nelle piccole incombenze quotidiane che gli ospiti hanno difficoltà a svolgere in autonomia.

- Arcidiocesi di Lucca è socia fondatrice di *Fondazione Casa Lucca*.

Fondazione Casa Lucca si occupa di disagio abitativo, tramite attività di accompagnamento, orientamento ai servizi e tramite la messa a disposizione di un patrimonio immobiliare destinato a dare ospitalità di breve, medio e lungo periodo a chi è in difficoltà. Attualmente sono attive esperienze di alloggi a canone sostenibile, accoglienze temporanee, co-housing, condomini solidali.

La diocesi ha messo a disposizione immobili non utilizzati, canoniche e altri spazi per realizzare percorsi di accoglienza e consentire a persone in difficoltà di poter avere un luogo sicuro dove abitare. Anima inoltre accoglienze per persone in emergenza, fornendo servizi essenziali e ospitando soprattutto donne.

- *Comunità che accolgono*: con l'abrogazione della protezione umanitaria, sono tante le persone che, trovandosi in revoca dalle misure di accoglienza, fanno ricorso alla giustizia ordinaria. Per gestire questa fase di passaggio e poter fare un'accoglienza dignitosa, Caritas diocesana promuove l'integrazione dei fondi offerti da Caritas Italiana (Progetto Apri) con un cofinanziamento delle istituzioni locali. Le parrocchie, in questo modo, possono contare su adeguate risorse economiche necessarie per realizzare al meglio i percorsi di integrazione e accoglienza.

- Il corso di lingua e cultura italiana per adulti e minori stranieri rafforza le competenze linguistiche affrontando gli argomenti della quotidianità e favorisce l'integrazione tramite il contatto diretto con la cultura italiana. Grazie al contributo e alla professionalità di docenti volontari, si offre uno spazio parallelo dove praticare la lingua in compagnia di altri stranieri con una grande attenzione alla relazione e alla condivisione di esperienze, in un clima positivo che consenta agli studenti di riconoscersi e sentirsi parte di un percorso comune di apprendimento. Per allestire un percorso che favorisca l'acquisizione delle abilità linguistiche, la classe degli adulti viene suddivisa in tre diversi gruppi: livello base, livello intermedio e livello avanzato. Con gli stessi obiettivi, dall'inizio del 2020, in accordo con l'Istituto comprensivo Lucca 2, è stato attivato un corso specifico dedicato ai ragazzi e alle ragazze che frequentano le classi dalla quarta elementare alla terza media. I partecipanti sono individuati dalle insegnanti sulla base dei loro bisogni sul rafforzamento della lingua, vengono suddivisi in quattro gruppi differenziati per livello e ogni gruppo si ritrova, per un'ora e mezzo a settimana, con un docente volontario dedicato. Il corso di italiano è stato promosso dal Tavolo di partecipazione Asola e Bottone di San Concordio con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei cittadini stranieri che si rivolgevano al Centro d'Ascolto della Caritas di San Concordio.

2.12 Mondialità e stili di vita

- Il progetto "*Punto. A Capo*" nasce a maggio 2008 per aiutare una riflessione individuale sul tema degli stili di vita, offrendo degli stru-

menti ai singoli credenti e agli operatori pastorali. L'ambizione è quella di arrivare a incidere anche sui comportamenti comunitari, perché è a questo livello che una modifica nello stile di vita ha la possibilità di acquisire rilevanza e interessare concretamente il territorio in cui viviamo. L'idea di Caritas non è quella di una mera assistenza, ma un aiuto per ogni persona nel riprendere piena padronanza della propria vita, compiendo scelte consapevoli e critiche. L'occasione che ogni anno ci stimola a celebrare e riflettere è la Giornata per la Salvaguardia del Creato, che i vescovi di tutta Europa hanno fissato per il giorno 1 settembre. Negli ultimi 12 anni "Punto. A Capo" è stato declinato nei diversi territori della nostra diocesi con iniziative di riflessione, di celebrazione ecumenica, di valorizzazione di buone prassi e lancio di iniziative rivolte alle parrocchie, ai fidanzati, ai giovani e alla cittadinanza tutta.

- *Progetto solidale Siria*: dallo scoppio della guerra in Siria, Caritas Italiana si è mossa per contrastare la crisi con alcuni progetti che sostengono l'attività di Caritas Siria sia nella risposta all'emergenza che nella difficile azione di ricostruzione. L'Arcidiocesi di Lucca, attraverso Caritas, ha scelto di sostenere proprio uno di questi progetti. *Come fiori tra le macerie* prevede l'avvio di alcuni laboratori di recupero del patrimonio artistico, in particolare quello dei mosaici, da sempre vanto della cultura siriana. I laboratori sono gestiti direttamente da Caritas Siria, sono dislocati in varie zone del paese e rappresentano il germoglio di vere e proprie esperienze di cooperazione, che possono potenzialmente avere un ruolo chiave nella fase di ricostruzione dopo la guerra. Il lavoro viene affidato a giovani di etnie e confessioni religiose diverse. Viene in questo modo favorita la nascita di percorsi di nonviolenza, integrazione e formazione professionale. Caritas diocesana si impegna dunque realizzando iniziative di sensibilizzazione e azioni di raccolta fondi in favore di questo progetto, coordinandosi in questo con Caritas Italiana.

- Caritas diocesana, insieme all'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, ha promosso una edizione della lettera enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco per le coppie che in diocesi chiedono di ac-

cedere al sacramento del matrimonio. La necessità di diffondere la riflessione su questo fondamentale documento, rendendolo più facilmente fruibile, ha spinto Caritas a corredare il testo papale di commenti introduttivi e schede esplicative con consigli pratici per vivere nel quotidiano le indicazioni del Papa. Il libro risultante da questo percorso viene donato a tutte le coppie in procinto di sposarsi. Il progetto “Famiglie Sostenibili” nasce all’interno di “Punto. A Capo. Una nuova sobrietà per abitare la Terra”, percorso con cui ogni anno l’Arcidiocesi di Lucca promuove una riflessione intorno alla Giornata per la Salvaguardia del Creato.

3. La grande ricchezza sociale ecclesiale: Presentazione della Consulta degli Organismi Socio-assistenziali dell’Arcidiocesi di Lucca



Consulta degli organismi socioassistenziali dell’Arcidiocesi di Lucca

La comunità ecclesiale in tutte le sue diverse forme: nelle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi, offre una ricchezza incalcolabile di servizi di prossimità e di segni di attenzione e vicinanza.

Per averne, anche solo in maniera limitata un’idea, è interessante citare la Consulta diocesana degli Organismi operanti nel Settore Socio-assistenziale.

Essa persegue le seguenti finalità:

- stabilire un collegamento permanente fra organismi che, nell’ambito della Chiesa diocesana, sono espressione qualificata dell’esercizio della carità nel settore socio-assistenziale, per uno scambio di informazioni e di esperienze e per un sostegno reciproco;

- elaborare proposte di orientamenti pastorali, di iniziative e di interventi rivolte alle varie presenze della Chiesa nella diaconia della carità, per far fronte ai bisogni che emergono nella società;
- elaborare, ove si ravvisi l'opportunità di interventi comuni, valutazioni, indirizzi e proposte in ordine alla legislazione nazionale e alla organizzazione dei servizi socio-assistenziali e della promozione umana;
- sensibilizzare l'opinione pubblica ecclesiale e civile sui bisogni emergenti o scoperti, stimolare le opportune presenze delle realtà ecclesiali e i doverosi adempimenti degli enti pubblici, denunciare eventuali presenze delle realtà ecclesiali e i doverosi adempimenti degli enti pubblici, denunciare eventuali ritardi, disfunzioni, discriminazioni a danno dei più deboli.

È composta dai rappresentanti degli organismi ecclesiali e di ispirazione cristiana che operano nel settore socio-assistenziale in modo stabile dal punto di vista temporale e strutturale e che ne hanno fatto richiesta al Vescovo.

La Consulta ha ripreso a incontrarsi periodicamente dal novembre 2019, dotandosi anche di un regolamento su indicazione dell'Arcivescovo e in maniera concomitante alla riforma degli Uffici di curia.

Attualmente aderiscono alla Consulta le seguenti associazioni:

Amani Nyayo ONLUS	https://www.facebook.com/amaninyayolucca
Ascolta la Mia Voce ONLUS	www.daccaporiuso.it
Associazione Casa della Carità	
Associazione Centro 5 Spighe	https://www.facebook.com/Centro-Caritas-5-Spighe
Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	www.apg23.org
Casa di riposo Sacro Cuore di Gesù Viareggio	
Ce.I.S.	
Gruppo giovani e Comunità	www.ceislucca.it/

Comunità di Sant'Egidio	www.santegidio.org
Congregazione Missionaria Sorelle di santa Gemma	www.suoresantagemma.it
Coop. Margherita e le altre	www.margheritaealtre.it
Coordinamento Misericordie Versilia e il Coordinamento Misericordie Lucchesia	www.misericordie.it
G.V.A.I. - Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati	www.facebook.com/GvailLucca
Gruppo Volontari Carcere	www.facebook.com/Gruppo-Volontari-Carcere-di-Lucca
Istituto Secolare Missionarie Comboniane	www.secolaricomboniane.it
Ordine dei Cavalieri di Malta	www.orderofmalta.int/it/ordine-di-malta/cavalieri-di-malta
Pane Quotidiano onlus	
Società San Vincenzo de' Paoli	www.facebook.com/SanVincenzoLucca
Suore Missionarie Scalabriniane	www.scalabriniane.org
Villaggio del Fanciullo	www.villaggiofanciullolucca.it

CAPITOLO IV*

*Abitare i contesti con consapevolezza:
gli occhi delle comunità sulle dinamiche
di impoverimento nei territori*

1. Aiuto e vicinanza in tempo di distanziamento sociale

Le pagine che seguono propongono un approfondimento qualitativo sulla natura e sull'impatto dei processi di impoverimento nei territori di Lucca. Questo obiettivo viene perseguito attraverso interviste individuali e momenti di discussione e confronto, condotti mediante la tecnica del focus group, con rappresentanti di diverse categorie professionali che hanno esercitato la loro attività in maniera continuativa durante l'ultimo anno e mezzo di emergenza sanitaria: insegnanti, pediatri, commessi di negozi alimentari, dipendenti di agenzie del lavoro ecc.. L'idea è che queste figure, proprio nell'esercizio quotidiano delle loro occupazioni, abbiano intercettato diverse forme di disagio e che per questo siano in grado di narrarlo a partire da una prospettiva diversa rispetto a quella fornita dai volontari e dai lavoratori sociali. Al fine di arricchire e animare la discussione, queste figure hanno dialogato anche con operatori dei CdA e parroci, anch'essi presenti al lavoro dei focus.

* Di Elisa Matutini

Per comprendere in termini concreti la ricchezza di informazioni che può derivare dalla lettura del fenomeno del disagio sociale da più angolazioni, di seguito si riporta la sintesi di un'intervista fatta a un farmacista che durante il primo lockdown è stato impegnato nelle attività di consegna a domicilio dei farmaci. Proprio questa attività, insieme alla possibilità di uscire di casa e di percorrere le strade della città, gli ha dato la possibilità di osservare ciò che avveniva fuori dalle abitazioni.

Secondo me con la pandemia la situazione delle persone già fragili prima dell'emergenza, cioè che non presentavano una struttura sottostante psicologica e economica stabile, è andata peggiorando.

L'emergenza sanitaria ha causato un senso di estraniamento a causa del quale molte persone, anche anziane, vagavano per il paese senza una meta, perché gli erano venuti a mancare i luoghi di sicurezza e svago come il bar, la messa, l'ambulatorio medico. Queste figure spesso si sono rivolte alla farmacia per avere risposte riguardanti l'andamento della situazione e chiarimenti per affrontare il rischio di contagio, ma non solo per quello. Domande alle quali certe volte non era possibile dare risposta a causa della confusione di informazioni, oppure perché chiedevano cose sulle quali non potevamo fare niente.

E' stato un momento di grande incertezza anche per gli operatori sanitari perché chiamati a prendere decisioni che riguardavano loro in prima persona, la comunità, il luogo di lavoro e le loro famiglie.

Durante le consegne domiciliari è emerso il bisogno di un contatto fisico e di supporto morale, soprattutto da parte degli anziani che necessitavano di una figura che potesse guidarli per capire cosa stava succedendo e cosa avrebbero dovuto fare.

La situazione risultava difficoltosa e socialmente pesante, soprattutto a causa delle regole di distanziamento molto ferree da rispettare. Le consegne avvenivano infatti mantenendo le dovute distanze, senza poter accedere alle abitazioni e in assoluta assenza di contatto fisico diretto.

La difficoltà si ripresenta nuovamente a livello familiare, perché nonostante l'intransigente rispetto delle regole di prevenzione (quali spogliarsi prima di entrare in casa mettendo i vestiti in un sacchetto di plastica e fare

uso di saponi disinfettanti aggressivi) non vi era un'effettiva sicurezza che permettesse una tranquilla convivenza familiare. Per questa ragione ho deciso di separarmi temporaneamente dalla mia famiglia durante la prima fase dell'emergenza sanitaria. Ho fatto trasferire i figli in un'altra abitazione in modo da ridurre al minimo la possibilità di contagio.

[L'intervistato crea una correlazione, riferendosi ai racconti dei nonni, fra la situazione vissuta durante questa emergenza sanitaria e il passato, quando le famiglie sfollavano dalle zone di guerra, dirigendosi verso zone relativamente più tranquille]. Siamo tornati in tempo di guerra, come raccontava mio nonno che prendeva il carretto e andava col cavallo fino a Lucca a cercare qualcosa quando era possibile.

Anche a livello di gestione dell'attività si sono create notevoli difficoltà, soprattutto a causa della scarsità di alcuni prodotti igienizzanti dovuta alle elevate richieste. Per rimediare a questa situazione si è resa necessaria la ricerca e il conseguente spostamento da parte del titolare verso varie aziende di Lucca, Pistoia e Prato per poter ritirare personalmente il materiale utile da fornire ai clienti (l'igienizzante veniva consegnato all'interno di sacchetti del congelatore che venivano poi travasati nei propri dispenser dai clienti).

A livello economico il fatturato della farmacia è calato sensibilmente, questo ci indica che alcune persone non sono riuscite ad affrontare spese primarie come quelle per la salute.

Abbiamo scoperto una capacità di adattamento e resilienza, come ad esempio nell'utilizzo della mascherina che ci faceva apparire inizialmente come dei marziani, fino a diventare gradualmente la normalità, facendoci addirittura sentire "nudi" senza.

Allo stesso tempo sono emerse le fragilità degli individui (sia clienti che operatori sanitari), come dimostrato dall'aumento delle richieste di supporto farmacologico utile a contrastare lo stress.

In termini di futuro la preoccupazione è sensibilmente diminuita rispetto all'inizio dell'emergenza sanitaria. Un grande punto interrogativo riguarda la risposta emotiva e relazionale che i ragazzi, soprattutto nella fascia adolescenziale, daranno nel tempo a causa dell'impossibilità di socializzare con i coetanei.

Rimane forte la speranza che ad un momento di forte crisi seguano nuove opportunità e l'evoluzione di un futuro più luminoso.

La seconda parte di analisi in profondità del disagio economico e sociale in tempo di pandemia è stata condotta grazie a un confronto, sempre attraverso l'utilizzo del focus group, tra rappresentanti dei diversi soggetti che compongono la Consulta degli organismi socio-assistenziali dell'Arcidiocesi di Lucca.

2. Le povertà intercettate: il punto di vista di professionisti e volontari che hanno svolto le loro attività in tempo di Covid-19

La pandemia ha fatto sì che le molte forme di disagio che affliggono i più deboli e che solitamente sono nascoste tra le mura domestiche e ignorate nel contesto sociale diventassero più visibili. Dalle interviste e dai focus group realizzati nel territorio della Diocesi emerge un quadro caratterizzato da elementi di continuità tra un'area e l'altra, come l'incremento del disagio sul fronte lavorativo, le difficoltà dei bambini e ragazzi appartenenti ai nuclei familiari più fragili nel partecipare in maniera proficua alle attività scolastiche in modalità a distanza e la progressiva rassegnazione e difficoltà a proiettarsi nel futuro, a causa del perdurare della situazione di emergenza sanitaria e delle misure di distanziamento ad essa collegate. Allo stesso tempo sono emerse anche delle differenze come quelle relative alla diversa capacità delle comunità di fare rete e di svolgere attività di sostegno ai più fragili.

Di seguito viene presentata una sintesi dei contenuti emersi dalle interviste individuali.

a) Sintesi degli aspetti conoscitivi e riflessioni provenienti dal territorio Mediavalle-Garfagnana

La percezione rispetto all'incidenza della povertà

Secondo le persone che hanno partecipato alle interviste e ai focus group la povertà nella zona della Mediavalle-Garfagnana è aumentata. Tale percezione è sostenuta dall'aumento del numero degli assistiti Caritas in seguito al diffondersi del contagio da Covid-19. Si rileva inoltre

un problema importante legato alla povertà educativa e alla solitudine dei più giovani.

A questo proposito la risposta da parte dei ragazzi è stata principalmente di due tipi: da una parte si segnala il fenomeno ricorrente dell'alcolismo come sfogo in contrapposizione alla fatica dello stare chiusi in casa e quindi alla mancanza delle attività costruttive, dall'altra è presente la volontà di partecipazione e l'impegno nei confronti della comunità (es. una parte dei giovani della comunità parrocchiale, nel periodo natalizio, ha distribuito pacchi regalo alle famiglie in difficoltà forniti da Caritas).

Tra i più giovani risulta particolarmente grave la situazione dei ragazzi disabili. La parrocchia di Castelnuovo Garfagnana ha organizzato (con altre istituzioni) degli incontri online per fronteggiare le sofferenze che, dato il momento, si sono amplificate.

Sul territorio è stato promosso un progetto di collaborazione tra le diverse comunità educative volto a contrastare queste forme di disagio giovanile anche attraverso il ricorso a strumenti tecnologici di cui non abbiamo potuto far a meno negli ultimi mesi e che adesso si sono rivelati una grande opportunità di sviluppo nell'incontro e per quanto riguarda l'attività di studio e collaborazione. Questo è particolarmente vero nella comunità della Valle del Serchio, per sua natura è frammentata in piccoli paesi in cui è molto difficile far incontrare tra di loro i più giovani. Il progetto al momento è in sperimentazione e sembra dare buoni risultati.

Dalle attività realizzate e dalla buona risposta della comunità in seguito alla richiesta di attivazione per farsi carico dei più fragili si evince una grande voglia di innovazione nelle forme di aiuto.

Numerose sono state le idee ed i percorsi attivati. Tra questi si ricordano:

- il progetto riuscire, al quale Caritas ha aderito e che ha contribuito a fornire un aiuto economico alle persone che hanno subito perdite lavorative;

- la progettazione di un futuro laboratorio di sartoria con una figura professionale che istruirà le corsiste nel recupero dei materiali consegnati presso il centro di raccolta secondo i principi dell'economia circolare;
- lo sfruttamento di appezzamenti di terreno incolti per trasformarli in orti. I prodotti saranno rivenduti a filiera corta, sempre a partire dalle prospettive di economia circolare.

Il disagio nel contesto scolastico

L'anno scolastico che sta per finire è stato reso più complicato dall'alternarsi delle ore di didattica a distanze (DAD) con quelle in presenza. Gli insegnanti interpellati riferiscono di aver osservato nei giovani gli effetti di carenze nella socializzazione, dispersione emotiva e difficoltà di concentrazione, soprattutto in DAD e nei periodi di massimo isolamento sociale. Svolgere le attività scolastiche da remoto per i docenti ha reso più difficile comprendere le emozioni e le percezioni dei ragazzi. Gli studenti, soprattutto quelli che già in passato avevano dimostrato carenze nel rendimento scolastico, hanno manifestato segnali di scoraggiamento rispetto alla possibilità di proseguire il percorso di istruzione.

Un insegnante fa notare che: *I giovanissimi sono stati quelli più duramente colpiti perché più bisognosi di altri di un coinvolgimento motivazionale necessario per ambientarsi e per apprendere una metodologia di studio corretta; prerequisiti fondamentali per vivere nel miglior modo possibile la relazione educativa.*

Nei ragazzi che si apprestano a fare l'esame di maturità si è manifestato in modo evidente il timore per il futuro, specialmente nella parte centrale dell'anno, quando ancora non avevano ricevuto chiarimenti riguardo la modalità d'esame. Questo ha causato uno smarrimento che ha sospeso la progettazione per il futuro.

In alcuni momenti la scuola si è dovuta attivare per fornire supporto alle famiglie degli alunni che avevano problemi di connessione e di disponibilità di strumenti per lo svolgimento della DAD. Tutti i problemi di questa natura sono però stati risolti.

I servizi offerti dal Centri di Ascolto

Il lavoro nei Centri di Ascolto è stato impegnativo, anche nei confronti della parte di popolazione che aveva contratto il virus. Si è lavorato con i singoli, ma anche con la comunità, insieme alla parrocchia, per raccogliere risorse monetarie e generi di prima necessità. Queste attività sono state necessarie a causa dell'aumento di richieste di aiuto legate a bisogni primari, soprattutto con riferimento alla povertà alimentare.

“Si sono presentate al Centro persone (dai 35 ai 50 anni) che hanno perso il lavoro. Questo li ha condotti verso un peggioramento di una situazione già precaria in precedenza. Oltre alle persone straniere che hanno sempre frequentato il CdA, si sono aggiunti molti italiani che chiedevano informazioni utili per avere aiuti economici al fine di poter pagare l'affitto e che successivamente sono stati presi in carico dai servizi sociali.

Un aspetto che ha caratterizzato il livello di riuscita dell'aiuto offerto ai bisognosi (soprattutto per gli italiani) è stato il timore nell'esprimere le proprie necessità. In molti non si presentavano per ritirare il pacco spesa perché, abitando in paesi limitrofi, provavano un senso di vergogna nei confronti dei compaesani.

Dal punto di vista organizzativo anche i CdA della Mediavalle-Garfagnana si sono dovuti confrontare con la necessità di sostituire il servizio dei volontari più anziani ed esperti con nuove leve. Fortunatamente la situazione di emergenza ha fatto confluire ai Centri alcuni giovani che, dopo un breve percorso di formazione, hanno rappresentato un valido aiuto. Una parte dei ragazzi coinvolti durante la fase acuta dell'emergenza ha manifestato interesse a continuare la collaborazione con Caritas anche in seguito.

Aspettative e timori verso il futuro da parte della popolazione più fragile

La ripartenza avviatasi negli ultimi mesi ha dato un po' di ossigeno a tutta la comunità, compresi gli anziani che hanno trovato il coraggio di ricominciare ad uscire di casa e prendere parte alle attività sociali.

Secondo alcuni intervistati attualmente nel territorio è presente il desiderio e l'aspettativa concreta che la pandemia giunga al termine nel più breve tempo possibile, nonostante rimangano ancora vivi alcuni punti interrogativi sulle conseguenze che la crisi sanitaria ha determinato dal punto di vista economico, lavorativo e educativo.

b) Sintesi degli aspetti conoscitivi e riflessioni emerse dal territorio di Lucca e dalla Piana di Lucca

La percezione rispetto all'incidenza della povertà

Alcune aree della piana di Lucca e della città durante l'ultimo anno hanno sperimentato forme importanti di sofferenza dal punto di vista abitativo e lavorativo, soprattutto i soggetti stranieri, anche quelli ormai radicati nel tessuto sociale da anni, gli anziani soli con poche entrate mensili, che in passato si sostenevano a vicenda, grazie a un buon rapporto di vicinato.

In alcune situazioni è emersa la carenza di risorse economiche anche per approvvigionarsi i beni di prima necessità come il cibo. Si riscontra inoltre una forte chiusura e difficoltà ad esprimere i propri bisogni, probabilmente per senso di vergogna.

Il covid-19 ha amplificato il livello di povertà nei soggetti già fragili e la chiusura della maggior parte delle attività lavorative ha tolto quel piccolo reddito che alcune famiglie riuscivano a reperire, soprattutto lavoretti a nero”.

Secondo alcuni intervistati il sentimento prevalente “è la vera e propria disperazione: l'assenza di prospettive per il futuro, la vergogna per il fatto di doversi rivolgere ai Centri di Ascolto della Caritas, non riuscire neanche a sfamare i propri figli. Insieme a tutte queste emozioni, l'impossibilità del contatto fisico ha amplificato il disagio laddove un abbraccio avrebbe potuto quantomeno alleviare un po' la pesantezza di questo periodo. Penso ad esempio agli anziani soli.”

C'era più paura di sbarcare il lunario piuttosto che di ammalarsi.

Dal punto di vista delle dinamiche emotive e spirituali si fa notare che il Covid-19 ha tolto un coperchio.

La povertà materiale presente sul territorio convive con una forma radicata di “povertà morale”. Servono più atteggiamenti solidali e progressisti. Inoltre nelle persone in difficoltà si nota una maggiore attesa dell’aiuto rispetto e una forte difficoltà nel trovare la voglia di riscattarsi. La situazione di isolamento e distanziamento è fortemente demotivante.

Il disagio nel contesto scolastico

La percezione degli intervistati è che la didattica a distanza abbia fatto venire meno parti importanti del lavoro di crescita dei ragazzi.

“La forte attenzione ai contenuti dei programmi e la difficoltà a curare la relazione con i ragazzi ha portato questi ultimi a dedicarsi esclusivamente allo svolgimento delle lezioni (online) e delle verifiche (in presenza) durante le ore di scuola, tralasciando completamente l’aspetto di socializzazione, indispensabile per lo sviluppo degli adolescenti”.

Si è riscontrato un aumento dell’abbandono scolastico, risultato estremo dell’abbassamento dell’interesse di andare a scuola: *“i ragazzi non si sentono accettati, non sono immaturi, sono molto riflessivi e hanno bisogno di sentire che gli adulti e le istituzioni stesse dicano che credono in loro e nelle loro potenzialità”.*

Gli insegnanti segnalano atteggiamenti di passivizzazione tra gli alunni *“la paura più grande è verso gli atteggiamenti dei ragazzi nei confronti dei percorsi educativi e, più in generale, verso il loro futuro. I più sofferenti sono i ragazzi non hanno un sogno, non hanno obiettivi ambiziosi e si dimostrano disinteressati. Prima non erano così.*

I servizi offerti dai Centri di Ascolto

I Centri di Ascolto nella prima fase della pandemia si sono dovuti confrontare con importanti esigenze organizzative. Alcuni CdA sono rimasti chiusi per un periodo a causa dell’assenza dei volontari più anziani che dovevano essere tenuti in sicurezza. Allo stesso tempo alcune attività, come ad esempio la distribuzione alimentare sono proseguite regolarmente. Successivamente è stato possibile riaprire al pubblico, gradualmente, anche grazie all’ingresso di nuovi volontari più giovani.

“Grande aiuto è arrivato dal Servizio Civile e dall’avvicinamento di cinque/sei giovani del gruppo parrocchiale, grazie ai quali siamo riusciti ad avviare un progetto di bottega solidale (emporio). Nella nuova organizzazione del CdA si è creato un forte sentimento di solidarietà partecipata”.

I CdA hanno continuato anche a offrire sostegno economico che, in alcuni casi, si è rivelato di importanza strategica: *“ad esempio alcuni casi l’aiuto per il pagamento dell’assicurazione dell’auto è stato fondamentale perché ha permesso ai soggetti interessati di continuare a lavorare. In altri casi il contributo ha permesso di acquistare farmaci evitando così che ci fossero interruzioni nelle terapie mediche di patologie croniche”.*

Il mondo del lavoro e della formazione professionale

Dal punto di vista lavorativo la popolazione sta sperimentando una situazione di grave sofferenza. Al disagio dei profili occupazionali più fragili si è sommato quello di altre figure, come piccoli commercianti, di persone che lavoravano nell’ambito dei servizi, del turismo e così via. A questo devono essere aggiunti quelli che riuscivano ad arrivare a fine mese con lavori in nero.

Il lavoro per i più bisognosi, per quelli che non possono fare affidamento su risparmi pregressi, è fermo. Tutto il lavoro sommerso, che garantiva a tanti un po’ di entrate è stato immediatamente bloccato e chi sa per quanto tempo non ci sarà più. Non è bello lavorare in nero, sia chiaro, ma aiutava a non essere proprio sul lastrico.

Anche i percorsi di formazione e riqualificazione di giovani usciti precocemente dal circuito scolastico e di adulti disoccupati ha avuto un forte arresto, soprattutto per quanto riguarda l’inserimento degli allievi nei percorsi di tirocini. *“La formazione pratica, sul campo, è di fondamentale importanza per la qualità dei percorsi formativi. Molte delle persone iscritte in questo modo riescono a trovare lavoro”.*

Aspettative e timori verso il futuro da parte della popolazione più fragile

Alcune persone hanno paura di non poter riprendere la loro vita precedente.

Anche i volontari hanno sperimentato una serie di timori importanti. Un operatore del CdA ci ricorda che *“in alcuni momenti ho avuto paura che ad un certo punto le energie venissero a calare, il rischio era che la sussidiarietà orizzontale si bloccasse e ci fosse una minore partecipazione da parte dei volontari”*.

c) Sintesi aspetti conoscitivi e riflessioni emersi dal territorio della Versilia

La percezione dell'incidenza della povertà nel territorio

Alcune persone che lavorano in negozi alimentari segnalano un aumento significativo del numero di soggetti che hanno poche disponibilità economiche, oppure che sono senza tetto e che chiedono di poter acquistare i prodotti a prezzo ridotto a fine giornata. *Nonostante adesso l'emergenza sanitaria sia rallentata, le difficoltà nell'ambito occupazionale in Versilia si continuano a sentire. Per molte i risparmi passati iniziano ad assottigliarsi e si nota una maggiore attenzione a quello che si compra e a quanto si spende. Adesso c'è un po' di speranza per una ripresa grazie al turismo. A sentito dire, al momento le attività commerciali chiuse sono poche, ma molti clienti che possiedono attività commerciali ci riferiscono che non hanno riconfermato i loro dipendenti alla luce dello scenario ancora troppo incerto.*

Il disagio nel contesto scolastico

Gli insegnanti intervistati manifestano preoccupazione per il possibile aumento per le disuguaglianze educative. In questa prospettiva gli effetti della pandemia sul sistema scolastico rischiano di lasciare indietro i più deboli. Durante il periodo in cui le lezioni sono state realizzate in DAD molti ragazzi iscritti a scuole professionali hanno avuto difficoltà nell'accesso alla strumentazione necessaria. Alcune volte mancavano i computer, oppure questi erano obsoleti.

“La scuola si è attivata, per quanto possibile, per colmare queste carenze. In buona parte ci siamo riusciti ma, per fare un esempio che da il polso della situazione, non sono mancati i casi in cui le famiglie si rifiutavano di accettare i tablet che prestavamo ai figli per paura che si danneggiassero: non potevano accollarsi la responsabilità di dover pagare i danni”.

Un'altra insegnante ricorda che: *una volta entrati nelle case dei ragazzi grazie ai dispositivi informatici i problemi non sono finiti, anzi. Dalle telecamere i docenti hanno potuto vedere i luoghi fisici e i contesti relazionali, spesso inadeguati, in cui gli alunni seguivano le lezioni. "Succedeva di fare lezione con alle spalle e sullo sfondo familiari che litigano, oppure che guardano la televisione a volume alto. In alcuni casi due ragazzi seguivano le lezioni in due scuole diverse contemporaneamente, con lo stesso dispositivo. Tutto questo ha reso ancora più difficile far rimanere gli alunni aderenti al percorso scolastico.*

Abbiamo capito ancora di più che per i ragazzi che vivono queste condizioni nel contesto domestico gli spazi fisici della scuola sono una risorsa importantissima e non eliminabile.

Viene segnalata anche la difficoltà degli alunni nella gestione emotiva della situazione di emergenza.

Nel periodo del primo lockdown le sensazioni prevalenti erano quelle della paura del contagio, per sé o per i propri familiari. Nella seconda ondata è emersa invece la sfiducia, l'apatia, la rassegnazione, una serie di difficoltà emotive che rendono difficile proiettarsi nel futuro.

I servizi offerti dai Centri di Ascolto

I centri di Ascolto e altri servizi di aiuto alimentare hanno registrato un aumento dei contatti. I volti nuovi sono arrivati soprattutto durante la seconda ondata della pandemia, da ottobre/novembre in poi. Si tratta soprattutto di persone che hanno perso il lavoro da alcuni mesi e che non riescono più a far fronte alle spese della casa, oppure non sono in grado di sopportare una spesa imprevista. Viene segnalato un numero crescente di nuclei familiari in difficoltà, ma anche la presenza di persone, italiane e straniere, interessate da gravi forme di marginalità.

Il mondo del lavoro e della formazione professionale

Sul fronte lavorativo c'è molta preoccupazione rispetto al futuro. Viene segnalata la presenza di un numero consistente di persone in condizioni di disoccupazione o che in passato svolgevano lavori saltuari e al

nero. Alcune persone impiegate in agenzie per il lavoro sottolineano la delusione e a volte lo sgomento di uomini e donne adulti che si erano rimessi in gioco con la formazione, sperando in un nuovo impiego e che con la pandemia e le sue conseguenze sul fronte occupazionale, fanno fatica anche a trovare un posto dove poter svolgere il tirocinio.

Aspettative e timori verso il futuro da parte della popolazione più fragile

Nella discussione di gruppo all'interno dei focus emerge chiaramente che durante i periodi in cui le restrizioni sono state più severe le emozioni dominanti sono state la sfiducia, l'apatia e lo sconforto. Una sorta di senso di impotenza che crea paralisi, soprattutto nei disoccupati e nei più giovani. Tra le persone che sono state in grado di superare questa condizione, anche grazie alla prospettiva di una fuoriuscita a breve dalla situazione di emergenza, è subentrato il desiderio di rimettersi in gioco ma, allo stesso tempo, il senso di inadeguatezza, la paura di non essere preparati ad affrontare le sfide future. Una situazione di questo tipo si registra ad esempio in molti studenti che hanno deciso di iniziare il percorso universitario e che hanno svolto l'ultimo anno e mezzo di scuola con la didattica a distanza.

3. Bisogni e interventi di sostegno durante la crisi sanitaria: riflessioni a partire dalle testimonianze dei membri della Consulta degli Organismi Socio-assistenziali

I lavori di discussione nel focus group realizzato con i rappresentanti dei diversi attori che costituiscono la consulta degli Organismi Socio-assistenziali ha fatto emergere la complessità e l'eterogeneità delle situazioni di aiuto e delle forme di sostegno erogate durante l'ultimo anno di pandemia. Molte delle cose riferite sono in linea con quanto osservato dai volontari e dai professionisti intervistati in precedenza. Emergono però anche delle informazioni nuove da tenere in attenta considerazione in vista della costruzione degli interventi presenti e futuri necessari per contrastare la povertà.

In varie parti del dossier abbiamo sottolineato che la pandemia ha reso più impellenti i bisogni e, in un certo senso, li ha fatti uscire allo scoperto. Questo è sicuramente vero soprattutto con riferimento al disagio delle famiglie. I nuclei familiari, vista l'eccezionalità della situazione, si sono sentiti più autorizzati, rispetto al passato, a formulare una richiesta di aiuto. Allo stesso tempo la comunità si è attivata e ha mostrato una maggiore sensibilità e comprensione delle dinamiche di impoverimento. *La povertà è stata vista un po' meno come esito e colpa di scelte personali e più come frutto di una serie di situazioni che sono intorno a te e che non puoi cambiare tanto facilmente. Questo è un bene perché anche prima della pandemia molto spesso era così. Si pensi a tanti nuovi poveri frutto della crisi del 2008. Io mi auspico che questo atteggiamento duri anche in futuro; spero che la pandemia ci abbia allenati a capire e a guardare i fenomeni per quello che sono, senza giudicare a priori*".

Se il fenomeno dell'impoverimento e del disagio socio-economico è stato colto con maggiore chiarezza, ci sono altre forme di disagio grave, di cui si occupano anche alcune organizzazioni della Consulta, che hanno fatto maggiore fatica ad emergere e a entrare nella rete di aiuto esistente. Ci si riferisce in particolar modo a fenomeni come quello della tratta e della prostituzione rispetto ai quali si registra una diminuzione delle segnalazioni e dei percorsi di fuoriuscita dai disumani processi di sfruttamento.

Durante il periodo del lockdown dei primi mesi ci sono stati momenti di forte difficoltà. Alcune delle strutture che accolgono donne e minori in stato di bisogno hanno dovuto fare i conti con il contagio, anche al loro interno. La rete di solidarietà di queste strutture, ampiamente radicate sul territorio, ha permesso di fronteggiare con successo i momenti di stress. Ad oggi il sentimento che circola maggiormente è quello di speranza per la progressiva riconquista di una certa normalità. Ci si auspica che questa parentesi di disperazione sia servita a comprendere l'importanza delle politiche e degli interventi sociali, anche in contesti non emergenziali, e a lavorare per la costruzione di margini crescenti di giustizia sociale.

CAPITOLO V*

Conclusioni

*La strada non c'è.
Da qui in poi, speranza.*

*Mi manca il respiro,
da qui in poi, speranza.*

*Se la strada non c'è,
la costruisco mentre procedo.
Da qui in poi, storia.*

*Storia non come passato,
ma come tutto ciò che è.*

*Dal futuro,
dai suoi pericoli,
alla mia vita presente,*

*fino all'ignoto che segue,
all'oscurità che segue.*

*Oscurità
è solo assenza di luce.
Da qui in poi, speranza.*

*La strada non c'è.
Perciò
la costruisco mentre procedo.*

*Ecco la strada.
Ecco la strada, e porta con sé, impeccabili,
innumerevoli domani.*

(Ko Un)

1. Abitare l'inedito

L'anno che andiamo raccontando nelle pagine di questo rapporto è il tragico 2020.

* Di Donatella Turri, direttore Caritas diocesana di Lucca

L'anno della cesura globale, della distopia diventata realtà.

Raccontiamo i giorni della chiusura e della distanza, di un evento che ci ha spostati tutti in un altro posto, da dove abbiamo potuto osservare le nostre comunità, le nostre relazioni e il nostro tempo da un punto di vista fino ad oggi mai frequentato e quindi del tutto inedito.

Già nel rapporto dello scorso anno, dedicato al commento dei dati relativi all'anno 2019, avevamo lanciato uno sguardo alle dinamiche intraviste nel primo semestre del 2020 e avevamo iniziato a porci domande su che cosa i dati - certo provvisori, ma in qualche modo roboanti - ci indicavano, consapevoli di come non fosse possibile lanciare uno sguardo contemporaneo alla città, allontanandosi dalla cesura che stavamo vivendo anche solo di poco, leggendo le cose a partire da qualcosa collocato prima di essa, prima del "cigno nero" della storia, l'inimmaginabile che ci siamo trovati a vivere, un evento raro nelle sue implicazioni, difficile da prevedere.

È come se la pandemia ci avesse obbligato, in modo collettivo, ad un salto temporale e la città fosse "invecchiata di colpo", si fosse scoperta vulnerata e fragile, bisognosa di qualcuno che la spiegasse, che la ricollocasse, che la riorganizzasse.

È stata per antonomasia, per tutte le generazioni attualmente viventi, **l'esperienza dell'assolutamente inedito**, di qualcosa - come ci suggerisce l'etimologia di questa parola - mai uscito, mai mostrato, mai fatto uscire fuori.

E si è trattato in un qualche doloroso modo, di vedere quanto i timori più segreti, gli incubi più profondi potessero manifestarsi nel reale, diventare addirittura un'esperienza collettiva e costringerci ad affrontare il molto sottaciuto, rimosso, negato delle nostre società razionalmente organizzate attorno al certo, al probabile, al risolto.

L'anno appena trascorso ci ha accomunato **nell'esperienza della paura e dell'incertezza**, in una condivisione - anche questa inedita - di un'emozione comunitaria, di un trauma globale. Come il dolore, il lutto attraversano le vite individuali e le cambiano per sempre, così la paura collettiva, il senso di catastrofe, il lutto di intere comunità ha cambiato

in modo irreversibile il volto del nostro stare insieme, le caratteristiche del soggetto collettivo al quale ci riferiamo.

Credo che l'unico modo efficace per potersi interrogare rispetto al futuro che vogliamo veder arrivare, sia partire proprio dal riconoscimento di questo vissuto collettivo.

Possiamo riconoscere l'emozione collettiva che ci ha toccato: la paura e lo sgomento che ci ha globalmente attraversato e trasformarla in esperienza, dalla quale ripartire, disponibili a non subire l'inedito, ad accettarlo nella nostra storia.

E possiamo anche con umiltà assumerne la naturale conseguenza: siamo oggi disorientati, non sappiamo che cosa fare e non sappiamo neanche esattamente come interpretare quello che ci sta accadendo.

Come quando si attraversa un paesaggio che non ci è familiare, non ci resta che tracciare una strada nuova, uscendo dal falso mito del ritorno a un luogo che non esiste più.

Dobbiamo tracciarla noi, questa strada, raccogliendo le labili tracce disponibili per renderle punti di orientamento nuovi, nel tentativo di darci una direzione.

Con questa premessa e con questo atteggiamento, possiamo provare a darci almeno **2 punti mappa** constatati, certi, dai quali partire e almeno **3 stelle** sufficientemente luminose attraverso le quali orientarci.

2. Guardare con chiarezza: 2 punti mappa per orientarsi

2.1 Un primo punto mappa: pensare a lungo termine

Abbiamo già avuto occasione di riflettere insieme su quanto la pandemia abbia funzionato come evidenziatore di molte dinamiche che già erano ben presenti nel nostro vivere comunitario: l'aumento inesorabile negli ultimi quindici anni delle disuguaglianze, il ritorno ad una povertà fortemente connessa a caratteristiche ascritte ai soggetti (la provenienza, il genere), la fragilizzazione di intere sezioni di popolazioni: i minori, le giovani famiglie, la marginalizzazione delle periferie e delle aree interne.

I dati che raccontiamo con il contributo di questo rapporto fissano con chiarezza l'accelerazione di queste tendenze e il loro evidente disvelamento.

Da un lato, **la pandemia ha solo approfondito il solco tra la comunità e chi attraversa condizioni di impoverimento, aumentandone l'esclusione.**

Dall'altra parte, **ha attivato in modo rapidissimo un processo di fragilizzazione che ha riguardato molte persone finora non toccate dall'esperienza della povertà.** I dati dei Centri di Ascolto lo raccontano in modo evidente, raccontando di quante persone sono arrivate alle porte della Caritas per la prima volta quest'anno e quante persone si sono trovate in una condizione di bisogno, pur non avendo contatti con il servizio sociale territoriale.

Nell'osservare questi dati, possiamo prestare attenzione a quanto ci aveva insegnato l'ultimo shock che abbiamo attraversato insieme, quello della crisi finanziaria del 2008, ovvero che **in molti casi gli stati di impoverimento non sono affatto stati passeggeri, ma si fissano.**

I dati Caritas raccontano come non siamo mai più stati in grado di riassorbire almeno le situazioni di povertà che quella crisi aveva generato negli anni immediatamente successivi: la povertà ha continuato inesorabilmente solo ad aumentare, sommando poveri a poveri.

Questa considerazione ci dice che non si tratta oggi di immaginare solo risposte temporanee, tamponamenti di breve periodo alla crisi attuale, che ci consentiranno di tornare in poco tempo al punto di partenza.

Si tratta invece di organizzare politiche ed interventi anche di lungo periodo, che rivedano in modo sostanziale i modelli del nostro sviluppo locale, del nostro welfare, della nostra più complessiva socialità.

Si tratta di ripensare la comunità come soggetto decisivo e decisore per i territori e spendersi insieme perché la si possa costruire attorno al bene comune, senza tentennamenti:

“Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale».”¹

¹ *Fratelli tutti*, n.180

2.2 Secondo punto mappa: ricostituenti per anime stanche

La pandemia, il forzato isolamento preventivo a cui siamo stati sottoposti, ci ha lungamente esposto a un trauma collettivo i cui esiti non sono ancora del tutto calcolabili nelle vite di tutti e in particolare dei giovani.

In un bellissimo articolo del 2020, Stefano Pelligra provava a spiegare l'allegria smemoratezza, la fretta che prese tutti già nell'estate 2020 di tornare il prima possibile alle vecchie abitudini.

Si tratta, ci raccontava, di esaurimento dell'Io “un fenomeno che determina strani comportamenti e che ci rende, per esempio dopo uno sforzo di volontà o di autocontrollo, meno capaci di esercitare le nostre capacità di giudizio e di problem solving; ci toglie lucidità e prontezza decisionale, ci rende più vulnerabili alle tentazioni e più disponibili a comportamenti controproducenti”.

Pelligra suggeriva che una delle possibili spiegazioni di questo irrazionale atteggiamento stia nel fatto che l'esercizio della pazienza è faticoso e noi ne disponiamo in una “quantità limitata”, che si esaurisce: perdiamo la pazienza, diciamo.

Questa considerazione degli effetti perversi che la lunga esposizione alla paura e ad un controllo massivo e massiccio dei nostri comportamenti può portare ci invita a **prendersi cura di questo sentire comunitario, delle emozioni collettive che ci spingono e che determinano immagini di futuro e stili di azione anche contraddittori.**

Pelligra continuava suggerendo di studiare degli “**integratori morali**” che potessero aiutarci a ricostituire la pazienza e l'autocontrollo, proprio come gli integratori fanno per i muscoli dell'atleta.

Ne suggeriva due, **il rafforzamento e la maturazione della struttura valoriale e l'iniziativa**: “L'iniziativa, in questo senso, ci rende liberi perché ci libera dalla passività delle risposte automatiche ai cambiamenti; quando poi questa iniziativa è rivolta agli altri, allora ci rende liberi due volte. Usciremo da questa maratona virale più forti solo se in queste settimane avremo allenato e tonificato il nostro muscolo morale. Ne avremo grande bisogno per i mesi che verranno.

Prendiamo quale punto di partenza questo sofferto vivere il presente in modo a volte incoerente e arreso e prendiamocene cura con dedizione e seriamente, senza scontrarci niente, senza lasciare indietro il nostro cuore oggi, quando si tratta di scrivere futuro su fogli bianchi.

Guidiamoci reciprocamente al bene, chiamando i nostri cuori per nome e riconoscendoci spaventati, atterriti, scoraggiati, ma anche potenti.

Diciamoci che dipende da noi.

Riconosciamo la ferita di oggi quale feritoia da cui far entrare l'ipotesi di domani; seguendo il mistico Rumi: "le ferite sono feritoie attraverso le quali vedere cose che agli altri restano precluse".

3. Ancorati alle stelle: principi che possono orientarci

Leggendo le storie e i punti di vista sintetizzati in questo Rapporto e raccolti, custoditi e trasmessi dalla sapienza di chi ascolta le fragilità, ci sembra di poter sottolineare almeno 3 indirizzi per orientare il cammino:

3.1 La prima stella: una sconfinata comunità

Se c'è un doloroso apprendimento che il Covid ci lascia è che nessuno si salva da solo.

E nessuno si salva davvero, se non si salvano tutti.

Il Papa ce lo ricorda e ce lo lascia come monito: "Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli."²

Se è stato drammaticamente intuitivo comprendere questa connessione tra le fragilità degli uni e la forza degli altri quando eravamo più

² Papa Francesco, momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia, 27 marzo 2020.

altamente esposti al rischio del contagio, non pare affatto scontato che questa stella della comunità continui a brillare per il futuro.

Siamo invece profondamente convinti che l'esperienza di una responsabilità condivisa gli uni per gli altri, sperimentata nel tempo del lockdown, possa essere decisiva per fare del futuro, un'ipotesi nuova, antifragile, senza tornare al *business as usual*, all'ordinaria amministrazione.

Possiamo ripartire dalla comunità. Pensarla fragile e costruita di relazioni, capace di superare le “barriere della geografia e dello spazio”³.

Alimentarla. Insegnarla di nuovo ai ragazzi.

Appassionarsi al suo destino e inventare generosamente i suoi contorni.

E definirla, non come il luogo dei confini da difendere per salvaguardarne l'identità, ma come l'occasione per costruirla in modo sconfinato, approssimandosi, scavalcando barriere, oltrepassando steccati, incontrandosi.

Costruire la comunità in modo dinamico e pieno.

Ridisegnare i contorni della libertà, per meglio comprendere come essa contenga l'altro e lo presupponga.

3.2 La seconda stella: tedofori di speranza

L'esperienza del Covid, la drammatica sfida della sua gestione, ha chiarito quanto il contributo della scienza e della tecnologia sia importante per immaginare il futuro, ma non sia sufficiente.

Per tracciare una strada di futuro, non bastano strumenti, sono necessarie, continuamente, decisioni che possono essere anche fallibili.

“Poiché non esiste un metodo scientifico per determinare quali interessi e valori sono più importanti, non esiste un metodo scientifico per decidere cosa fare.” dice Yuval Noah Harari.

Decidere che cosa guardare, in che direzione muovere le proprie decisioni, è la sfida più grande, fa la vera differenza.

³ *Fratelli tutti*, n.1

Questa consapevolezza deve sempre di più per la nostra Chiesa, per noi cristiani, per i cittadini tutti trasformarsi in partecipazione.

Non possiamo esimerci dal compito di partecipare nel decidere che futuro sarà.

E non possiamo fare mancare la nostra voce, che sempre e per sempre dovrà levarsi insieme a quella dei più fragili, dei più poveri, delle pietre scartate.

Oggi diventa imprescindibile lasciarsi orientare dalla stella della partecipazione e della cooperazione.

Non fare, non esserci, non spendersi, non partecipare diventa una colpa grande.

Siamo chiamati a orientare le scelte verso la speranza, verso l'inclusione: "Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà."⁴

3.3 La terza stella: sogni grandi, tremendamente concreti

In un momento drammaticamente incerto, come quello attuale, affermare di coltivare sogni appare ingenuo.

Si rischia di apparire le anime belle, che non hanno capito come funziona.

E invece, nessuna stella crediamo sia più necessaria per orientare il nostro cammino di quella che ci spinge a fare sogni grandi.

Quando tutto sembra perduto, credere al meglio.

Quando si è sulla croce, immaginare risurrezione.

Abbiamo oggi, collettivamente, la responsabilità di custodire il sogno.

E si tratta di una responsabilità tremendamente concreta. Molto più realistica del più becero pragmatismo.

⁴ Papa Francesco, momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia, 27 marzo 2020.

Immaginare soluzioni oggi, significa non accontentarsi del male minore, ma orientarsi al bene migliore.

Non cercare soluzioni commestibili per alcuni, ma non sentirsi in pace finché non esisterà un posto buono per tutti e per ciascuno.

Significa dare spazio all'imprudenza della creatività, nell'articolare un welfare che è generativo, o non è. E' innovativo, o non è. E' capace di ridisegnare i paesaggi delle città in modo davvero accogliente, o non è.

L'atteggiamento di chi sogna in modo radicale è il contrario della facile retorica, del "fare della filosofia", ma poi non sapere che cosa fare, come mettere a terra le intenzioni.

È invece la tenace resistenza che ci è richiesta in un momento vuoto di futuro.

È il coraggio politico, la testimonianza evangelica a cui siamo chiamati.

"Nell'obiettività della vita deve entrare la capacità di sognare. E un giovane che non è capace di sognare è recintato in sé stesso, è chiuso in sé stesso. Tutti sognano cose che non accadranno mai... Ma sognale, desiderale, cerca orizzonti, apriti, apriti a cose grandi.

Non so se a Cuba si usa la parola, ma noi argentini diciamo "no te arregues", non tirarti indietro, apriti.

Apriti e sogna.

Sogna che il mondo con te può essere diverso.

Sogna che se darai il meglio di te, aiuterai a far sì che questo mondo sia diverso.

Non lo dimenticate, sognate.

A volte vi lasciate trasportare e sognate troppo, e la vita vi taglia la strada. Non importa, sognate.

E raccontate i vostri sogni.

Raccontate, parlate delle cose grandi che desiderate, perché più grande è la capacità di sognare – e la vita ti lascia a metà strada –, più cammino hai percorso.

Perciò, prima di tutto sognare."⁵

⁵ Papa Francesco, saluto del Santo Padre ai giovani del Centro Culturale Padre Félix Varela, La Habana, 20 settembre 2015

Riferimenti bibliografici

- Alcock P., Siza R. (a cura di), *La povertà oscillante*, fascicolo monografico in «Sociologia e Politiche sociali», Vol. 6, n.2, 2006.
- Alcock P., Siza R., (a cura di), *Povertà diffusa e classi medie*, fascicolo monografico in «Sociologia e Politiche sociali», Vol. 12, n.3, 2009.
- Atkinson A.B., *Poverty in Europe*, Basil Blackwell, Oxford, 1998.
- Baldini M., Toso S., *Disuguaglianza, povertà e politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- Boeri T., *La crisi non è uguale per tutti*. Rizzoli, Bologna, 2009.
- Bonetti M., Villa M., *Innovare le politiche sociali in contesti di crisi. Una ricerca-azione locale tra apprendimento e trasformazione organizzativa*, in Salvini A. (a cura di), *Crisi socio-economica, nuove forme della disuguaglianza e sviluppo sociale*, Pisa University Press, Pisa, 2017.
- Bosco N., Negri N., *Corsi di vita, povertà e vulnerabilità sociale*, Guerrini e Associati, Milano, 2003.
- Caritas Italiana, *Futuro anteriore. Rapporto su povertà e esclusione sociale 2017*, Roma, 2017.
- Caritas Italiana, *Povertà in attesa, Rapporto Caritas 2018 su povertà e politiche di contrasto*, Maggioli, Roma, 2018.
- Caritas Italiana, *Gli anticorpi della solidarietà, Rapporto 2020 su povertà e esclusione sociale in Italia*, Roma, 2020.
- Caritas Italiana, *Avere cura di una repubblica imperfetta. Contributo al PNRR, percorso di riflessione, analisi e proposta*, Roma, 2021.
- Caritas della Toscana, *Dossier sulle povertà nelle diocesi toscane*, Firenze, 2021.
- Caritas Diocesi di Lucca, *d'Istanti. Capacità di risposta sociale e orizzonti civili in tempo di Covid*, BdC Editore, Lucca, 2020.
- Castel R., *Disuguaglianza e vulnerabilità sociale*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», n. 1, 1997, pp. 41-56.
- Ciucci R., *Il servizio come professione*, Pisa University Press, Pisa, 2016.
- Ciucci R., *La persistenza della comunità*, Pisa University Press, Pisa, 2014.

- Dovis P., Saraceno C., *I nuovi poveri, Politiche per le disuguaglianze*, Codice Edizioni, Torino, 2011.
- Esping-Andersen G., Mestres J., *Inuguaglianza delle opportunità ed eredità sociale*, in «Stato e mercato», n.67, 2003, pp. 123-151.
- Esping-Andersen G., *Le nuove sfide per le politiche sociali del XXI secolo. Famiglia, economia e rischi sociali dal fordismo all'economia dei servizi*, Stato e Mercato, n. 74, 2005.
- Esping-Andersen G., *The incomplete revolution. Adapting to women's new role*, Polity Press, Cambridge, 2009.
- Guidi R., *Il welfare come costruzione socio-politica. Principi, strumenti, pratiche*. Franco Angeli, Milano, 2011.
- Istat, *Povertà in Italia. Anno 2019*, Roma, 2020.
- Istat, *Mercato del lavoro II trimestre*, Roma, 2020
- Kazepov Y., *Il ruolo delle istituzioni nel processo di costruzione sociale della povertà*, in della Campa M., Ghezzi M.L., Melotti U. (a cura di) *Vecchie e nuove povertà nell'area del Mediterraneo*, Edizioni dell'Umanitaria, Milano, 1999.
- Leone L., Mazzeo Rinaldi F., Tomei G., *Misure di contrasto della povertà e condizionalità. Una sintesi realista delle evidenze*, Franco Angeli, Milano, 2017.
- Matutini E., *Profili di povertà. Percorsi di teoria, ricerca e politica sociale*, Pisa University Press, Pisa, 2013.
- Matutini E., *Lotta alla povertà educativa: il ruolo della promozione delle capacità e delle aspirazioni*, in Welfare & Ergonomia, n. 1, 2020.
- Negri N., Saraceno C., *Povertà e vulnerabilità sociale in aree sviluppate*, Carrocci, Roma, 2003.
- OCSE, *Youth and Covid-19: Response, Recovery and Resilience*, 2020.
- Paci M., (a cura di), *Le dimensioni della disuguaglianza*, Il Mulino, Bologna, 1993.
- Paugam S., *Le forme elementari della povertà*, Il Mulino, Bologna, 2013.
- Pellegrino M., Ciucci F., Tomei G., *Valutare l'invalutabile*, Franco Angeli, Milano, 2010.
- Ranci C., *Le nuove disuguaglianze in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- Rovati G., (a cura di), *Povertà e lavoro*, Carocci, Roma, 2007.

- Schizzerotto A. (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Il mulino, Bologna, 2002.
- Saraceno C., *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Feltrinelli, Milano, 2016.
- Sen A. K., *Poverty and Famines: an Essay on Entitlement and Deprivation*, Clarendon, Oxford, 1981.
- Sen A. K., *Commodities and Capabilities*, North-Holland, Amsterdam, 1985.
- Sen. A. K., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna, 1994.
- Sen, Amartya, *On Ethics and Economics*, Basic Blackwell, Oxford, 1987, trad. It.: *Etica ed economia*, Laterza, Roma-Bari, 2002.
- Tomei G., Caterino L., *Un'indagine sulle povertà alimentari*, Pisa University Press, Pisa, 2013.
- Tomei G., Natilli M. (a cura di), *Dinamiche di impoverimento*, Carocci, Roma, 2011.
- Tomei G. (a cura di), *Capire la crisi, Approcci e metodi per le indagini sulla povertà*, Plus, Pisa, 2011.
- Touraine A., *Stiamo entrando in una nuova civiltà del lavoro*, in Ambrosini M. & Beccalli B. (a cura di) *Lavoro e Nuova Cittadinanza, Cittadinanza e nuovi lavori*, Sociologia del Lavoro n. 80, 2000.
- Turri D., *Il SLA sui territori: il punto di vista della Caritas diocesana di Lucca*, in Caritas Italiana, *Non fermiamo la riforma. Rapporto 2016 sulle politiche contro la povertà in Italia*, in www.caritas.it, 2016.
- Villa M., *Dalla protezione all'attivazione. Le politiche contro l'esclusione tra frammentazione istituzionale e nuovi bisogni*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Villa M., *Un'altra goccia non ci ucciderà? Crisi climatica, crisi sociale e l'esperienza del Covid-19*, Scienza e Pace Magazine, Pisa, 26 novembre 2020.
- Zupi M., *Si può sconfiggere la povertà?*, Laterza, Roma, 2003.

APPENDICE

Tavole e dati raccolti presso i CdA dell'Arcidiocesi di Lucca

Tab. 4 - Anno in cui è avvenuto il primo accesso al CdA (2020)

Anno apertura scheda CdA	Italiani	Stranieri
Prima del 2000	32	12
2001- 2004	69	29
2005 - 2008	77	119
2009 - 2012	125	176
2013 - 2016	166	198
2017	49	44
2018	47	52
2019	63	67
2020	321	262
Totale	949	959

Tab. 5 - Persone accolte ai CdA per genere (2008-2020)

Anno	Maschi	Femmine
2008	25,5	74,5
2009	35,34	64,66
2010	37,94	62,06
2011	37,22	62,78
2012	40,23	59,76
2013	42,75	57,25
2014	56,4	43,60%
2015	49,25	50,75
2016	48,29	51,71
2017	48,1	51,9
2018	47,85	52,15
2019	47,8	52,2
2020	46,1	53,9

Tab. 6 - Persone accolte ai CdA per genere e cittadinanza (2020)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale
Italiani	392	44,5	557	54,2	949
Stranieri	488	55,5	471	45,8	959
Totale	880	100	1028	100	1908

Tab. 7 - Persone accolte per genere e classe d'età (2020)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
< 18	4	0,45	3	0,29	7	0,37
19-24	18	2,05	20	1,95	38	1,99
25-34	78	8,86	152	14,78	230	12,05
35-44	177	20,12	255	24,8	432	22,64
45-54	256	29,09	278	27,05	534	27,99
55-64	223	25,34	193	18,77	416	21,8
65-74	100	11,37	79	7,69	179	9,38
>75	24	2,72	48	4,67	72	3,78
Totale	880	100	1028	100	1908	100

Tab. 9 - Persone accolte per nazionalità (2008-2020)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale
2008	111	17,5	524	82,5	635
2009	351	39,75	532	60,25	883
2010	473	36,55	821	63,45	1294
2011	475	37,46	793	62,54	1268
2012	567	38,59	902	61,41	1469
2013	643	38,82	1013	61,18	1656
2014	585	40,77	850	59,23	1435
2015	612	41,69	856	58,31	1468
2016	744	44,58	925	55,42	1669
2017	765	44,45	956	55,55	1721
2018	726	43,9	927	56,1	1653
2019	850	44,64	1054	55,36	1904
2020	949	49,77	959	50,23	1908

Tab. 10. Cittadini stranieri comunitari e non comunitari (2020)

Paese di provenienza	Frequenza	%
Cittadini comunitari	1095	57,39
Cittadini non comunitari	813	42,61
Totale	1908	100

Tab. 11 - Persone accolte per area geografica di provenienza (2020)

Paese di provenienza	Frequenza	%
Italia	949	49,73
Altri Paesi U. E.	147	7,71
Est Europa e Paesi non U. E.	144	7,55
Africa settentrionale	394	20,65
Africa centro-meridionale	69	3,62
Asia	124	6,5
America Latina	64	3,35
Altri Paesi	17	0,89
Totale	1908	100

Tab. 12 - Persone accolte per nazionalità (2020)

Paese di provenienza	Frequenza	%
Albania	104	5,45
Algeria	11	0,58
Bulgaria	8	0,42
Brasile	30	1,57
Filippine	10	0,52
Italia	948	49,68
Marocco	343	17,97
Nigeria	26	1,36
Perù	16	0,84
Romania	120	6,3
Senegal	18	0,94
Sri Lanka	120	6,29
Tunisia	31	1,62
Ucraina	13	0,68
Altri Paesi	110	5,78
Totale	1908	100

Tab. 13 - Persone accolte per età e nazionalità (2020)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
< 18	5	0,52	2	0,21	7	0,37
19-24	14	1,47	24	2,5	38	1,99
25-34	71	7,48	159	16,58	230	12,05
35-44	135	14,24	297	30,98	432	22,64
45-54	252	26,55	282	29,41	534	27,99
55-64	270	28,45	146	15,22	416	21,8
65-74	138	14,54	41	4,27	179	9,38
> 75	64	6,75	8	0,83	72	3,78
Totale	949	100	959	100	1908	100

Tab. 14 - Persone accolte per nucleo di convivenza e cittadinanza (2020)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
In nucleo con familiare con coniuge*	325	34,25	437	45,57	762	39,94
In famiglia di fatto	90	9,48	82	8,55	172	9,01
In nucleo non familiare	30	3,16	61	6,36	91	4,77
Casa di accoglienza	9	0,94	11	1,15	20	1,06
Solo in contesto abitativo	241	25,39	116	12,1	357	18,72
Altro	50	5,28	58	6,05	108	5,67
Non specificato	204	21,5	194	20,22	398	20,56
Totale	949	100	959	100	1908	100
*Di cui 30 italiani e 30 stranieri vivono con solo coniuge.						

Tab. 15 - Distribuzione persone accolte per stato civile e cittadinanza (2020)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Celibe/nubile	310	32,66	183	19,08	493	25,83
Coniugato/a	296	31,19	600	62,56	896	46,96
Separato/a	141	14,86	61	6,36	202	10,59
Divorziato/a	97	10,22	40	4,17	137	7,18
Vedovo/a	79	8,32	29	3,02	108	5,66
Non specificato	26	2,75	46	4,81	72	3,78
Totale	949	100	959	100	1908	100

Tab. 16. Presenza di figli all'interno dei nuclei familiari delle persone accolte nei CdA per genere (2020)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Si	301	34,2	582	56,61	883	46,28
No	579	65,8	446	43,39	1025	53,72
Totale	880	100	1028	100	1908	100

Tab. 17. Presenza di figli all'interno dei nuclei familiari delle persone accolte nei CdA per nazionalità (2020)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Si	406	42,78	477	49,74	883	46,28
No	543	57,22	482	50,26	1025	53,72
Totale	949	100	959	100	1908	100

Tab. 18 - Numero di figli minori conviventi (2020)

Numero dei figli	Frequenza	%
0	1025	53,72
1	70	3,67
2	250	13,1
3	223	11,69
4 o più	116	6,08
Non pervenuto	224	11,74
Totale	1908	100

Tab. 19 - Persone accolte per genere e condizione occupazionale (2020)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Casalinga/o	0	0	77	7,49	77	4,03
Disoccupato	492	55,9	572	55,64	1064	55,77
Inabile al lavoro	21	2,39	12	1,17	33	1,73
Occupato/a	128	14,55	130	12,65	258	13,52
Pensionato/a	38	4,32	53	5,16	91	4,77
Altro	40	4,55	23	2,24	63	3,3
Non specificato	161	18,29	161	15,65	322	16,88
Totale	880	100	1028	100	1908	100

Tab. 20 - Persone accolte per nazionalità e condizione occupazionale (2020)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Casalinga/o	35	3,69	42	4,39	77	4,03
Disoccupato	480	50,58	584	60,89	1064	55,77
Inabile al lavoro	32	3,37	1	0,1	33	1,73
Occupato/a	119	12,55	139	14,49	258	13,52
Pensionato/a	88	9,27	3	0,32	91	4,77
Altro	19	2	44	4,58	63	3,3
Non specificato	176	18,54	146	15,23	322	16,88
Totale	949	100	959	100	1908	100

Tab. 21 - Persone accolte per tipo di abitazione e genere (2019)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Abitazione in affitto	327	37,16	413	40,17	740	38,78
Abitazione propria	68	7,72	81	7,88	149	7,81
Abit. amici/familiari	76	8,63	67	6,52	143	7,49
Abit. datore di lavoro	5	0,56	6	0,58	11	0,57
Affitto posto letto	13	1,48	16	1,56	29	1,52
Casa di accoglienza	12	1,36	10	0,97	22	1,16
Edilizia popolare	76	8,65	151	14,68	227	11,89
Alloggio di fortuna	36	4,09	53	5,16	89	4,67
Senza alloggio	124	14,09	57	5,54	181	9,49
Non pervenuto	143	16,26	174	16,94	317	16,62
Totale	880	100	1028	100	1908	100

Tab. 22 - Persone accolte presso i CdA Caritas per tipologia abitativa e cittadinanza (2020)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Abitazione in affitto	263	27,71	477	49,74	740	38,78
Abitazione propria	108	11,38	41	4,28	149	7,81
Abit. amici/familiari	57	6,01	86	8,97	143	7,49
Abit. datore di lavoro	7	0,74	4	0,42	11	0,57
Affitto posto letto	5	0,53	24	2,5	29	1,52
Casa di accoglienza	8	0,84	14	1,46	22	1,16
Edilizia popolare	165	17,39	62	6,46	227	11,89
Alloggio di fortuna	67	7,06	22	2,29	89	4,67
Senza alloggio	92	9,69	89	9,28	181	9,49
Non pervenuto	177	18,65	140	14,6	317	16,62
Totale	949	100	959	100	1908	100

Tab. 23. Distribuzione principale area problematiche evidenziata per nazionalità (2020)*

	Italiani	Stranieri	Totale
Povertà/problemi economici	567	567	1134
Problematiche abitative	11	30	41
Problemi di occupazione/lavoro	83	87	170
Problemi di salute	30	8	38
Problemi familiari	3	1	4
Problemi di istruzione	3	1	4
Detenzione e giustizia	2	1	3
Non specificato	250	264	514
Totale	949	959	1908

*I totali della tabella non corrispondono al numero complessivo delle persone accolte in quanto con riferimento ad una situazione di povertà possono essere state individuate più aree problematiche.

Tab. 24 - Persone accolte ai CdA e contemporaneamente seguite anche dai Servizi Sociali Territoriali per genere (2020)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Si	359	40,8	541	52,62	900	47,16
No	521	59,2	487	47,38	1008	52,84
Totale	880	100	1028	100	1908	100

Tab. 25 - Persone accolte ai CdA e contemporaneamente seguite anche dai Servizi Sociali Territoriali per cittadinanza (2020)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Si	506	53,31	394	41,08	900	47,16
No	443	46,69	565	58,91	1008	52,84
Totale	949	100	959	100	1908	100

Tab. 26 - Natura della richiesta di aiuto(2020)*

Richiesta	Frequenza	%
Disoccupazione	158	8,28
Problemi lavorativi	12	0,63
Povertà economica (reddito insufficiente)	1052	55,13
Totale economica grave (no reddito)	82	4,3
Problemi di salute	38	1,99
Problemi abitativi	41	2,15
Problemi familiari	4	0,2
Misure alternative alla detenzione	3	0,17
Istruzione	4	0,2
Non pervenuto	514	26,95
Totale	1908	100
*I totali della tabella non corrispondono al numero complessivo delle persone accolte in quanto con riferimento ad una situazione di povertà possono essere state attivate più risorse.		

**Ufficio Pastorale Caritas
Diocesi di Lucca**

Piazzale Arrigoni, 2 - 55100 Lucca

Tel. / Fax 0583 430939

www.caritaslucca.org

Impaginazione grafica

La **Bottega** della **Composizione** sas (Lucca)

Grafica di Copertina

Di-Segno design (Lucca)

Infografiche

GENAU S.r.l

Stampa

La **Bottega** della **Composizione** sas (Lucca)

Giugno 2021